



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130, NUMERO 17 • www.laprovinciadico.com



OGGI IMPRESE & LAVORO

**AUTO, L'INNOVAZIONE OLTRE LA CRISI
MODELLI ELETTRICI E CONNESSI**

Un numero speciale dell'inserto tutto dedicato alla situazione e alle prospettive del settore. Trova lavoro con 250 opportunità ALL'INTERNO



**VACCINAZIONI:
MANCA
UNA LEGGE
PER GESTIRLE**

di GIUSEPPE BATTARINO

Mentre ci sfianchiamo su parametri, Dpcm, commissari della provvidenza, sedicenti governatori (detto più sobriamente: presidenti delle giunte regionali) da mesi - esattamente da giugno - l'Unione Europea ha dichiarato la sua strategia sui vaccini. Quel punto d'organizzazione della campagna vaccinale, i diritti e i doveri dei cittadini avrebbero dovuto essere regolati con una legge. E invece niente. Nella legge di bilancio si dice che il "piano vaccinale" è un provvedimento amministrativo, cioè il grado minimo per dare una regola ai cittadini: tipo l'ordinanza del sindaco che chiude una strada per lavori in corso.

CONTINUA A PAGINA 7

**IL PAESE PAGA
I RANCORI
TRA RENZI
E LA SINISTRA**

di ANTONIO DOSTUNI

La crisi di governo voluta da Matteo Renzi può diventare per il leader di Italia Viva un pericoloso boomerang che rischia di consegnarlo alla totale irrilevanza politica.

Si tratta di un azzardo pericoloso che metterà, comunque, in grave difficoltà il prestigio internazionale del nostro Paese che, in questo delicato momento storico, avrebbe dovuto dare di sé un'immagine ben diversa. Siamo davanti ad una crisi che

CONTINUA A PAGINA 7

Covid: Como zona "rossissima" E i divieti svuotano il centro città

Incidenza quadrupla rispetto a Bergamo: deroga impossibile. Una domenica spettrale

Si comincia a parlare di possibili deroghe alla zona rossa, su base provinciale.

Ne ha fatto cenno anche il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. Ed è pur vero che alcuni territori, quello di Bergamo su tutti, ormai da tempo presentano una situazione meno grave, in termini di nuovi contagi e di decessi, rispetto ad altre zone della regione. Un discorso analogo vale per le province di Cremona e, in tempi più recenti, di Monza Brianza.

A Como la situazione è diversa. L'incidenza di contagi rispetto alla popolazione è quattro volte superiore a quella della provincia di Bergamo. Per evitare la zona rossa bisogna sperare nel ricorso al Tar che oggi sarà presentato dal presidente della Regione, Attilio Fontana. Ieri intanto, primo giorno con le regole più restrittive, il centro di Como è stato pressoché deserto.

SERVIZI ALLE PAGINE 25 E 26



Como: piazza Volta, territorio della movida, ieri pomeriggio (LUTTI)

I dati

147 casi e 6 morti
Vaccinazioni:
via ai richiami

APAGINA 27

Ticino

Preoccupa
la "variante inglese"
13 positivi a Morbio

APAGINA 27

L'allarme

Senna: 6 classi su 10
in quarantena
Chiude la scuola

GALIMBERTI A PAGINA 44

**Domani
LE ZONE E I COLORI
IN REGALO GUIDA
DI 8 PAGINE**

Davvero c'è da chiedersi, ormai: oggi di che colore siamo? Per orientarsi, "La Provincia" regala domani ai lettori una guida dettagliatissima, con tutte le informazioni su zona rossa, arancione, gialla e bianca.

**Lombardia
in rosso**



La guida in regalo

Valbrona: mamma avvolta dalle fiamme La salva con l'acqua il figlio di 8 anni

Una donna di trent'anni è stata soccorsa ieri sera nella sua casa di via Dossio, a Valbrona, pochi minuti dopo le 20 e subito trasferita all'ospedale Niguarda di Milano in elicottero. La donna è rimasta vittima di un incidente domestico che avrebbe potuto avere conseguenze anche più gravi, se non fosse per la pronta

Filo di Seta

Non è che Renzi voleva solo rubare la scena al Covid?

tezza del suo primogenito, un bimbo di otto anni che con grande coraggio è intervenuto a soccorrerla. Secondo una prima, sommaria ricostruzione dell'episodio, la giovane mamma avrebbe tentato di azionare una piccola stufa a bioetanolo mentre si trovava incasdata sola con i due figli, di 8 e 5 anni. Qualcosa è andato storto, e dalla

stufetta si è sprigionata una violenta fiammata. Lei si è voltata di scatto nel tentativo di proteggersi, con il risultato che il fuoco l'ha investita da dietro, alle spalle, alla schiena e alle gambe.

Le fiamme hanno preso i vestiti e la storia avrebbe senz'altro avuto un epilogo diverso se suo figlio, come detto, non avesse avuto la prontezza di afferrare una sorta di candelabro di riempimento d'acqua e di rovesciarlo sul corpo della madre, scacciando il contenuto addosso alla mamma.

APAGINA 42

**Como
Povertà: nuova mensa
al don Guanella**

MOSCA A PAGINA 29

**Sormano
Incidente: una donna
resta incastrata in auto**

APAGINA 42

**Cantù
Pattuglie serali
sette giorni su sette**

CATTANEO A PAGINA 43

Gatto la mette nel sacco E il Como vola alto

Un rigore di Gatto nel primo tempo ha deciso la sfida tra il Como e il Novara. Se il gioco non è stato esaltante per tutti i novanta minuti, il risultato vale davvero oro.

Gli azzurri di mister Gattuso, infatti, hanno ridotto di due punti il divario con il Re nate capofila del girone A della serie C e allungato sull'Alessandria terza in classifica. Mercoledì, in Piemonte, lo scontro con i grigi.

SERVIZI ALLE PAGINE 52-53



Gatto realizza dagli undici metri





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Coronavirus

Le nuove decisioni

A Milano negozi chiusi e centro vuoto

Lombardia, è di nuovo zona rossa
Pende il ricorso, sotto accusa i dati

Per la Lombardia è di nuovo zona rossa: da ieri fino al 31 gennaio la regione è tornata nella fascia caratterizzata dalle massime restrizioni, non senza polemiche e scontri politici. La Regione infatti ha annunciato, attraverso il suo governatore Attilio Fontana, che presenterà

oggi un ricorso al Tar, con misura cautelare urgente, contro la decisione del governo di inserire la Lombardia nella fascia a rischio massimo. Palazzo Lombardia ha contestato i dati «non aggiornati» con cui il governo ha deciso di inserire la regione in fascia rossa: la neovicepres-

dente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha chiesto al ministro della Salute, Roberto Speranza, di sospendere con effetto immediato l'ordinanza perché l'incertezza dei dati non giustifica la decisione, non legittima un provvedimento restrittivo di questo tipo.

Con il rientro nella fascia rossa i negozi da ieri, tranne quelli di prima necessità, hanno così dovuto riabbandonare le serrande proprio negli ultimi giorni di salì. Da Milano a Bergamo, i centri storici e le vie sono tornati a svuotarsi, con pochissime persone per strada.

Il Cts: «Nessun rinvio»

I licei tornano in classe

Le superiori. Chi deciderà diversamente «se ne assume la responsabilità»
Soddisfatta Azzolina: «È un atto di coscienza nei confronti dei nostri giovani»

ROMA
LUCA LA VIA

Se qualcuno nel governo e fra i presidenti di Regione cercava una sponda nel Comitato tecnico scientifico per rimandare la riapertura delle scuole superiori in presenza, non l'ha trovata. Il Cts, convocato d'urgenza dal ministro della Salute Roberto Speranza, ha confermato la propria linea: gli studenti possono tornare in classe da oggi, dal 50 al 75% delle presenze a seconda del livello di organizzazione, come previsto dal Dpcm del 14 gennaio. Se qualche governatore dovesse decidere diversamente, fanno capire gli scienziati del Comitato, «se ne assume la responsabilità».

Soddisfatta la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - che non era presente alla riunione del Cts -, da sempre favorevole alla riapertura e che aveva subito il rinvio fino al 18 gennaio. «Un parere molto netto quello del Cts - dice l'esponente M5S -, che ha ricordato che le scuole hanno un ruolo limitato nella trasmissione del virus».

Secondo Azzolina riportare le superiori in presenza «è un atto di responsabilità nei confronti dei nostri giovani». Quindi da oggi scuole riaperte agli adolescenti, novità che riguarderà in realtà solo quattro regioni - Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Molise -, con immediato impatto sul trasporto pubblico locale. Nella provincia autonoma di Trento si va già in classe dal 7



Uno striscione apparso durante i sit-in degli studenti a Bologna. ANSA

In Veneto circa 200 le classi elementari e medie sottoposte alla quarantena

gennaio, dall'11 in Valle d'Aosta, Abruzzo e Toscana. Altri territori insistono invece nel rimandare la riapertura. Il Friuli Venezia Giulia, ad esempio, ha prolungato la didattica a distanza (dada) fino al 31 gennaio, dopo che analogo ordinanza era stata bocciata dal Tar. Stesso esito in Emilia Romagna, il cui governatore Stefano Bonaccini,

Per il governatore Bonaccini situazione incerta, ma oggi riaprirà i licei al 50%

presidente della Conferenza delle Regioni, avrebbe voluto riaprire il 23 gennaio e parla di «situazione di incertezza» sulla scuola, ma oggi riaprirà le superiori al 50%.

«Il fatto che avremo Regioni in zona gialla con la didattica a distanza anche per le elementari e Regioni in zona arancione con la didattica in presenza anche per le superiori», osserva perplesso l'esponente Pd - è una contraddizione che non spetta a me risolvere. Ci penserà il Governo, quando riterà». Le rimanenti regioni riapriranno nei prossimi giorni in ordine sparso. Il 25 in Liguria e Umbria, mentre in Campania non sono esclusi ulteriori rinvii.

Anche in Puglia non è certa la data del 25. Il primo febbraio gli ultimi a rientrare saranno gli studenti di Calabria, Veneto, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Marche e Basilicata. In Lombardia, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano, nuove zone rosse, proseguirà la dada per le superiori al 100%.

Nell'esecutivo ha prevalso insomma la linea di Azzolina, appoggiata dal premier Giuseppe Conte, mentre gli studenti protestavano un po' ovunque nelle ultime settimane per riaprire, ma con i mezzi pubblici e di protezione adeguati.

«Il Cts ha ribadito - sottolinea la ministra - che l'assenza prolungata da scuola può provocare conseguenze gravi nei ragazzi, per gli apprendimenti e per la sfera emotiva e relazionale».

In attesa di vedere gli effetti della riapertura alle superiori sulla curva dei contagi - finora ci sono diversi studi, ma nessuno appare conclusivo -, ecco altri dati. Sono circa 200 le classi elementari e medie sottoposte a quarantena in Veneto per positività di uno o più studenti.



Studenti all'ingresso del liceo scientifico 'A. Volta' di Milano. ANSA

Il «passaporto vaccinale»

C'è l'apertura di Michel

ROMA

Entra sempre più nel vivo il dibattito sull'introduzione di un «passaporto vaccinale» per potersi muovere liberamente in Europa. La proposta, formulata dalla Grecia, è stata accolta con favore dal presidente del Consiglio De Charles Michel, che ne discuterà con i leader del 27 giovedì prossimo in videoconferenza. L'idea di un certificato europeo per le persone vaccinate è stata lanciata

dal premier greco Kyriakos Mitsotakis per ridare ossigeno al turismo. Il dibattito «è molto pertinente» perché tiene alta l'attenzione sulla campagna vaccinale, che resta «la priorità assoluta», ha sottolineato Michel, senza comunque nascondere le difficoltà. Un passaporto del genere, infatti, potrebbe essere visto come uno strumento per rendere i vaccini obbligatori, mentre molti Paesi vogliono mantenere la volontarietà,

Il nuovo Dpcm, cosa si può fare e cosa no

Dalla mobilità, alla scuola fino ai trasporti

ROMA

Cosa è consentito e cosa è vietato nell'Italia divisa in zone, secondo l'ultimo Dpcm. Ci si può spostare anche in altre regioni per andare nelle seconde case. **Zona gialla.** Si può circolare dalle 5 alle 22 nella stessa Regione, è consentita una sola visita al giorno a casa di parenti o amici, in massimo 2 persone più figli minori di 14 anni e persone disabili o non autosufficienti conviventi. È vietato spostarsi in

altre Regioni, salvo comprovati motivi. Centri commerciali chiusi nei festivi e prefestivi. Per le scuole attività in presenza al 100% per infanzia, elementari e medie. Rimpatrio massimo al 50% dei mezzi, ad eccezione del trasporto scolastico. Consumazione in bar e ristoranti dalle 5 alle 18. Dalle 18 alle 22 solo asporto dai locali con cucina. Consegna a domicilio senza limiti. Musei e mostre aperti dal lunedì al venerdì. Chiusi palestre,

piscine, teatri, cinema. Aperti i centri sportivi. **Zona arancione.** Si può circolare dalle 5 alle 22 nello stesso Comune. Consentita una sola visita al giorno a casa di parenti o amici, nello stesso Comune, in massimo 2 persone. Dai Comuni fino a 5.000 abitanti, spostamenti consentiti anche entro i 30 km dai confini con divieto di andare nei capoluoghi di Provincia. Centri commerciali chiusi nei festivi e prefestivi. Scuole come in zona gialla. Con-

sunzione vietata in bar e ristoranti e nelle adiacenze. Dalle 5 alle 18 permesso l'asporto, dalle 18 alle 22 solo dai locali con cucina. **Zona rossa.** Consentito circolare solo per lavoro, salute o necessità. Una sola visita al giorno a casa di parenti o amici, nello stesso Comune. Centri commerciali, negozi e mercati chiusi. Dalle 5 alle 18 asporto da tutti i locali, dalle 18 alle 22 solo da quelli con cucina. Consegna a domicilio senza limiti.



Un agente a bordo di un autobus di Milano. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

3

Il regista premio Oscar: «Gli indecisi vanno aiutati»

«Farò degli spot per sensibilizzare»
L'annuncio di Giuseppe Tornatore

«Arcuri mi ha convocato per chiedermi di realizzare dei piccoli spot per una campagna di sensibilizzazione sulla necessità di vaccinarsi e io ho aderito immediatamente». Così il regista premio Oscar Giuseppe Tornatore con il commissario straordinario a Domenico Arcuri, dove

è stato presentato il primo spot. Protagonisti, con le musiche di un altro premio Oscar, Nicola Piovani, sono un'anziana madre e la figlia che si abbracciano, come accade da quando è iniziata l'emergenza in molte case di riposo, divise da un telo di plastica trasparente. Alla

madre che le domanda se ha deciso, la donna risponde di avere molti dubbi. «I dubbi aiutano, devi volerti bene», dice l'anziana, mentre il vento solleva il telo di plastica. «Le persone che sono ancora incerte, che dicono di non volersi sottoporre al vaccino, non vanno colpe-

volizzate ma comprese e aiutate», è il concetto che ha ispirato il regista di Nuovo Cinema Paradiso. Un ringraziamento è arrivato dal ministro della Salute, Speranza, con un tweet in cui ha ripreso la battuta chiave del primo spot: «Dobbiamo volerci bene».

Al via i richiami del vaccino
L'ira delle Regioni per i tagli

La polemica. Contro la decisione di Pfizer, il Codacons ha presentato un esposto. Arcuri aspetta AstraZeneca: «Potremo accelerare i tempi della campagna»

ROMA
PAOLO CAPELLERI
Ci sono due date cercate in rosso sulla road map della campagna vaccinale italiana contro il Covid. Lunedì 25 gennaio, quando dovrebbero tornare regolari le consegne di Pfizer-BioNTech. E venerdì 29, quando l'Agenzia europea del farmaco deciderà sul via libera all'antidoto di AstraZeneca, ha costi di sviluppo inferiori e non richiede temperature eccessivamente basse per conservazione e trasporto, ma sono state condotte poche sperimentazioni sugli anziani, quindi il timore è che possa essere autorizzato solo per la popolazione under 55. Se AstraZeneca sarà disponibile «senza condizioni particolari, avremo altri 40 milioni di vaccini, 16 milioni nel primo trimestre del 2021 - ha calcolato il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri -, e potremo accelerare la campagna vaccinale, anticipando ad esempio i soggetti fragili tra i 60-70 anni e altre categorie a rischio». Intanto lo scenario è reso incerto anche dal rallentamento nelle consegne di Pfizer-BioNTech, che promettono all'Ue di limitare a una settimana il ritardo. All'Italia oggi arrivano 397.800 dosi (calcolandone 6 per ogni fiala, anziché 5), 164.970 in meno di quelle pattuite (-29%). Di fronte al sospetto che quelle mancanti finiscano a Stati del Golfo pronti a pagare di più, Arcuri evita ogni commento: «Posso fare un sorriso...». Contro la decisione unilaterale di Pfizer, il Codacons ha presentato un esposto a 104 Procure di tutta Italia e



Le dosi del richiamo del vaccino pronte ad essere inoculate allo Spallanzani di Roma ANSA

ha rilevato il leader belga. Allo stesso tempo, di fronte alla violenza della pandemia, bisognerà fare scelte «coraggiose», ha avvertito Michel. Al dibattito sul passaporto dei vaccini non parteciperà la Gran Bretagna, ormai fuori dall'Ue. L'isola, al contrario, in questo momento è più blindata che mai dopo lo stop ai collegamenti con Portogallo e Sudamerica, per paura della variante brasiliana, e l'imposizione di test anti-Covid per i passeggeri in arrivo dagli altri Paesi. Inoltre, tutti coloro che arrivano nel Regno potrebbero essere costretti a trascorrere un periodo di quarantena in appositi hotel, a loro spese: il go-

verno sta valutando questa opzione. La variante britannica del virus spaventa non solo a Londra ma tutta l'Europa. Anche l'Austria, come Germania e Olanda, ha prolungato il lockdown nazionale, fino al 7 febbraio. «Abbiamo ancora due o tre mesi difficili davanti a noi», ha avvertito il cancelliere Sebastian Kurz, che ha imposto ulteriori restrizioni: l'uso di mascherine Ffp2 nei negozi e sui mezzi pubblici e l'aumento a 2 metri del distanziamento. La linea dura adottata dai governi serve anche a guadagnare tempo, in attesa che le campagne di vaccinazioni raggiungano numeri significativi.

oggi ne invierà uno all'Antitrust europeo, per abuso di posizione dominante. La situazione preoccupa in particolare i governatori delle Regioni con i tagli più significativi. «È inaccettabile» il 53,8% del Friuli Venezia Giulia, secondo il suo presidente, Massimiliano Fedriga: «Penso serva un riequilibrio, che il taglio venga spartito in modo equanime nel Paese». Le Province di Trento e Bolzano ne avranno rispettivamente il 60% e il 57,1% in meno, il Veneto il 52,5%, la Sardegna la metà, la Puglia e la Calabria il 38,4% in meno, la Toscana il 36%, Lombardia il 26,8% e il Lazio il 25%. Abruzzo, Basilica-

ta, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta sono le uniche senza tagli nella distribuzione. In pratica, fino al prossimo rifornimento, l'Italia avrà disposizione circa 700mila dosi. Le fiale in arrivo oggi, salvo imprevisti, permetteranno di non dover cambiare vaccino per il richiamo ricorrendo a Moderna, l'altro tipo di profilassi ora disponibile. Una soluzione «davvero sconsigliabile» per Arcuri, secondo cui «è bene» anche rispettare «l'intervallo di tre settimane fra prima e seconda dose». Finora si è marcato a 54mila vaccinazioni al giorno (oltre 1,1 milione totali) e in vari ospedali del Paese ci sono

stati i primi richiami per chi ha partecipato il 27 dicembre al V-Day, a partire dallo Spallanzani di Roma (130 persone), dove è iniziata anche in via sperimentale la vaccinazione degli ultraottantenni. Per garantire il richiamo, in Toscana le vaccinazioni programmate sono slittate di qualche giorno, come in Emilia Romagna e Puglia. E anche il Lazio ha espresso timori: «Siamo un po' preoccupati - ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato -. Questo rallentamento non aiuta perché eravamo pronti a fare il salto di qualità con 10mila vaccinazioni al giorno. Con queste dosi potremo farne la metà».

stati i primi richiami per chi ha partecipato il 27 dicembre al V-Day, a partire dallo Spallanzani di Roma (130 persone), dove è iniziata anche in via sperimentale la vaccinazione degli ultraottantenni. Per garantire il richiamo, in Toscana le vaccinazioni programmate sono slittate di qualche giorno, come in Emilia Romagna e Puglia. E anche il Lazio ha espresso timori: «Siamo un po' preoccupati - ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato -. Questo rallentamento non aiuta perché eravamo pronti a fare il salto di qualità con 10mila vaccinazioni al giorno. Con queste dosi potremo farne la metà».

Con meno tamponi meno casi
La curva è ferma al plateau

Il bollettino

Registrati 12.545 positivi nelle ultime 24 ore. 377 vittime. Lieve riduzione del peso sul Ssn, restano i dubbi sui test veloci

ROMA

Nella consueta riduzione del numero dei tamponi registrati nella settimana l'epidemia di Covid in Italia segna una riduzione dei casi, ma anche una riduzione delle vittime, il cui da-

to è meno sensibile all'effetto weekend. Tuttavia al momento la tendenza - che non tiene conto delle fluttuazioni e dei picchi giornalieri - vede la curva ferma al plateau, in attesa di registrare l'effetto delle misure restrittive introdotte sotto le festività. «Ancora non ci sono segni di flessione, siamo fermi, c'è una stabilizzazione delle curve su contagi natalizi e prenatalizi. Ora la speranza è che le misure di Natale si facciano sentire», spiega la pro-

fessoressa Patrizia Laurenti, docente presso l'Università Cattolica e direttrice del servizio di Igiene ospedaliera. «Gli effetti delle misure introdotte con il DPCM 3 novembre 2020 si sono definitivamente esauriti e da metà gennaio dovrebbero iniziare ad essere visibili quelli del Decreto Natale», aggiunge Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. E per gli esperti restano da sciogliere anche i dubbi sull'effetto dell'introdu-

zione dei test veloci nel computo dei casi accertati di Covid. Sono 12.545 i positivi ai test per il coronavirus registrati nelle ultime 24 ore (molecolari e antigenici), secondo i dati del ministero della Salute. Le vittime sono 377. Sabato i positivi erano stati 16.300 e i morti 475.

Ma la riduzione dei casi deve tenere conto che sono stati effettuati circa 49 mila test in meno rispetto a sabato, un calo drastico consueto nel weekend. Il tasso di positività è al 5,9% in calo rispetto al 6,3% di sabato (-0,4%). Le regioni con il maggior numero di tamponi giornalieri positivi sono: Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Puglia, Campania. In totale i casi da inizio epidemia

sono 2.381.277, le vittime 82.177. Gli attualmente positivi sono 553.374 (-4.343), i guariti e i dimessi 1.745.726 (+16.510), in isolamento domiciliare ci sono 528.114 persone (-4.299). Sono in calo di 17 unità i pazienti in terapia intensiva, nel saldo giornaliero tra ingressi e uscite. Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva sono 124. In totale i ricoverati in rianimazione sono 2.503. I pazienti in area medica-reparti ordinari - sono in calo di 27 unità rispetto a sabato, portando il totale a 22.757.

Una tendenza confermata dai dati Agenas che registra una lieve riduzione dell'occupazione dei posti letto da parte dei malati di Covid nelle terapie intensive nei reparti di medicina.



Una terapia intensiva ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 Cronache

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Auto: partono le prenotazioni per 700 milioni di ecobonus

Le indicazioni del Mise
I concessionari di auto possono accedere da questa mattina alle 10 sulla piattaforma governativa

ROMA

I concessionari di auto possono da stamattina accedere sulla piattaforma ecobonus.mise.gov.it per inserire le prenotazioni del contributo per veicoli M1. La possibilità, come ha ricordato recentemente il ministero dello Sviluppo econo-

mico fa seguito alla disponibilità, a partire dal 1 gennaio scorso di oltre 700 milioni di euro per i cittadini finalizzati all'acquisto di veicoli a basse emissioni relative sia alle categorie dei motocicli L1 (in pratica i motorini con cilindrata non superiore ai 50 cc) e delle auto M1 (con al massimo 8 posti a sedere) sia alla nuova categoria dei veicoli commerciali «leggeri» di categoria N1. E' invece già possibile prenotare i contributi per la categoria L. Ai contributi già previsti dalla legge di Bilancio 2019 e dai

successivi di Bilancio 2020 e di Agosto 2020, ha spiegato il Mise, si aggiungono ulteriori risorse stanziati per il fondo automatico con la legge di Bilancio 2021.

In particolare, i contributi concessi per le fasce di emissioni 0-20 g/km e 21-60 g/km sono rifinanziati con ulteriori 120 milioni di euro per tutto il 2021, portando l'ammontare attuale a 390 milioni di euro, essendo 270 milioni già stanziati. A queste risorse potranno aggiungersi i residui degli anni precedenti.



Una concessionaria auto ANSA

ti. Questa la suddivisione degli incentivi: 0-20 g/km: 6.000 euro con rottamazione e 4.000 senza rottamazione; 21-60 g/km: 2.500 euro con rottamazione e 1.500 senza rottamazione. Alle stesse due fasce potranno aggiungersi 2.000 euro con rottamazione e 1.000 senza rottamazione fino al 31 dicembre 2021, e in tal caso è anche previsto uno sconto praticato dal venditore pari ad almeno 2.000 euro o 1.000 euro a seconda che sia presente o meno la rottama-

Conte alla sfida in Aula, il Pd chiude a Renzi

Ore cruciali. I numeri sembrano garantire una maggioranza relativa per restare in piedi ma non per sanare i problemi. Il presidente del Consiglio alle 12 alla Camera e domani al Senato. Zingaretti fa appello all'«unità per salvare il Paese»

ROMA

CRISTINA FERRULLI

E' arrivata l'ora della sfida in Aula per il premier Giuseppe Conte dopo la rottura con Matteo Renzi che ormai appare insanabile. Nonostante anche Nicola Zingaretti abbia fatto appello alle «forze democratiche, liberali e europeiste» a un'unità «per salvare il paese», i numeri soprattutto al Senato sembrano garantire, anche grazie all'astensione di Iv, una maggioranza relativa, che basta per tenere in piedi il governo ma non a risolvere i problemi. «Tutti gli scenari sono aperti», ammette con franchezza il ministro Peppe Provenzano.

Il premier si presenterà alle 12 alla Camera e domani mattina al Senato e rilancerà la sua azione di governo. Ma se alla Camera Iv mostra crepe - dopo Vito De Filippo anche Michela Rostan annuncia che voterà la fiducia - al Senato il gruppo di Matteo Renzi al momento tiene. E non appare all'orizzonte, dopo che l'Udc si è sfilito, un gruppo di costruttori in grado di garantire una maggioranza assoluta al Senato, dove si giocherà la vera partita. I numeri certi a Palazzo Madama, a quanto emerge anche dopo un vertice di maggioranza con il ministro D'Incà e i capigruppo, parlano di 151 senatori.

«Il mio obiettivo non è mai stato cacciare Conte ma non sono disposto a cedere a disegni mediocri, voteremo le misure che servono al paese ma non siamo



Il segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti davanti alla sede del Pd in via del Nazareno ANSA

Continua il lavoro per riportare in maggioranza i parlamentari di Iv ma non l'ex premier

in maggioranza», chiarisce Renzi impegnato a scollarsi di dosso lo stigma di chi ha aperto la crisi al buio. Ma per il Pd e M5s la colpa della crisi porta solo il nome dell'ex premier. «Una cosa è rilanciare - attacca Nicola Zingaretti - un'altra cosa è distruggere. Se non si rispettano le opinioni degli altri, avendo la presunzione di tenere in considerazione solo le proprie, allora viene meno la fiducia e la possibilità di lavorare insieme». Il Pd

in direzione dà il via libera al passaggio parlamentare di Conte, «è un dovere e non un diritto chiedere la fiducia», precisa il leader dem. E si aggiorna a dopo il passaggio al Senato per capire i passi successivi, tutti ancora da decidere alla luce dei numeri. «Non lasceremo mai gli italiani nelle mani di persone irresponsabili», è l'impegno di Luigi Di Maio mentre M5s ripete ancora una volta per voce di Vito Crimi, Alfonso Bonafede e dei capigrup-

po M5S, che «Renzi ha fatto una scelta molto grave che ha separato definitivamente le nostre strade». Insomma anche se Ettore Rosato sembra lasciare uno spiraglio, «se Conte vuole la crisi si risolve in due ore», è difficile pensare che, incassata la fiducia, la maggioranza riapra un canale con Renzi. Continuerà il lavoro per riportare in maggioranza i parlamentari di Iv «pentiti» ma non l'ex premier, ripetono in tanti tra i dem e i pentastellati.

Ancora «caccia» aperta**Al Senato 151 voti certi, alla Camera tra 315 e 319**

Calcolati alla mano, i più ottimisti fra i supporter del premier Giuseppe Conte azzardano di poter arrivare a quota 156 voti al Senato ma i numeri certi sono 151. Alla Camera, i sì al governo dovrebbero superare la maggioranza assoluta di 316, ma senza eccedere troppo. E c'è chi non esclude a priori che possano invece fermarsi uno scalo sotto. Non sarebbe un inedito. Per esempio, l'ultimo voto di fiducia, quello sulla Manovra, al Senato è passato con 156 sì e alla Camera con 314. Ma il valore politico adesso sarebbe diverso: peserebbe di più sulla solidità del governo. La prima prova è a Montecitorio dove, al netto di malattie e assenze per altri motivi, la maggioranza può contare sui 191 voti del Movimento Cinque Stelle, sui 92 del Pd e sui 12 di Leu, più quelli di Michela Rostan e di Vito De Filippo. Allora vanno aggiunti i deputati del gruppo Misto (fra loro alcuni hanno sempre votato con la maggioranza, altri sono Costruttori): al momento, fra loro i pro-governo vengono calcolati fra 18 e 21. Si arriverebbe così a un vantaggio di 315-318. Al Senato, dove la maggioranza assoluta è di 161 voti, i voti sicuri per Conte al momento sono 150-151.

Il premier all'esame più arduo
«Tutti assieme per la ripartenza»**Ore febbrili per il discorso**
Non ci sarà il dito puntato contro i leader di Italia Viva. Ci sarà un forte richiamo alla responsabilità e all'Ue

ROMA

Il dito puntato contro Matteo Renzi non ci sarà. Ci sarà, invece, un forte richiamo alla responsabilità, all'importanza di tenere saldi i legami con l'Ue, al-

la necessità di lavorare insieme per la ripartenza di un'Italia mai chiamata a così tante sfide in così breve tempo. Il premier Giuseppe Conte, nelle ore febbrili che precedono la sua prima prova in Aula, lima per l'intera domenica quello che si prospetta come il suo esame «politico» più difficile. Un discorso in cui il premier si gioca il tutto per tutto guardando con un prudente ottimismo al voto dell'Assemblea.

Quasi certamente il capo dell'esecutivo elencherà le sfide che attendono il Paese nel 2020. Quella pandemica, innanzitutto, in merito alla quale a Palazzo Chigi ricordano il trend positivo dei vaccini. Quelle internazionali, in secondo luogo, in un anno in cui l'Italia sarà presidente del G20 e co-presidente del Cop26. Ma, soprattutto, una lunga e articolata menzione il premier la riserva al Recovery Plan.



Il premier Giuseppe Conte ANSA

Lo scostamento attiva 50 miliardi di liquidità

ROMA

Le nuove restrizioni per contrastare il Covid richiedono ulteriori aiuti. Così una cosa appare certa: le difficoltà del governo non incideranno sui prossimi passaggi che riguardano la finanza pubblica. L'ok del Parlamento è scontato sullo scostamento di bilancio da 32 miliardi ai fini dell'indebitamento. Un allentamento di bilancio che servirà ad attivare 50 miliardi di liquidità di cassa nel 2021. E che serviranno al governo per var-

re, il prima possibile, il decreto Ristori 5. In rampa di lancio ci sono nuovi aiuti per le categorie coinvolte dalle difficoltà economiche, non solo quelle interessate dalle chiusure. Previsti poi interventi per prorogare la Cassa Covid, per esonerare dai contributi i lavoratori autonomi, rimpinguare le casse degli enti locali e finanziare un potenziamento del trasporto locale, necessario soprattutto per consentire la ripresa in sicurezza della scuola in presenza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Cronache 5

Regeni, si indaga sulle navi vendute dall'Italia all'Egitto

Dopo la denuncia dei genitori. Per due fregate Fremm Per il sequestro e l'omicidio i pm puntano a chiedere il rinvio a giudizio per quattro agenti dell'intelligence de Il Cairo

ROMA

SANDRA FISCHETTI

Fascicolo formalmente aperto ma ora «andrà studiata la questione giuridica». La Procura di Roma ha incardinato l'esposto-denuncia presentato nei primi giorni dell'anno dai genitori di Giulio Regeni e in cui si ipotizza la violazione da parte del Governo della legge 185 del 1990 in tema di vendita di armi ai Paesi esteri.

L'incartamento è stato personalmente seguito dal procuratore capo Michele Prestipino che ha delegato a due pm l'analisi della denuncia per poi, eventualmente, affidare l'attività istruttoria alla polizia giudiziaria. L'esposto, redatto dall'avvocato Alessandra Ballerini e depositato a piazzale Cio- dio il 5 gennaio, fa riferimento alla vendita alle autorità del Cairo di due fregate Fremm del valore di 1,2 miliardi di euro. Una delle due imbarcazioni è stata consegnata il 23 dicembre.

Secondo i Regeni il governo italiano ha violato quanto previ-

sto all'articolo 1 della legge e in particolare il divieto di «esportazione ed il transito di materiali di armamento verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti».

Per quanto riguarda la vicenda del giovane ricercatore ucciso al Cairo nel febbraio del 2016 dopo essere stato rapito e torturato per giorni, i pm di Roma si accingono a chiedere il rinvio a giudizio per i 4 appartenenti ai servizi segreti egiziani. Per il generale Tariq Sabir, Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Uhsan Helmi, Magdi Ibrahim Abdelal Sharif le accuse variano dal sequestro di persona plurigravato al concorso in omicidio aggravato e concorso in lesioni personali aggravate.

Nell'atto di chiusura delle indagini i pm parlano di sevizie durate giorni che causarono a Giulio Regeni acute sofferenze fisiche messe in atto anche attraverso oggetti roventi, calci, pugni, lame e bastoni. Torture avvenute nella stanza n.13 di

una villetta alla periferia della capitale egiziana che era nella disponibilità degli 007 nordafricani.

I magistrati di piazzale Cio- dio hanno, invece, sollecitato l'archiviazione per Mahmoud Najem. «Per quest'ultimo non sono stati raccolti elementi sufficienti, allo stato, a sostenere l'accusa in giudizio», hanno affermato gli inquirenti capitolini.

Sabato intanto a Firenze sul balconcino di Palazzo Vecchio, in piazza della Signoria, è stato esposto uno striscione in memoria di Giulio Regeni e per chiedere la liberazione di Patrik Zaki. Erano presenti il sindaco Dario Nardella, il presidente del consiglio comunale Luca Milani e i capigruppo consiliari. «Alla vigilia della nuova udienza del processo contro Zaki - ha dichiarato Nardella - rinnoviamo la richiesta di impegno e serietà da parte del Governo in questa difficile e drammatica vicenda. Il giovane ricercatore detenuto in Egitto deve tornare presto libero».



I genitori di Giulio, Paola e Claudio Regeni. A NGA

Freddo e neve anche al Sud fiocchi sparsi pure su Roma

ROMA

L'Italia è investita da un'ondata di gelo da Nord a Sud. Fiocchi di neve sparsi si sono visti anche a Roma. Ovunque le temperature sono arrivate sotto lo zero e maltempo è previsto anche oggi con possibili nevicate al Sud. Le temperature sono crollate anche di 15 gradi. È un'ondata di freddo proveniente dalla Russia ad avere causato il brusco abbassamento.

Il freddo di queste ore ha colpito l'ospedale del Mare di Napoli, dove la voragine apertasi nel parcheggio ha lasciato 220 ricoverati senza riscaldamento. Intanto è stato deciso il dissequestro dell'area per consentire le riparazioni. E sempre a Napoli il Comune ha deciso di tenere aperta anche la notte la stazione metro Vanvitelli, oltre a quelle che già erano accessibili fuori orario, per consentire un riparo

ai senzatetto. Freddo intenso sugli Altopiani abruzzesi dove il record della temperatura minima è stato di -26,2 in località Piani di Pezza (a 1450 metri sul m.s.l.m. del Sirente-Velino, nel territorio di Rocca di Mezzo). Nevica in tutta la provincia di Isernia con temperature fino a -10 a Capracotta. Ondata di gelo anche su tutta l'Umbria e la Toscana.

La Coldiretti lancia l'allarme per la frutta e gli ortaggi ma il forte e repentino abbassamento della temperatura mette a rischio anche gli allevamenti dove si cerca di proteggere gli animali con copertini e lampade riscaldanti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021IMPRESE
& LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«AUTO: PESA SEMPRE IL DIVARIO
TRA PRODUZIONE E DOMANDA»

Plinio Vanini è il presidente del gruppo Autotorino, primo dealer in Italia con 52 filiali e 1700 addetti

«Da alcuni anni c'è il problema di un mercato che non riesce ad assorbire i volumi che escono dalle fabbriche»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Pandemia a parte, da tempo il vero motivo della crisi dell'automotive sta in una capacità produttiva superiore alla domanda. Lo stesso accorpamento che ha dato vita a Stellantis è una strategia che punta a una produzione più su misura del mercato reale, perché questo è il vero problema da risolvere.

Plinio Vanini, presidente del gruppo Autotorino Spa, passa in rassegna quello che per il settore è stato un anno reso più difficile dal Covid, e guarda all'auto elettrica come a quella «non è l'unica innovazione possibile» e «continuerà ad essere ancora per molto una possibilità riservata ai ricchi». Bene, invece, per gli incentivi pubblici «se sostengono la continuità di produzione delle filiere».

Nato da un'attività fondata 56 anni fa, oggi il gruppo Autotorino con sede a Cosio Valtellino e concessionario di numerosi brand di primissimo piano conta 1700 addetti e 52 filiali, incluse due nuove concessionarie Toyota aperte in questi giorni a Verona in quella che è una forte accelerazione dimensionale sviluppata soprattutto in questi ultimi anni nel segno di investimenti, creazione di lavoro e assunzione di giovani. Uno sviluppo enorme reso possibile dai maggiori volumi su cui distribuire i costi degli investimenti.

C'è un circolo vizioso fra produzione e prezzi nel mercato dell'auto?

Sì. Produrre in sovrannumero mette a dura prova e sotto stress la redditività delle imprese della filiera. Dall'altro lato, tentare di non ridurre la capacità produttiva mette di meno sotto stress l'occupazione. Ma se il mercato non riesce più ad assorbire le vendite si arriva comunque a un punto di non ritorno per tutti, che ritengo sia già arrivato visto che il mercato è in calo del 27%. È il solito cane che si morde la coda. Il Covid ha rallentato le produzioni, quindi essendoci meno prodotto sul mercato vediamo una capacità produttiva più vicina alla domanda. Ma è evidente che quando il ciclo produttivo riprenderà a pieno ritmo, con questo mercato avremo di nuovo un grande problema.

In mezzo a tutto ciò c'è l'innovazione dell'elettrico, ma non solo.



Plinio Vanini guida il gruppo Autotorino con base a Cosio Valtellino

Che effetti sta portando nel mercato?

Lo scenario è abbastanza chiaro: una parte di mercato si sposta sull'ibrido e una parte sull'elettrico che, seppure stia avanzando con incrementi percentuali a tre cifre parliamo comunque di una quota molto bassa sul totale del mercato. E ciò perché questa innovazione continua ad essere costosa, quindi per pochi. D'altra parte non siamo pronti con le infrastrutture di ricarica, ma ci arriveremo. Comunque, come ha detto lo stesso presidente di Toyota, l'elettrico non sarà l'unica soluzione tecnologica possibile. Bisogna fare i conti con la realtà di mercato, con la realtà tecnologica, oltre che contenere certe demagogie. Da mezzo che favorisce la libertà di movimento, con l'elettrico oggi l'auto è un mezzo che sul lungo raggio ha limiti per i tempi di ricarica e per la mancanza di infrastrutture. In Italia è così, non valgono i paragoni con il Nord Europa.

Cosa pensa della messa al bando del diesel?

In senso ecologico e scientifico le soluzioni ibride diesel assicurano i migliori risultati. La politica ha considerato il diesel in modo estremista e demagogico, con la solita diffi-

coltà ad approfondire. In proposito tutte le nuove tecnologie applicate stanno portando grandi benefici. E, dati alla mano, col lockdown e con le strade pressoché libere dal traffico non abbiamo risolto i problemi del particolato che arrivano da fabbriche e, soprattutto, dal riscaldamento.

Sul 2021 si annunciano oltre 400 milioni di nuovi incentivi per l'acquisto di auto. La politica del bonus aiuterà il mercato sul medio?

LA SCHEDA

Le grandi tendenze



Diesel e benzina

Il forte calo

Le vetture a gasolio a dicembre hanno avuto con una flessione del 36,6% e un peso sul mercato in discesa dal 34,8% al 25,8% (dal 40% al 33,1% nel confronto annuale). Le auto a benzina hanno perso il 42% e calano dal 48,5% al 33% (dal 44,3% al 37,5% nell'intero 2020).

Distinguiamo: coi bonus siamo andati a dare moltissimi soldi sull'elettrico, ma si fatica a consolarsi per i motivi giusti. In generale, gli incentivi sono utili perché danno una mano a svecchiare un parco di 20 milioni di auto molto obsolete che rappresentano l'80% di quel 10% di responsabilità di inquinamento da particolare causato dalle auto. Detto ciò, senza incentivi il 2020 sarebbe stato un vero disastro, quindi nel 2021 porteranno perlomeno



Elettriche e ibride

Crescita a tripla cifra

Le ibride sono cresciute del 103% nel 2020. Ancora più forti le performance per le ibride plug-in: +319,1% nel 2020 (quota dallo 0,3% al 2%). Infine, le elettriche hanno messo a segno una crescita mensile del 753,5% salendo dallo 0,6% al 6% del mercato.

LA SCHEDA

IL MERCATO

Il mercato italiano dell'auto ha chiuso il 2020 con un altro segno meno a dicembre e numeri coerenti con le previsioni delle maggiori associazioni di rappresentanza del settore: Secondo i dati diffusi dal ministero dei Trasporti, a dicembre le immatricolazioni sono state 119.454, il 15% in meno rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il consuntivo annuale. Coi dati dell'ultimo mese dell'anno si chiude un 2020 particolarmente negativo per l'intero mondo delle quattro ruote. Nei primi sei mesi la domanda è stata penalizzata dalle conseguenze della pandemia del coronavirus, mentre la seconda parte dell'anno ha beneficiato solo in parte degli incentivi.

no uno stimolo alle vendite.

Ma?

Ma un punto che risalta molto poco è che a volte si fatica ad associare il fatto che gli incentivi non stimolano il mercato solo perché vanno a risolvere un problema ai concessionari. Danno, invece, garanzia alle filiere per poter continuare a produrre e a dare lavoro a centinaia di migliaia di persone. A partire da questo aspetto fondamentale dobbiamo anche provare a guardare oltre gli incentivi, che finiranno.

Di nuovo siamo fanalino di coda della Ue nell'affrontare il tema della fiscalità delle aziende, punto su cui non siamo allineati agli altri grandi Paesi europei con cui potremmo competere a fiscalità paritetica. Ciò faciliterebbe l'immissione sul mercato anche di veicoli usati molto freschi, con rottamazione di veicoli obsoleti e con più facile accesso per un ceto meno abbiente.

In che modo il suo Gruppo ha adeguato le strategie alle nuove difficoltà di mercato?

Continuando a fare due cose: non togliere nemmeno un centesimo agli investimenti programmati in innovazione e sviluppo e mettendoci in sem-

pre più stretto contatto con i nostri clienti, facilitando al massimo la loro relazione con noi. Da anni investiamo in tutto ciò, in una strategia che nel 2020 ci ha comunque consentito, rispetto a un mercato che sull'anno ha perso il 27%, di limitare la nostra perdita non oltre il 10%. E in relazione all'andamento generale siamo molto soddisfatti di questo.

Nel 2021 andiamo avanti con molta determinazione. Abbiamo deliberato importanti investimenti nel settore tecnologico e sviluppo, in cui diamo lavoro a molti giovani, visto che tutta la parte technology in azienda rappresenta molti posti di lavoro soprattutto per i giovani. Sono convinto che un'azienda cresca mettendo al centro clienti e persone e continuando ad avere capacità di aprirsi e confrontarsi, se porta a bordo giovani di qualità, capaci di esprimere innovazione e idee. Credo che un imprenditore debba avere questo coraggio ora come non mai. È importante guardare al futuro con fiducia e cercare gli strumenti per costruire il domani.

La manifattura nazionale tornerà a correre?

Da imprenditore vorrei avere informazioni e idee un po' più chiare sul futuro. Tengo a dire con chiarezza una cosa: ho rispetto di tutti, ma la maggior parte di chi ci governa non ha mai lavorato, mai creato niente di proprio nella vita. Perciò è difficile capire come riprogettare il sistema Paese, in quanto ovviamente per progettare bisogna conoscere. Con la sola teoria non si va da nessuna parte. E non si può far funzionare un Paese con ristori e reddito di cittadinanza. O la politica mette l'impresa in condizione di produrre e dare dignità alle persone, ai lavoratori, oppure non se ne esce. Ma in Italia sta accadendo l'esatto contrario. Fino a prima della pandemia una parte del Paese produceva e a quella lo Stato attingeva depredandola più o meno a seconda dei momenti. Oggi non c'è più nemmeno questa parte, quindi bisogna pensare a rimettere in moto il Paese. Non basta dire «investiamo in nuove tecnologie», bisogna sapere in quali tecnologie, con quali risorse, con che programma farle con che obiettivi. E sia chiaro: non è solo una questione di innovazione. Bisogna investire su tutto. Credo che lo Stato debba iniziare a innovare da sé stesso.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

II

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Bonus Auto

Orientarsi tra le norme

La corsa agli incentivi Chiarezza in dieci punti

La misura. Lo schema della legge tra risparmio, emissioni, limiti di prezzo e rottamazione



MARIA GRAZIA GISPI

1. Le risorse 250 milioni sono stati stanziati dalla legge di stabilità 2021 per rifinanziare il bonus auto esteso a contratti firmati entro il 30 giugno 2021 per l'acquisto di auto con motori a benzina, diesel o ibrido "semplice" (auto da 60 a 135 g/km). Il programma triennale di incentivi per le auto elettriche e ibride plug-in (auto fino a 60 g/km) prosegue fino al 31 dicembre 2021. Sono le categorie e sulle quali le agevolazioni sono più interessanti, con molta probabilità, i fondi a disposizione non si esauriranno per

una minore - per ora - richiesta del mercato.

2. Seconda finestra Quello attuale è il secondo bonus auto: la scorsa estate era stata aperta una finestra di incentivi per le auto a motore "tradizionale" privilegiando nel bonus le auto a minori emissioni. Il bonus auto dell'estate 2020 ha esaurito rapidamente i fondi a disposizione, 100 milioni, per le auto a benzina e diesel.

3. Le previsioni I fondi di questo secondo bonus auto si stima invece che potranno coprire le richieste per qualche mese ma

si immagina anche che, per le auto da 60 a 135 g/km, si esauriranno prima della scadenza di giugno. Per tenere monitorate le risorse c'è un link del Ministero dello sviluppo economico sulla situazione dei fondi residui (in aggiornamento): ecobonus.mise.gov.it

4. Niente sorprese Sono da escludere sorprese anche se si arriva vicino alla soglia di esaurimento delle risorse: quando si firma il contratto il concessionario effettua contestualmente la prenotazione degli incentivi sulla piattaforma online che blocca la

cifra del bonus. L'immatricolazione deve avvenire entro 180 giorni dall'acquisto.

5. I limiti di prezzo Ci sono limiti di prezzo per l'acquisto di auto premiate con il bonus: nella fascia fino a 60 g/km il bonus spettano a vetture con prezzo di listino ufficiale inferiore a 50 mila euro (Iva esclusa). Per la fascia 61-135 g/km il bonus spettano per vetture con prezzo di listino ufficiale inferiore a 40 mila euro (Iva esclusa).

6. La rottamazione Rottamazione sì o no? Senza rottamazione per l'acquisto di auto con

emissioni 0-201 il contributo statale è di 5 mila euro con sconto del venditore di mille. Per l'acquisto di auto con emissioni 21-60 il contributo statale scende a 2500 euro con lo stesso sconto del venditore, nessun incentivo nel caso di acquisto di auto con emissioni 61-135. Invece se all'acquisto si aggiunge la rottamazione di una auto immatricolata ante 1° gennaio 2011 cambiano i vantaggi: per le auto 0-201 il contributo statale sale a 8 mila euro con sconto venditore minimo di 2 mila, per le 21-60 il contributo statale è di 4500 euro con lo sconto del ven-

ditore sempre a 2 mila e per le 61-135 il contributo statale scende a 1500 euro con lo sconto di mille del concessionario. Il veicolo da rottamare deve essere intestato da almeno 12 mesi e deve essere consegnato entro 30 giorni dalla firma del contratto.

7. L'extra bonus Bonus al 40% sulle auto elettriche per chi ha un reddito Isee fino a 30 mila euro. In questo caso e in alternativa agli incentivi per tutti, si può comprare un'auto elettrica di potenza fino a 150 kW e prezzo di listino fino a 30 mila euro (Iva esclusa) ricevendo un contributo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

III

del 40% della spesa, fino a esaurimento fondi (20 milioni).

8. Mondoibrido Ibride, che differenza c'è? Nelle auto mild ibrido ibrido "leggero" il motore elettrico è solo di supporto e permette di abbassare i consumi tra il 10 e il 15% rispetto a un veicolo completamente termico. Le auto full hybrid sono quelle dove il motore elettrico può trainare il veicolo in autonomia e sono adatte alla guida in città. Infine nelle plug-in hybrid, le più evolute, sofisticate e costose, il motore elettrico garantisce un'autonomia tra i 30 e i 60 km, poi però deve comunque intervenire il motore termico, appesantito dalle batterie.

9. I diesel E il diesel? Condannato in via definitiva perché sarà vietato nell'area B4 Milano dal 1° ottobre del 2020 e in altre grandi città, può restare una buona alternativa per chi deve fare lunghi viaggi per i prossimi nove anni, tempo di esaurimento della vita di un'auto, se sfruttata.

10. La connessione Autoconnessa, gioia e illusioni. Le vetture hanno iniziato il cambio epocale che fra dieci anni porterà a una certa diffusione di elettrico "puro" e alla guida autonoma o semi autonoma, ma adattarsi alla tecnologia non è facile. L'auto del futuro riceverà gli aggiornamenti come oggi accade per i cellulari. L'usabilità dei nuovi strumenti si sta evolvendo rapidamente. In futuro l'elettronica creerà un dialogo tra l'auto e le strade.

In termini di sicurezza, già esistono sistemi sofisticati. Tutto questo fa anche temere che la parte software possa subire un tipo di obsolescenza simile a quella che conosciamo per gli smartphone, quindi si raccomanda cautela nella scelta degli strumenti, anche in base alle proprie reali competenze digitali.

La guida

TRE PUNTI CHIAVE

1.

Elettriche
BONUS 40%
PER FAMIGLIE
POCO AMBIENTANTI

In alternativa agli incentivi per tutti, chi ha un reddito inferiore fino a 15 mila euro può comprare un'auto elettrica di potenza fino a 150 kW e prezzo di listino fino a 30 mila euro (Iva esclusa) ricevendo un contributo del 40% della spesa, fino a esaurimento fondi (20 milioni).

2.

Orientarsi
LA DIFFERENZA
TRA LA CO2
E LO SMOG

Inquinamento? No: gli incentivi sono sulla CO2, che non inquina maca, ma i cambiamenti del clima. Ma pure le emissioni nocive calano: le auto nuove sono Euro 6D (sull'Euro 7 ci sono trattative). E si ragiona anche sulle emissioni delle fabbriche di auto.

3.

Nord
RIMANDATO
IL BLOCCO ESTESO
ALLE EURO 4

Dal 1° ottobre 2020 anche per le Euro diesel sarebbe stato vietato circolare nel bacino padano dal lunedì al venerdì (8.30-18.30). Ma la pandemia ha spinto i governatori di Emilia, Lombardia, Piemonte e Veneto a chiedere al ministro dell'Ambiente una deroga, concessa giovedì scorso.

PRO E CONTRO



Ibrido

L'ibrido è più adatto alla città, sia per i consumi sia perché non è quasi mai toccato dai divieti di circolazione sempre o quasi (almeno per ora).



Diesel

Conviene ancora a chi fa lunghi viaggi: inquina meno e in extraurbano emette meno CO2 dei motori a benzina e di molti ibridi. Nei prossimi anni il prezzo del gasolio dovrebbe eguagliare quello della benzina, ma il consumo resta inferiore del 20-30%.



Elettrica

Quella pura ha emissioni zero, buone prestazioni, semplicità meccanica, quindi meno manutenzione. Ma l'autonomia penalizza ancora in viaggi medi e lunghi e la ricarica è difficile soprattutto per chi non ha box o colonnine al lavoro.



Benzina

Prezzi di acquisto competitivi, consumi accettabili ed emissioni nocive ridotte, ma rispetto alle altre alimentazioni è la peggiore scelta quanto a emissioni di CO2.



GPL e metano

Ancora convenienti per chi non percorre pochi chilometri e non di rado abbassano le emissioni nocive consentendo anche di circolare in caso di limitazioni al traffico. Ma non danno benefici sulla CO2.

«Nuove alimentazioni
Una partita decisiva»

Fino a metà ottobre in tutta Italia gli effetti economici sull'auto hanno smosso il mercato accelerando decisioni di acquisto che altrimenti sarebbero state rinviate. Una tendenza vista anche a Como e a Lecco, ci dice Giuseppe Pesce, direttore generale del Gruppo Serratorre, «dove tuttavia in novembre e in dicembre abbiamo visto il mercato tornare in calo di contratti del 25% rispetto agli stessi due mesi del 2019».

Con otto concessionarie e 130 dipendenti, per l'azienda il 2020 è stato un anno iniziato con l'aspettativa di consolidare i risultati positivi del 2019, quando rispetto al 2018 a fronte di una nuova struttura organizzativa e all'apertura di nuove sedi il fatturato era balzato a 155 milioni di euro, il 30% in più sul 2018. Nel 2020 il Covid ha imposto a tutti una frenata e il Gruppo ha chiuso l'anno con un -18% sull'anno precedente. «Abbiamo perso meno - afferma Pesce - rispetto al mercato, che ha sfiorato un calo del 30%, ma tuttavia abbiamo perso. Non c'è dubbio sul fatto che i mercati italiani e anche europei oggi siano soffocati, stanchi, onerosi da presidiare. In particolare quello italiano è un mercato di sostituzione, con una legislazione che penalizza l'uso della vettura con continui cambi di normative».

Il Gruppo vende marchi generalisti per il grande pubblico, quali Fiat, Lancia, Abarth, Peugeot, Citroën, più altri, come Al-

fa Romeo, che si rivolgono a un pubblico meno afflitto da turbative economiche.

«Lavorando su un portafoglio contratti realizzato in estate, soprattutto fra luglio, agosto e settembre grazie alla rottamazione - afferma Pesce -, nella fase di immatricolazione e consegna di fine anno la flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per noi è stata del 10%. Ora ci aspettiamo che con il nuovo bonus auto annunciato dal Governo si riprenda rapidamente a fare nuovi contratti, anche se il plafond posto agli incentivi finirà, come l'anno scorso, con l'essere esaurito nel giro di un mese e mezzo».

Pesce è certo che una svolta di mercato arriverà dall'auto elettrica e soprattutto ibrida, con grandi case automobilistiche che già mettono in campo strategie per far superare l'ostacolo del prezzo ancora alto. «Il solco di questa innovazione è segnato - aggiunge Pesce - e come azienda ci siamo del tutto dentro. A partire da Psa, i marchi hanno una forte rappresentanza di modelli. Abbiamo una buona disponibilità di prodotti per l'elettrico puro con Peugeot, così come per la nuova Citroën C4 totalmente elettrica che viene lanciata sul mercato in questo week end. Fino a "500", "Jeep" e "Panda" hybrid, che quest'anno per noi è stata la vettura ecologica ibrida più venduta». **M. Del.**

COMO - ERBA - CANTÙ

www.iperauto.it

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Bonus Auto

L'obiettivo Ridurre le emissioni

«Emissioni di CO2 La nuova griglia è più realistica»

Ambiente. L'adozione della procedura Wltp. Più aderente alle modalità di guida rispetto al Nedd

MARIA GRAZIA GISPI
È lunga la strada per ridurre le emissioni di anidride carbonica, gas serra tra i responsabili del riscaldamento globale. Il settore del trasporto su strada, secondo l'International Energy Agency, è responsabile di un terzo dell'emissione globale di CO2 da combustione e resta un settore chiave per le politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici. In Europa le emissioni dalle auto di nuova omologazione sono calate dal 180 grammi di CO2 al chilometro del 1995 ai 132,2 g CO2 / km del 2012 e si prosegue in questa direzione.

I nuovi parametri
Il nuovo bonus auto di quest'anno si differenzia da quello del 2020 perché modifica il limite di emissioni di CO2 alzando la soglia rilevata: da 110 a 135 g CO2/km emessa allo scarico dalle auto a motore tradizionale. «Si tratta in realtà di un parametro più realistico rispetto al

precedente» spiega Simone Casadei, responsabile del settore fonti mobili del laboratorio emissioni area SSC di Innovhub Sst e tra gli autori del blog "Climatefirst".

Il dato di omologazione che compare stampato sul libretto nel campo V7 è il dato di emissione di CO2 rilevato allo scarico in laboratorio su un ciclo di guida. Fino al 2020 era il risultato del ciclo di guida NEDC, New European Driving Cycle, piuttosto obsoleto, risaliva al 1991 e consisteva in un ciclo molto semplice, omogeneo con una sequenza regolare di accelerazioni, decelerazioni e velocità costanti da eseguire sui rulli in laboratorio. «Di fatto non si guida mai così su strada, era un ciclo non rappresentativo della realtà. Per questo è stata introdotta la nuova procedura WLTP, World Harmonized Light-duty vehicles Test Procedure, il cui corrispondente valore di emissione di CO2 dall'1 gennaio di quest'anno sostituisce il vecchio

valore nel campo V7 dei nuovi libretti. Il ciclo della nuova procedura ha un andamento meno uniforme perché è più completo e meglio rappresentativo della guida dei diversi modelli di auto.

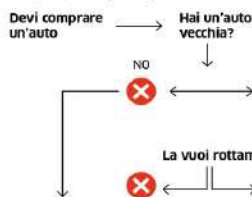
Per la verità quello che conta non è tanto il dato rilevato in laboratorio, ma il dato reale su strada, cioè quanto consumano le auto e quindi quanta CO2 emettono alla scarico sulle nostre strade, ma al momento il limite è normato, per la media di flotta immatricolata a livello europeo, solo relativamente ai test in laboratorio» anche se le case produttrici pubblicano per i loro modelli i test che effettuano sia in laboratorio che su strada.

La classificazione

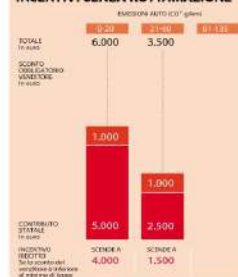
Questo spiega l'innalzamento del limite per l'incentivo al valore di 135 g CO2/km, anche se resta vincolante per il legislatore l'orientamento alla riduzione dell'anidride carbonica. Il Regolamento 693/2019 ha introdotto

La grande occasione

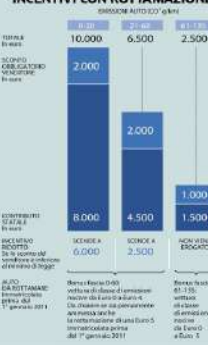
I PASSI PER IL BONUS
Come ottenere gli incentivi auto, i requisiti e gli alert per i consumatori



INCENTIVI SENZA ROTTAMAZIONE



INCENTIVI CON ROTTAMAZIONE



nuovi limiti di emissioni di CO2 allo scarico sulla media di flotta di autovetture immatricolate, pari a 95 g/km per il 95% del nuovo parco veicolare per il 2020 e per il 100% del nuovo parco dal 2021. È stato inoltre introdotto un ulteriore obbligo piuttosto stringente: la riduzione del 15% entro il 2025 e del 37,5% entro il 2030 delle emissioni medie di CO2 rispetto ai valori calcolati tramite la nuova procedura di omologazione WLTP, a partire dai dati che sono stati rilevati nel 2020 e che saranno disponibili nel 2021.

Per ottemperare a questi limiti, i costruttori stanno investendo per sviluppare opportuni dispositivi e per introdurre, complessivamente, oltre due-

cento nuovi modelli di autovetture ibride plug-in ed elettriche sul mercato europeo entro il 2021.

Sul valore WLTP, limite da rispettare per poter accedere alle agevolazioni, bisogna prestare una particolare attenzione. Per ogni diverso allestimento di un singolo modello può variare il valore WLTP: se, per esempio, la



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

V



VINCOLI DI PREZZO

Fascia fino a 60 g/km

I bonus spettano solo su vetture con prezzo di listino ufficiale inferiore a 50.000 € (Iva esclusa)

Fascia 61-135 g/km

I bonus spettano solo su vetture con prezzo di listino ufficiale inferiore a 40.000 € (Iva esclusa)



VINCOLI DI TEMPO



Periodo utile

Tutti gli incentivi spettano se il contratto di acquisto è stato firmato dal 1° gennaio 2021 in poi. Per le auto fino a 60 g/km c'è tempo fino al 31 dicembre, per le altre fino al 30 giugno.

Fondi a esaurimento

In ogni caso, saranno bloccate le prenotazioni dei bonus per i contratti che saranno inseriti nella piattaforma telematica dopo l'eventuale esaurimento dei fondi (che si prevede possa avvenire in pochi mesi per la fascia 61-135 g/km, mentre è poco probabile per quella inferiore).

Immatricolazione

Deve avvenire entro 180 giorni dal contratto di acquisto, pena perdita del bonus.

Rottamazione

Il veicolo da rottamare deve essere intestato da almeno 12 mesi. La vecchia vettura deve essere consegnata entro 30 giorni.

versione base di un modello è nella soglia stabilita per aver accesso al bonus, non è detto che la versione più accessoriata lo sia, a causa del peso, ma anche dell'eventuale diversa aerodinamica nel caso delle barre portapacchi o di gomme più larghe che migliorano la tenuta di strada ma aumentano l'attrito e quindi il consumo. I concessionari so-

no collegati a un programma che indica se, in base a una determinata configurazione del modello di auto, si sfiora quel limite che dà diritto al bonus. Ma il momento della verità è quando l'auto viene immatricolata, il valore che viene stampato sulla carta di circolazione è quello che garantisce il diritto agli incentivi.

L'INTERVISTA MAURIZIO CAPRINO. Il giornalista de "Il Sole 24 Ore" e autore del blog "Strade sicure" analizza incentivi e mercato dell'auto

«UNA NUOVA MOBILITÀ CON LO SMART WORKING»

Autore del blog "Strade sicure", giornalista di lungo corso specializzato in auto, motori e mobilità, ora al Sole 24 ore, Maurizio Caprino illustra le opportunità del secondo bonus auto.

Qual è la propensione all'acquisto di un'auto nuova?

Anche il secondo bonus auto serve a dare impulso al mercato che è asfittico e lo è da almeno vent'anni in tutta Europa, in particolare in Italia. Sono i nostri mercati maturi, gli economisti più crudamente dicono che sono saturi. Non si compra più un'auto nuova perché prima non c'era, ma solo per sostituirla e in Lombardia nemmeno questo. Chi vive in città, in parte per le limitazioni del traffico nei centri, in parte per la scarsità di posti auto e in parte per il miglioramento dei mezzi pubblici, in tanti hanno scoperto che l'auto di proprietà può essere uno spreco o un fastidio.

In questa evoluzione, come reagiscono i grandi produttori di auto?

Di fronte a questa sovrapproduzione di auto rispetto alle esigenze del mercato non si pensa, né a livello politico né a livello aziendale, di avviare una ricon-

versione concordata sul lungo termine del settore auto, inclusa tutta la filiera: concessionarie e officine. Da qui la necessità di rivitalizzare il mercato con incentivi.

Quali sono e con quali novità?

Il programma triennale inserito nella legge di bilancio 2019 è valido fino a 31 dicembre prossimo incentivava solo le auto elettriche e ibride plug-in per aumentarne la diffusione come da normativa europea. Ma sono riemaste un fenomeno limitato che non basta a produttori e concessionari. Per questo l'estate scorsa si è aperta una finestra anche per le auto a motore tradizionale con minori emissioni. Ma è stato in qualche modo modificato lo spirito del provvedimento originario.

Come è stata accolta quella prima ondata?

I fondi a disposizione sono finiti in poco tempo. Non per le categorie elettrica e ibrida plug-in perché la domanda non è massiccia, viceversa finiscono subito quelle per motorizzazioni tradizionali. Ora sono stati destinati altri 250 milioni e si stima che potranno essere sufficienti per alcuni mesi, ma sicuramente non



Maurizio Caprino

si arriverà alla data del 30 giugno.

Perché elettrico e ibrido stentano a entrare nel mercato?

Se si utilizza l'auto elettrica per il tragitto casa-lavoro e in entrambi i punti è una centralina di ricarica, è una soluzione praticabile. In altri casi va fatta una valutazione attenta. Le ibride guardano il tipo plug-in con una parte elettrica molto sviluppata che sostiene una percorrenza al massimo fino a 60 chilometri. In caso di lunghi viaggi dovrà intervenire il motore a benzina, con in più il carico del peso delle batterie. Queste auto danno la possibilità di ricaricare la batteria con il

motore a scoppio, ma anche in questo caso è un consumo supplementare. Infine nuovi obiettivi di taglio emissioni Co2 in programma nei prossimi dieci anni orientano verso l'elettrico e alla fine l'ibrido sarà una transizione.

Qual è quindi la prospettiva sul lungo termine dell'elettrico?

La mobilità individuale è destinata a diventare un bene di lusso e, visti i livelli di inquinamento in Lombardia, è opportuno contingentare le auto inquinanti insieme alle iniziative per il miglioramento dei trasporti.

A questo si aggiunge lo smart working, destinato in parte a continuare anche in futuro.

Verrà meno la mobilità ripetitiva ed è un bene per la riduzione degli inquinanti e del Co2, ma a tutti piace muoversi e continueremo a farlo per gli ampi tragitti. Per il corto raggio, oltre ai mezzi pubblici, si va affermando il car sharing c'è per una ampia fetta di popolazione la possibilità di accedere a una mobilità alternativa nel breve periodo. Tanto che, nell'ultimo quinquennio, anche i costruttori di autos sono affacciati sul mercato e guardano al car sharing. **M. G.**

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Bonus Auto

Innovazione Tecnologia e mercato

Connesse ed elettriche Il nuovo che avanza

Tendenze. Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio del Politecnico
«I veicoli stanno diventando sempre più simili a una piattaforma digitale»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Sempre più auto nascono integrate a sistemi già connessi con risposta personalizzata a una lunga serie di servizi on demand. Al Politecnico di Milano l'Osservatorio "Connected car&mobility" diretto da Giulio Salvadori ha concluso una recente indagine fra produttori dell'automotive, che confermano una delle ultime tendenze in accelerazione nell'innovazione di settore che «grazie alla connettività integrata renderà l'auto - afferma Salvadori - sempre più simile a una piattaforma digitale come ad esempio l'Internet Tv».

L'e-mobility

L'altra tendenza riguarda l'auto elettrica che nel 2020 ha visto una crescita triplicata, seppure a fronte di numeri assoluti comunque ancora contenuti. Il tema del suo sviluppo in relazione all'impatto ambientale resta delicato, «visto che - aggiunge Salvadori - se la fonte energetica non è rinnovabile tutta la questione del risparmio si fa

quantomeno relativa. Ma se guardiamo al valore azionario del settore vediamo ad esempio che Tesla cresce a dismisura, con margini e fatturato che ci raccontano una prospettiva di successo». A fronte di chi dice che sarà una bolla, dunque, le aspettative degli investitori nel settore sembrano restare rosee, con più di una scommessa, ad esempio, sulla nuova elettrica cinese di Nio che ha presentato la ET7, nuova berlina che sfida Tesla sulla lunga percorrenza di circa mille chilometri.

«Un altro trend - afferma Salvadori - riguarda le auto ibride, con forte coinvolgimento delle assicurazioni. A fronte di Re auto standard e di altre formule che ormai risa-

gono a qualche anno fa dove il premio varia a seconda dello stile di guida, ora ci sono polizze economicamente vantaggiose sull'auto elettrica e ciò non per un fatto puramente commerciale bensì perché è provato che chi guida l'elettrico ha un comportamento migliore, fa meno incidenti».

Allo stesso modo, si stima che i nuovi sistemi Adas (Advanced driver assistance systems), fra cui la frenata automatica di emergenza ma non solo, portino (e porteranno) maggiormente con le nuove rilevazioni in corso) a una riduzione di incidenti fra il 15% e il 30%, con relativa riduzione dei costi delle polizze. Certo che poi al primo guasto i costi di riparazione, in

particolare per le carrozzerie, si faranno sentire molto più rispetto al mercato tradizionale, se questa - aggiunge Salvadori - sarà una delle difficoltà su cui il mercato nei prossimi anni dovrà cercare di stare al passo».

Proprio in questi giorni sembra invece alzarsi una fumata nera su quello che sembra ancora essere un mito, la guida autonoma, perlomeno stando a quanto dichiarato Michael Bolle (Bosch) in conferenza stampa al Consumer Electronics Show 2021, secondo il quale «non vedremo auto a guida completamente autonoma in questa metà del secolo, e forse le vedremo in quella successiva».

Le categorie

Ad oggi sono cinque le categorie (livelli Sae) di guida automatica a seconda del grado di coinvolgimento del conducente. Tesla che di recente ha annunciato la sua quinta categoria con il lancio del sistema "full self-driving", con più di un dubbio però da parte degli esperti che possa essere davvero così. «Dalle nostre

Il bonus di Regione Lombardia



Gli incentivi di Regione Lombardia - **36 milioni di euro** per il biennio 2021/22 - si rivolgono ai cittadini lombardi che acquistano un'auto con un basso livello di emissioni, rottamando un veicolo a benzina di classe Euro 2 o inferiore e diesel di classe Euro 5 o inferiore



Un'auto elettrica, ad esempio, potrà beneficiare di uno sconto regionale **fino a 8.000 euro** che, sommato a quello nazionale (8.000 anche in questo caso) e ai **2.000** di sconto obbligatorio, porta a un potenziale risparmio di **18 mila euro**



Per gli altri veicoli gli incentivi variano da **2.000 a 5.000 euro** in base alla categoria emissiva



«L'incidentalità calerà fino al 30%
E assicurarsi costerà meno»



«Guida autonoma
Entro il 2024
il livello 4
dei 5 previsti»

fonti - afferma Salvadori - ci risulta che sulla guida autonoma si stia proseguendo e che entro il 2024 si potrà contare su un livello 4 tendente al 5. In senso tecnologico l'auto tenderà verso l'autonomia, seguita poco dopo dall'adeguamento infrastrutturale. Ma il grande vincolo sarà quello dell'adeguamento nor-

mativo, altrettanto determinante per chiudere il ciclo».

Fra le novità al Ces 2021 si è discusso anche delle nuove batterie che sembrano essere in grado di ricaricarsi pressoché totalmente in meno di dieci minuti, del servizio taxi senza conducente di Google e del ruolo del 5G nel favorire la tecnologia C-V2X ("Vehicle-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

VII



L'incentivo si applica a fronte dello sconto del venditore di almeno il 12% sul modello base o di almeno **2.000 euro** (per auto elettriche) e di almeno il 7% nel caso di motoveicoli elettrici. Sarà possibile anche acquistare senza rottamazione, ma con un contributo ridotto. Inoltre gli incentivi saranno cumulabili con gli incentivi statali



Qui sotto riportiamo una tabella che mostra come varia il valore dell'incentivo in base alle emissioni della vettura acquistata

	Emissioni NOx	Valore incentivo
0 G/KM	0 MG/KM	8.000 €
DA 0 A 60 G/KM	≤ 60 MG/KM	6.000 €
	≤ 85,8 MG/KM	5.000 €
	≤ 126 MG/KM	4.000 €
DA 60 A 95 G/KM	≤ 60 MG/KM	5.000 €
	≤ 85,8 MG/KM	4.000 €
	≤ 126 MG/KM	3.000 €
DA 95 A 130 G/KM	≤ 60 MG/KM	4.000 €
	≤ 85,8 MG/KM	3.000 €
	≤ 126 MG/KM	2.000 €



to-everything") che connette l'auto ad altri veicoli e alle infrastrutture.

«Quello delle infrastrutture – conclude Salvadori – resta un tema centrale che segna una grande differenza fra Europa del Nord e del Sud anche in termini di incentivi stanziati per svilupparle. In proposito c'è molto da fare,

qualcosa esiste nelle grandi città, ma nelle piccole e medie la carenza è ancora grande. Per quanto riguarda l'elettrico, i prezzi sono senz'altro alti e caleranno per effetto di economie di scala quando il mercato crescerà. Ma ora per almeno 2-3 anni il mercato per decollare deve essere forzato dagli incentivi».

«Prezzi accessibili sulle piccole vetture»

«La nostra azienda lavora da vent'anni con l'ibrido, un mercato che ora si va consolidando con vantaggi tangibili e intangibili che stanno aumentando la fiducia nei consumatori». Giorgio Riva, alla terza generazione del Gruppo Riva Auto, con i due marchi Toyota e Lexus risponde alle nuove richieste di un mercato in crescita e spinto dagli incentivi di Stato. Per Toyota «è in atto uno svecchiamento della gamma dell'ibrido e partito quattro anni fa con i modelli C-HR, poi Rav e Corolla e la nuova Yaris – afferma Riva –, mentre per Lexus sarà lanciato il mese prossimo il primo modello completamente elettrico, l'Ux Elettrico».

Riva definisce «una chimera» il fatto che il costo per l'innovazione ibrida ed elettrica sia ancora alto e afferma che ciò vale per i marchi che si sono affacciati tardi al mercato, nella rincorsa di una tecnologia «orai alla portata anche di modelli accessibili, perlomeno per quanto riguarda le piccole vetture».

Riva ha quattro concessionari per un totale di 70 dipendenti a Como, Cantù, Erba e Beregazzo.

L'ecobonus dell'estate scorsa, spiega, ha dato una grande mano alle vendite aziendali permettendo di lavorare in modo importante da agosto a novembre e anche «creando la curiosità necessaria affinché i consumatori si muovessero per capire i vantaggi concreti. Nel nostro caso – aggiunge Riva – abbiamo declinato sull'intera nostra gamma un ecobonus importante in caso di rottamazione sia di normale permuta, cosa che se non ha creato vera ripresata ci ha comunque concesso qualche mese di lavoro più sereno, con un parziale recupero di quanto perso col lockdown di primavera. Non vediamo l'ora che riparta il bonus sul 2021».

Riva tenta qualche calcolo di previsione su un 2021 che continuerà a non essere facile, tuttavia conta su quella che definisce «un'aria più frizzante sulla parte più innovativa del settore». Ora si sta organizzando sulla base di un obiettivo 2021 in crescita del 20% rispetto al 2020, anno che si chiude in flessione del 19%. Ciò porterebbe il risultato finale circa sullo stesso livello del 2019. Un risultato che, afferma Riva, «è soprattutto una speranza visto che dipende dall'andamento della pandemia e da calendari di eventuali nuove chiusure che non possiamo controllare. Siamo un'azienda solida – conclude – abbiamo approfittato del periodo di rallentamento per fare grandi cambiamenti. Diversi nostri dipendenti storici nel 2020 sono andati in pensione e all'orizzonte, con saldo in crescita fra pensionati e nuovi assunti, abbiamo inserito giovani che hanno portato un'energia vitale pazzesca. Siamo radicati sul territorio, cerchiamo di stare vicini ai clienti che ci conoscono e si fidano di noi».

M. Del.

«Un cliente su cinque su elettrico e ibrido»

Al gruppo Clerici lo scorso anno elettrico e ibrido hanno già mandato segnali: «Nelle tre province nelle quali lavoriamo (Como, Varese e Milano) – spiega Marco Clerici – i numeri dimostrano che le motorizzazioni tradizionali sono ancora quelle più vendute: le vetture alimentate a benzina, diesel e Gpl rappresentano quasi l'80% delle vendite. Tuttavia è evidente una tendenza delle motorizzazioni più o meno elettrificate ad un forte incremento nel 2021; nel 2020 il mercato ibrido ed elettrico ha raggiunto la soglia del 20%, con un 3% di puro elettrico». Buone le attese sui nuovi incentivi: «Un traino di due, tre mesi come accaduto lo scorso autunno e un ulteriore incremento delle motorizzazioni più o meno elettrificate, ossia quelle che più beneficiano degli incentivi. I fondi disponibili, però, verosimilmente si esauriranno in meno di tre mesi; saranno necessari quindi ulteriori investimenti per un settore già in forte crisi», osserva Clerici. La crescita è costante: «Le vetture full electric rappresentano quasi il 3% sul totale delle nostre vendite del 2020. Sebbene i numeri siano ancora contenuti, di anno in anno si afferma la tendenza al raddoppio. L'elettrico è destinato – sottolinea Clerici – comunque a crescere nel 2021, complici anche i forti incentivi governativi su questa alimentazione e il lancio di nuovi modelli per tutti i marchi che rappresentano: arriveranno infatti nel

2021 Nissan Ariya, Volvo XC40 Recharge e Skoda Enyaq oltre ai già presenti Kia e Niro ed e-Soul, Nissan Leaf ed e-NV, Jaguar I-Pace, Mazda MX-30, Skoda Citigo». Gli stessi clienti di target premium – rileva – solitamente abituati ad auto di grossa cilindrata diesel o benzina, si stanno avvicinando sempre di più a vetture elettrificate, prediligendo per il momento le versioni plug-in che combinano la guida elettrica, per un chilometraggio di circa 50/70 km, con un motore termico. «Tutta la gamma Land Rover, Jaguar e Volvo prevede vetture plug-in che "rassicurano" in qualche modo il cliente in questo momento di passaggio sul tema dell'autonomia» – osserva ancora Marco Clerici – In Italia, ci sono circa 12 mila colonnine di ricarica, mentre in Francia o Germania a settembre se ne contavano già circa 40 mila. I clienti di Clerici per le auto full electric sono per il 37% profili business-partita Iva e per il 67% privati, con la suddivisione 24% donne e 76% uomini, e un'età media di 50 anni. Ma i prezzi? «Il costo di tali vetture è oggi ancora un ostacolo, nonostante recenti articoli usciti sulla stampa di settore raccontino che l'elettrificazione ha un grande appeal sui giovani» – racconta l'imprenditore – La generazione dei Millennials, infatti, dopo un decennio di attenzione riservata all'elettronica, torna a interessarsi al mondo automotive e a sognare si l'auto, ma ad alimentazione elettrica».

VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Bonus Auto

Nell'anno dell'ibrido Il riscatto del gasolio



Il Diesel non è morto e inquina sempre meno

La nuova vita. Compresa negli incentivi, alimentazione rivoluzionata dalla tecnologia

MARILENA LUALDI

Gli incentivi premiano in modo particolare elettrico e ibrido, ma non escludono altre alimentazioni. A partire dal Diesel, così spesso sotto attacco negli ultimi anni e che invece - sottolineano i tecnici - va considerato con attenzione, visti i crescenti risultati ottenuti dalla tecnologia anche su questo fronte. Con i nuovi incentivi, la soglia di emissioni massima cresce da 61 g/km a 135 g/km e

quindi si viviene incontro con un significativo risparmio anche a chi compra auto nuove Diesel o a benzina: è riconosciuto solo a chi ha una vettura usata da rotomare. Di 250 milioni, il fondo dedicato a questo capitolo.

L'impatto

In effetti, si è molto discusso sull'impatto inquinante del Diesel e si sono adottati anche severi provvedimenti da parte di diversi enti, locali come pure

nazionali. Con casi anche particolari che sono stati resi noti proprio in questo periodo. Secondo le statistiche della Norwegian Road Federation, per esempio, in Norvegia ormai le auto elettriche hanno talmente preso piede, che il Diesel ha fatto una clamorosa retromarcia: nel 2011 valeva tre quarti del mercato, al termine del 2020 pesava per il 7,6%.

D'altro canto da parte delle case costruttrici e non solo si

rileva come la ricerca e la tecnologia abbiano portato novità importanti in termini di maggiore rispetto dell'ambiente. Qual è la situazione da un osservatorio di elevata competenza come il Politecnico di Milano? A questo proposito, il professor Giovanni Lozza, a capo del Dipartimento di Energia fa innanzitutto una premessa: «Quando si parla di impatto ambientale delle auto bisogna distinguere tra la produzione di inquinanti e quella

di gas serra (o meglio clima-alteranti). I primi (ossidi di azoto, particolato, incombustie altro) possono essere efficacemente abbattuti migliorando i dispositivi di rimozione di queste sostanze: la crisi che ha seguito il Dieselgate ha portato a un ulteriore e decisivo affinamento dell'efficienza di questi dispositivi, soprattutto nelle reali condizioni di guida e non solo ai banchi di prova». Di qui la conseguenza: «Si può dire che i mi-

gliori Diesel di oggi (Euro 6D o 7-ready) hanno emissioni ridotte di 100 o 1.000 volte rispetto a quelli delle precedenti generazioni (Euro 3 o 4). Per quello che riguarda invece i gas clima-alteranti (cioè la CO₂), questi non possono essere abbattuti con dispositivi analoghi, ma solo contenendo il consumo di combustibili derivati dalle fonti fossili».

E qui c'è un aspetto importante da rilevare: «In questo ca-

so i Diesel, con i loro bassi consumi, hanno da tempo una valenza positiva, che può essere migliorata con una parziale elettrificazione - prosegue - Pertanto, in uno scenario di transizione verso una maggiore penetrazione di auto puramente elettriche alimentate da elettricità rinnovabile (una prospettiva però non di domani, ma che richiederà uno o due decenni almeno), il Diesel può e deve rappresentare una soluzione da perseguire, soprattutto in termini di rinnovo a breve/medio termine del parco circolante».

Il match

Nel match tra benzina e Diesel, peraltro, difficile parlare di un vincitore, per così dire.

Spiega ancora il professor Lozza: «Parlando di auto di nuova immatricolazione, le due soluzioni sono sostanzialmente equivalenti, infatti i valori di emissione imposti dalle normative non fanno differenze. Semmai i Diesel hanno emissioni di CO2 leggermente inferiori, per via del minor consumo, ma sono intrinsecamente più costosi a causa della complessità dei dispositivi di rimozione degli inquinanti». Di conseguenza, «il loro utilizzo è più indicato per auto di maggior dimensioni e peso».

Ecco perché gli ecoincentivi che permettono di acquistare auto Diesel con un risparmio, seppur minore rispetto appunto a vetture elettriche e ibride, sono un passo significativo in ogni caso. Una mossa che ha una sua valenza, nella filosofia espressa dal Governo. Lo rimarca anche lo stesso professore: «Per quanto sopra esposto, direi proprio di sì, in un'ottica appunto di rinnovamento del parco circolante».

L'anno dell'ibrido

Le immatricolazioni del mercato dell'auto italiano

Variazioni 2020 su 2019



Propulsori tradizionali

-27,9%



Vetture elettrificate

+201%

Vetture ibride

Immatricolazioni 2019

116.564

Immatricolazioni 2020

250.729



Mild e full hybrid

2019 110.024

2020 223.321

+103%

Quota di mercato



Vendite auto Plug-in nel 2020

27.408 26.004 Abbinato al termico a benzina

1.404 Abbinato al diesel

+319%

Sul 2019

Il crollo degli "altri"

Variazioni 2020 su 2019

Benzina

-38,7%

Diesel

-40,2%

Gpl

-31,1%

Metano

-18,1%

«Ibride ed elettriche crescono più di tutte»

Anche a Iperauto c'è una buona percezione a proposito dell'effetto degli incentivi. Ad ampio raggio, visto che sono diverse le alimentazioni che possono beneficiarne.

«In generale grazie agli incentivi statali i modelli che hanno registrato il tasso di crescita più alto sulle vendite sono quelli a motorizzazione elettrica e ibrida ormai disponibili su tutti i brand che rappresentiamo - spiega Laura Parolini - grazie all'eco-incentivo diventano anche economicamente più convenienti».

Questo discorso vale per diversi modelli che stanno attirando un pubblico crescente: «In particolare per Ford la Kuga Plug-in, la Puma ibrida e la Mustang Mach-e elettrica hanno conquistato il cuore dei nostri clienti. Vetture bellissime, estremamente innovative e tecnologiche sono nate recentemente e hanno avuto un ottimo riscontro in termini di vendite».

I riscontri sono incoraggianti, la speranza alimentata anche dal ricordo dello scorso anno e dalla consapevolezza di un cambiamento culturale in nome dell'ambiente: «Gli ecoincentivi estivi hanno dato una buona spinta al mercato e ci aspettiamo che possa accadere lo stesso anche adesso compatibilmente con le normative che regolano i movimenti dei cittadini tra comuni e nelle regioni».

Che cosa succede allora all'interno di tutta la scelta su cui

si può contare? «In generale si riscontra maggiore interesse rispetto al passato per le motorizzazioni ibride ed elettriche, ma anche su quelle tradizionali di nuova generazione con minori emissioni l'attenzione resta alta» aggiunge Laura Parolini.

Ma ci sono altri segnali, come quello del Diesel, ricompreso dagli incentivi: «I Diesel di nuova generazione hanno minori emissioni per cui rientrano ancora - sicuramente rispetto al passato la quota di mercato dei Diesel è diminuita, ma se andiamo a cambiare un veicolo diesel che ha almeno 10 anni, come prescrive il regolamento della rottamazione, con un veicolo di nuova generazione il salto in termini di emissioni e sostenibilità ambientale è notevole».

Iperauto è nata a Berbenno di Valtellina nel 1988 come concessionaria Ford per la provincia di Sondrio, ma si è presto ampliata oltre i confini valtellinesi. Questo aprendo nuove sedi in Lombardia nelle province di Lecco, Como, Bergamo, in Val Camonica e in Brianza. Anche il brand si è diversificato e Iperauto è diventato anche concessionario Mazda, Volvo e Maserati.

All'avvio dello scorso anno ha aperto quattro sedi Kia e Ford nella provincia di Pavia, una nuova concessionaria Ford a Merate e due sedi a marchio Porsche nell'area di Piacenza e Pavia. **M. LUGA**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

X

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Bonus Auto

Processo di vendita Il fattore digitale

Dalla scelta all'acquisto La partita è online

Digitalizzazione. L'emergenza sanitaria ha accelerato la trasformazione E i concessionari si sono adeguati moltiplicando i servizi per i clienti

COMO
MARILENA LUALDI

C'erano una volta i configuratori. Oggi il dialogo tra concessionarie e clienti può anche avvenire completamente in versione digitale. Anzi, ormai è possibile compiere ogni passo della scelta e dell'acquisto online, con tanto di consegna nel proprio garage. Ma se questo ponte già era stato gettato, ora lo si è attraversato con decisione. Anche per via della pandemia.

L'indagine

Le concessionarie oggi hanno tutte attivato un servizio digitale, che rende più diretto e semplice il rapporto con il cliente, nella vendita e nell'assistenza. Nel secondo caso, si può prenotare l'appuntamento online, farsi già un preventivo, indicare gli orari preventivi, chiedere l'auto di cortesia: non resta che recarsi fisicamente a portare la vettura che ha bisogno dell'intervento, questo sì. Ma in diversi casi, è possibile anche ridurre il contatto con gli operatori: un effetto rafforzato dalla pandemia, però il digitale non è solo questo. Era appunto anche un

Si prevede un picco di richieste

«Meglio decidersi in fretta» La vetrina web aiuta la scelta

Gli incentivi stanno andando a ruba e l'appello è ad approfittarne visto che si esauriranno rapidamente. All'Autotecnica A&B, concessionaria esclusiva Suzuki per Como e Provincia che da quarant'anni opera nella vendita e nell'assistenza di autoveicoli nuovi e usati, si affronta questo periodo di ondata di richieste anche con un alleato prezioso: il digitale. Sempre più infatti questo è uno strumento di dialogo fondamentale con il cliente: dall'acquisto dell'auto fino all'assistenza, grazie all'apposita piattaforma di Suzuki Smart Meet. Si dialoga, si riesce a dare ogni tipo di risposta al cliente senza farlo spostare se non può o preferisce questa modalità. In ogni caso il 2021 è cominciato con un boom di interesse per la gamma ibrida, già respirato con gli incentivi dello scorso anno. Un trend che si rafforza: «Abbiamo avuto un ottimo riscontro grazie agli incentivi nel 2020 - conferma Francesca Neri - A maggior ragione

quest'anno sta avvenendo lo stesso. Aspettare troppo potrebbe infatti vedere l'esaurimento dei fondi a disposizione». Tra l'altro, la gamma Suzuki sta attirando davvero generazioni di diverse che vogliono vivere il viaggio con questo approccio: da Swift a Vitara e le nuovissime A-Cross e Swace, si arriva a un'ampia clientela. L'ulteriore risorsa a disposizione è però, come si accennava, la digitalizzazione. Anche se in concessionaria ci si può recare tranquillamente, è una comodità o comunque un servizio al cliente, che può cominciare a studiare il modello e prenotare l'appuntamento, anche digitale, con il consulente. «Su Smart Meet - conferma Francesca Neri - la vendita può avvenire anche via web». La piattaforma è stata predisposta per un uso semplice e diretto. Si selezionano la data e l'ora dell'appuntamento. Autotecnica A&B ha sede lungo la Statale Brianza a Montorfano (Statale Como-Bergamo).

processo già iniziato, che permette ad esempio di poter chiedere l'appuntamento in officina senza telefonare, quindi da qualsiasi luogo in qualsiasi momento.

Più complessa - ma non troppo - la digitalizzazione del levendite: ormai infatti è entrata a far parte della mentalità della gente in quest'ultimo anno. Sicuramente il web già era lo strumento ideale per informarsi, cominciare ad avvicinarsi alla scelta: c'era infatti il configuratore che veniva incontro in questo senso.

Videochiamata

Oggi si può chiedere di parlare con un consulente su una piattaforma digitale, prenotare una videochiamata o altre forme di contatto, in base alle preferenze del cliente. È stato calcolato che prima dell'avvento della rete, le tappe in concessionaria prima di procedere all'acquisto erano almeno 8,5. Prima del virus, si era calati già di molto, a 2,5. Ma in futuro, potrebbe avvenire anche solo una visita o poco più, secondo MotorK.

Le auto usate hanno imboccato con decisione per prime in

L'auto dopo il Covid tra online e sostenibilità



gran parte dei casi la via della vendita e consegna online.

In ogni caso, l'avvenire è sempre più in questa direzione per tutti. Prova del nove, l'indagine dal titolo «Come cambiano le abitudini degli italiani ai tempi del Covid», eseguita dopo la conclusione del lockdown primaverile dalla società Areté. Il risultato è che il 30% del cam-

pione è favorevole ad avviare la trattativa online. All'interno di questa fascia della popolazione, metà vorrebbe fare ricorso a Whatsapp per dialogare con la concessionaria, un quarto privilegierebbe la piattaforma di Skype.

Certo, questo significa anche un'altra cosa: la propensione a condividere sempre più infor-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

XI

Se dovesse acquistare un'auto nuova oggi valterebbe:

DIESEL
-27%IBRIDO
+74%

BENZINA

Trend 2015 vs 2020



mazioni, quel tesoro di nome dati, con i venditori. Ma del resto, pure questa è una tendenza inaspettata in quest'epoca.

Non è appunto solo il timore della pandemia a spingere ad apprezzare sempre più il digitale. Piuttosto, quell'esigenza di semplificazione e di flessibilità nella gestione dei propri impegni che cresce nella vita moder-

na, sempre più avvolta nel caos e nelle incombenze crescenti.

Il mondo dell'auto non è rimasto a guardare questa "voglia di libertà" e ha intercettato questo bisogno, adeguando e in qualche caso anticipando le richieste del mercato.

Molte concessionarie hanno di fatto una sede in più: quella virtuale.

«Dai nuovi incentivi la scossa al mercato»

Ci si aspetta un incremento di vendite, con gli incentivi e con il supporto anche del digitale, ormai fondamentale. Il gruppo L'Auto, storicamente presente in provincia di Como, analizza così il fenomeno.

«Una premessa: la situazione venutasi a creare causa della pandemia - precisa la direzione commerciale - ha portato a una perdita di volume di circa il 30% per il mercato Volkswagen in Italia, mentre per Audi di circa il 20%. Gli incentivi precedenti, cioè relativi al 2020, sul grosso dei volumi, ovvero vetture Diesel e benzina con emissioni al di sotto di 110 grammi al chilometro di CO2 purtroppo si sono esauriti troppo velocemente, ovvero in un mese».

Qual è stato dunque l'impatto sul mercato? «Hanno dato una spinta, evitando ulteriori perdite e sollecitando la propensione all'acquisto per tutti quei potenziali clienti che erano in attesa di comprare un'automobile. Mentre i fondi per le auto elettriche e ibride sono stati più ingenti e hanno permesso a tale tipologia di vetture di ottenere una crescita importante». Di quanto? «Di circa il 200% rispetto al 2019 per le auto full electric - spiega la direzione commerciale - grazie anche all'inserimento sul mercato di nuovi modelli. Per quanto riguarda le vetture ibride e plug-in, il 2020 ha registrato una crescita di circa il 320% rispetto al 2019. Questi sono i numeri del mercato totale italiano». Occorre una precisazione

ulteriore su questa dimensione: «Le quote del mercato del full electric oggi è del 2,3%, dell'ibrido del 23%. Nel 2019 le immatricolazioni totali del mercato sono state un milione e 900 mila veicoli, quest'anno un milione e 300 mila». L'emergenza sanitaria ha avuto il suo pesante impatto. Si è pronti per questa nuova finestra: «I nostri modelli elettrici e ibridi sono la e-Up, la e-Golf, la ID3 novità assoluta del 2020 per la marca Volkswagen, nel 2021, fra tre mesi, arriverà l'ID4. Poi ci sono Golf e-hybrid, Golf Gte, Tiguan e-hybrid. E ancora per Audi e-tron, e-tron Sportback, A3 e-tron, Q5 ibrida plug-in, Audi Q3 e Q3 sportback ibrida plug-in e A6 ibrida plug-in». Che cosa accadrà con gli incentivi? «Riteniamo che quelli nuovi, basati sulla nuova normativa Wltp, abbiano incrementato il range delle vetture che rientrano negli ecoincentivi stessi. Ci aspettiamo per tanto un mercato in crescita, seppur condizionato dalla persistente pandemia». Quest'ultima «ha anche costretto il nostro settore a modificare le logiche di vendita accelerando il processo di digitalizzazione e di vendita online. Siamo in grado di gestire le trattative di vendita a distanza, dal preventivo alla consegna, anche a domicilio».

Occhi puntati anche su un'altra novità: «Gli incentivi che, a breve, metterò a disposizione Regione Lombardia: fino a 8 mila euro cumulabili con quelli statali presenti».

«Con le regole attuali l'offerta è più ampia»

Con gli incentivi di una maggiore ampiezza, si è tolto un peccato originale dell'iniziativa. Lo sottolinea Andrea Cappellini, Seat Manager della concessionaria Comotors.

«In effetti ora l'incentivo riguarda tutta la gamma - spiega - mi ricordo quando ne parlavo sei mesi fa, avevo detto che c'erano due peccati originali all'interno di questo provvedimento, uno era proprio l'esiguità della platea». Invece, in questo modo diventa più accessibile a una più vasta clientela, anche quella che ha una minore disponibilità. Cappellini non è un fan degli incentivi: «Per natura no, sono contrario, perché hanno un inizio e una fine. Innescano un'eccitazione istantanea del mercato, ma è come un cerino che poi si spegne. Ti danno adrenalina e poi portano al peggio». Quello di cui avrebbe bisogno, non solo questo settore, bensì il Paese, è un intervento strutturale. Detto questo, si accoglie il periodo di incentivi con ottimi risultati.

«Sì, in questo momento stanno andando bene - conferma Cappellini - Possiamo dire questo sia per la platea più ampia, sia per quanto riguarda quelli limitati al plug-in. Ci sono proposte anche con ottime soluzioni tecnologiche tipiche del Volkswagen».

Tra i modelli che vanno per la maggiore, la Seat Arona: «MiniSuv da città che si sta vendendo in tutte le alimenta-

zioni, dal plug-in al gasolio. Poi Seta Leon, sia ibrido sia benzina. E poi senz'altro Cupra Formentor: non ha incentivi, però sta crescendo, anzi è entrato nel mercato a piedi uniti».

Questo si collega a un sentimento diffuso di quest'ultimo periodo: chi può acquistare un prodotto anche spendendo di più ma che lo distingue. «Proprio così, questo tipo di auto, tra la classe e i motori eccezionali, offre il cosiddetto effetto Wow». Insomma, anche senza sconti viaggia veloce. In ogni caso, gli acquisti di questo periodo, oltre che spinti dagli incentivi, si legano a uno stato psicologico simile: «La versione base delle auto non soddisfa più - rivela Cappellini - Le persone hanno visto durante questa pandemia come non siamo invincibili e allora vale la pena rinunciare? Mi tolgo lo sfizio». Anche perché - conclude - nel frattempo l'accessibilità è cambiata. Okay, gli incentivi rappresentano una spinta potente in un lasso di tempo breve. Ma in generale «rispetto a venti anni fa, con i finanziamenti chiunque può permettersi una cosa bella». E il 7 febbraio, limitazioni del momento permettendo, Comotors sta organizzando un aperitivo nel segno della ripresa e della voglia di guardare avanti anche con un'auto nuova. A ogni età: «L'ibrido è trasversale alle generazioni, a volte causale. Abbiamo avuto acquirenti dai venti agli ottant'anni». M. Lusa.

Concessionari e officine aperti Anche in zona rossa

L'emergenza. È permesso andare negli autosaloni, se si esce dal proprio Comune basta l'autocertificazione. Visite consentite, nel rispetto dei protocolli di sicurezza

MARILENA LUALDI

Una novità rispetto al lockdown totale dello scorso marzo c'è: in zona arancione, ma anche in zona rossa, si può andare normalmente in concessionaria. Per ogni tipo di azione. Non c'è quindi neanche questo ostacolo - in un'epoca pur fortemente digitalizzata - di fronte alle occasioni d'oro degli incentivi.

Le spiegazioni

Quando uscì il decreto di novembre era circolato qualche timore: in proposito, subito sciolto dallo stesso Governo. Che ben presto nella sezione Faq ha messo in luce questa possibilità.

La domanda era: è consentito raggiungere le concessionarie di autoveicoli per effettuare assistenza del veicolo, acquistare un veicolo, consegnare un veicolo da rottamare, fare test drive? La risposta è un solenne sì. Seguiva da questa ulteriore spiegazione: «Gli esercizi in questione sono autoriz-

zati a restare aperti in quanto considerati essenziali e l'acquisto dei beni e servizi da essi erogati si configura in termini di necessità».

Un messaggio importante, perché la scorsa primavera le cose erano andate in maniera molto diversa. Ma dietro questa decisione governativa c'è un riconoscimento del valore essenziale appunto della vendita e dell'assistenza delle automobili.

Dal punto di vista dei rischi dei contagi, va detto anche che le concessionarie di solito hanno vasti spazi, quindi con scarsa chance di assembramenti, oltre al fatto che si sono dotate a loro volta di tutte le misure di protezione per staff e clienti.

Però il messaggio del governo ha un significato che va oltre questo punto ancora.

Sì, ha chiesto qualcuno, ma per uscire dal Comune? L'assistenza o la vendita spesso sono in un'altra località rispetto a dove si risiede. Questo non deve spaventare, nel senso che in

realtà ad esempio in zona rossa o arancione di fatto è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita, nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Per chi s'confina - e in realtà in zona rossa per ogni movimento - in qualsiasi caso bisogna semplicemente essere muniti di autocertificazione che evidenzia il motivo di questa uscita, come ha ricordato lo scorso novembre in una circolare Unrae. Sottolineando poi: «Evidenziano che non vi sarebbe alcuna limitazione per le attività di manutenzione e riparazione di autoveicoli, le quali potranno continuare ad operare su tutto il territorio nazionale, ovviamente nel rispetto delle misure di sicurezza».

Il senso

Federauto ha anche indicato il significato particolare di que-



Nessuna limitazione per le attività di vendita e riparazione dei veicoli

sta scelta: «In un momento in cui la mobilità privata assume un ruolo fondamentale per la sicurezza delle persone, tanto importante quanto quella destinata alla logistica ed al trasporto merci, le concessionarie continueranno a garantire, anche nei giorni prefestivi e festivi, il proprio servizio alla collettività, nel rispetto delle disposizioni relative alla autocertificazione dei movimenti».

Del resto, l'effetto della pandemia è stato anche il calo del ricorso ai mezzi pubblici. In una fase simile il ricorso alla proprietà è vissuto come più sicuro dalla gente. E così anche la cura del veicolo e l'esigenza di cambiarlo diventano fondamentali.

Le regole

Spazi ampi: basso rischio contagio Investimenti su igiene e dispositivi

Hanno spazi vasti: il che facilita anche la gestione della sicurezza e la riduzione del pericolo contagio. Ma per riaprire, fin dallo scorso maggio, le concessionarie hanno anche investito, e parecchio sulla sicurezza. Non solo implementando i servizi online, bensì applicando dei protocolli accurati per garantire adeguata tutela. Questo per il personale e per i clienti.

«L'apertura al pubblico - ha spiegato fin dall'inizio l'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica), ovve-

ro dopo il primo stop della primavera 2020 - è soggetta al rispetto delle disposizioni relative all'autocertificazione dei movimenti e all'applicazione del protocollo di regolamentazione delle misure anti Covid». Sanificazioni costanti, uso dei dispositivi di sicurezza e degli igienizzanti, riduzione delle occasioni di contatto. La prima misura vale per gli spazi, ma naturalmente anche per le auto, che vengono consegnate o riconsegnate con tanto di adesivo che certifica l'avvenuta operazione.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

25

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230
Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

Zona rossa: città (di nuovo) deserta

La domenica. Immagini spettrali dalle strade del centro, dove resistono soltanto pochi negozi autorizzati. Pochissimi incontri, le forze dell'ordine controllano. Presenze ridotte quasi a zero anche in piazza Volta

ALESSIO BRUMALTI

Domenica in rosso a Como, come in tutta la Lombardia, regione "in punizione" secondo il presidente **Attilio Fontana** che annuncia un ricorso che potrebbe ricondurre alla "zona arancione" con una tempistica che, forse, se i numeri sono davvero così buoni, potrebbe essere tranquillamente superata dagli eventi.

Ma quanto ne capiscono i cittadini di indici R_t, di percentuali di contagiati per migliaia? Ci si limita a prendere atto delle misure del momento e, per quanto possibile, a rispettarle. Più semplice ora che ogni provvedimento non è che un "remake" di una situazione già vissuta, semmai con qualche "aggiustatina" (quella in corso, ad esempio, è la "variante seconda casa": tutto come l'ultima volta, ma chi ce l'ha ci può andare, prima no).

Soprattutto i tempi del lockdown, quello vero, quello in cui si aveva paura a uscire e ci si bardava come tuareg del deserto per proteggere bocca, naso, anche occhi, quello in cui quando si andava a fare la spesa ci si sentiva, comunque, come degli evasi con tutti gli occhi addosso mentre un colpo di tosse al supermercato ci faceva trasalire e si aveva timore di cacciare uno starnuto, di essere portati via e non fare ritorno mai più. Orano.

I controlli dei militari

Ora si passeggia tranquillamente, forti di quella "attività motoria" che viene concessa e anche se non si è esattamente nei pressi della propria abitazione... Le maglie sono abbastanza larghe. Un militare in mimetica presenzia l'ingresso del Duomo mentre le forze dell'ordine pattugliano come sempre il centro storico senza patemi. Le "vasche" di

via Luini e via Vittorio Emanuele II non sono deserte, ma non c'è confronto con lo struscio dei tempi sempre più lontani. Colpiscono di più le piazze.

Messaggi di speranza

Piazza Volta, soprattutto: qui, ancora pochi giorni fa, era dovuto intervenire l'esercito per "disassemblare" dei ragazzini troppo numerosi. Era stata annunciata la chiusura sabato e domenica, con l'effetto di trasformare il venerdì in un giorno di weekend. Teri, invece, la piazza era tranquillissima:olti i punti d'appoggio e di ritrovo, i ragazzi sono rimasti a casa (o sono andati altrove). Passeggiate e corsette sul lungolago, clientela non troppo numerosa nei market della Città Murata aperti. E l'asporto? I ristoranti lavorano a porte chiuse. Ai bar è stato imposto un ulteriore coprifuoco alle 18 per scongiurare "l'effetto aperitivo", con la clientela che aspetta, sì, ma poi rimane davanti al bar: esattamente quello che era accaduto in piazza Volta sulla quale si affacciano non meno di otto esercizi pubblici (e ha appena aperto un nuovo ristorante).

Tra i negozi aperti colpiscono quelli che possono vendere solo alcune cose, come il Tiger di via Cinque Giornate: si a generi alimentari e poco altro. Il resto è stato tutto impacchettato come in un'opera d'arte di Christo. Colpiscono i negozi chiusi, quelli d'abbigliamento con le vetrine che strillano i saldi al 30, al 50, perfino al 70%. "B. Nice" in via Natta, sopra alla percentuale di sconto ha scritto "We hope", speriamo, abbiamo fiducia: un messaggio di speranza in un momento in cui i negozi, come i bar e i ristoranti, vedono davvero rosso.



La situazione in via Vittorio Emanuele ieri pomeriggio: pochissime le persone. FOTOSERVIZIO GUTTI



Zero auto in Viale Innocenzo



Lo scenario in piazza Duomo

La guida con le regole per ogni colore Domani un inserto gratuito di 8 pagine

L'iniziativa

In edicola con La Provincia uno "speciale" per orientarsi tra le misure previste per le varie zone

Davvero c'è da chiedersi, ormai: oggi di che colore siamo? Il balletto dei colori, attribuiti da Roma alle varie regioni in base all'andamento dell'epidemia, rischia di mandare in confusione anche i cittadini più attenti. Oggi posso uscire dal Comune

oppure no? Posso andare a trovare la nonna? I bar sono aperti, almeno per l'asporto? E fino a che ora?

Orientarsi non è semplice, ecco allora che La Provincia ha deciso di regalare a tutti i lettori una guida dettagliatissima, con tutte le informazioni sulle regole previste per la zona rossa, quella arancione, quella gialla e quella bianca. Domani troverete gratuitamente con La Provincia un inserto speciale di 8 pagine, con le risposte a tutti i dubbi.

Uno strumento di facile consultazione, co pagine studiate in modo da poter essere conservate e consultate all'occorrenza. Due pagine dedicate alla zona rossa, due alla zona arancione, due a quella gialla, e l'ultima pagina con la novità della zona bianca.

La guida contiene, oltre centinaia di domande e risposte sulle questioni pratiche, anche numerosi grafici che riassumono i punti cardine dei provvedimenti decisi per contrastare il virus.

Lombardia in rosso



La guida

Dopo: 4 Regioni in lockdown, l'Italia diventa in 3 zone. Ecco tutte le misure previste. La copertina dell'inserto



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA FRANCO LOCATELLI. Presidente del Consiglio superiore di Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico

FUORI DALLA ZONA ROSSA ALCUNE AREE LOMBARDE? IL DECRETO LO CONSENTE

Di nuovo rossa tutta la Lombardia, ma il presidente della Regione Attilio Fontana oggi presenterà formalmente ricorso contro questa misura decisa a Roma e diversi sindaci (in primis quelli di Bergamo e Cremona) chiedono deroghe, visto che sui loro territori il contagio rallenta.

Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico, alla domanda: in zona rossa, perché?

Il punto più delicato è che l'Rt medio della Lombardia, calcolato sui 14 giorni, ha una stima puntuale di 1,4, e di fatto è il più alto tra tutte le regioni: su questi valori c'è solo la Provincia autonoma di Bolzano, a 1,5. Sul versante ospedaliero, la Lombardia ha un'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive al 38%, sopra la soglia del 30%, mentre i posti in area medica sono occupati per il 32%, quando la soglia è del 40%.

Si parla anche di incidenza, e la Lombardia è sotto la quota dei 250 nuovi casi ogni 100 mila abitanti in una settimana. Come mai, allora, è finita in zona rossa?

La Lombardia è a 193 di incidenza, un parametro buono, di parecchio inferiore per esempio a Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia. Il problema resta l'Rt: con le precedenti soglie la zona rossa scattava con Rt a 1,5, dunque la Lombardia sarebbe stata arancione.

Perché si sono riviste le soglie?
L'abbassamento delle soglie è stato sostanzialmente concordato tra Governo e Regioni un paio di settimane fa, se vi erano delle perplessità, forse quello era il momento per manifestarle. Quando se n'è discusso, come caratteri di principio per contenere la circolazione del virus, sostanzialmente non c'è stata un'obiezione marcata da parte delle Regioni, tant'è che sono entrate in vigore.

Ma Bergamo, per esempio, ha chiesto misure più attenuate. Quali margini ci sono, per questa possibilità?
Ne ho parlato col professor Brusaporci (presidente dell'Istituto superiore di sanità, ndr). Credo che uno sforzo che potrebbe essere fatto è quello di produrre un'analisi epidemiologica provinciale molto dettagliata, la più completa possibile, che sia poi discussa dalla cabina di regia del monitoraggio, dove siedono rappresentanti del ministero della Salute, dell'Iss e delle regioni, compresa la Lombardia. In presenza di realtà così diversificate, una riflessione serena, che abbia come principio superiore la tutela della salute, può essere fatta.

Lo consente anche il Dpcm, giusto?
È esattamente quanto previsto dal Dpcm. Lo dice in maniera molto chiara, nei commi di due articoli: d'intesa col presidente della Regione è la possibilità, in relazione a specifiche parti del territorio regionale, di una "esenzione" dalle misure più stringen-



Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità

ti. Guardando al Paese nella sua interezza, qual è l'attuale scenario epidemiologico? La mia valutazione sugli effetti delle misure attuate per le feste è decisamente positiva. Senza queste, avremmo avuto una curva ben diversa: negli ultimi tre giorni, per esempio, il tasso di positivi

è stato tra l'8 e il 10%. Deve restare una massima attenzione, in grado di cogliere tutti i segnali, ma anche di dire che la situazione del Paese è decisamente più favorevole di altre realtà europee.

Capitolino vaccini: dopo una partenza arida, l'Italia è ai vertici europei. Da un giudizio positivo di quanto fatto finora?

Va sottolineato: è stato fatto un lavoro assolutamente formidabile. Siamo il primo Paese europeo per vaccinazioni somministrate e uno tra i primi per percentuali rispetto alla popolazione, al di là di alcune realtà non paragonabili, come la Danimarca. È il risultato dello sforzo organizzativo della struttura commissariale (guidata da Domenico Arcuri, ndr) e dei centri individuati al livello territoriale.

La Lombardia, però, non aveva iniziato col piede giusto. Qual è la situazione, ora?

Se è vero che la Lombardia è partita qualche giorno dopo e aveva creato preoccupazioni anche alla luce delle dimensioni della sua popolazione, adesso il lavoro fatto è assolutamente apprezzabile: è rientrata in linea.

C'è però una notizia che appare grave, cioè il calo di consegne che Pfizer attuerà a breve.

La notizia ci ha lasciato sconcertati, sia perché completamente inaspettata, sia perché la percentuale di riduzione non è esattamente trascurabile (-29%, ndr). Ad attenuare la preoccupazione c'è stata però oggi (ieri per chi legge, ndr) la nota di Pfizer in cui si afferma che tutto dovrebbe trovare correzione già dal 25 gennaio. Però capisco perfettamente la posizione di sconcerto e di irritazione della struttura commissariale, che non ha escluso azioni legali. Anche perché su quei conti sono fatte tutte le pianificazioni, e cambiare in corsa è oggettivamente complicato.

AstraZeneca è in ritardo?

L'Emm (Agenzia regolatoria europea, ndr) si pronuncerà su questo vaccino non prima del 29 gennaio. Attenzione: dico che si "pronuncerà", che è diverso dal dire che "approverà". Va lasciato all'Emm il tempo e il modo di fare tutte le valutazioni adeguate. È chiaro che in funzione del tipo di approvazione deriveranno conseguenze sulla pianificazione di campagna vaccinale. È un conto se viene approvato per tutti i soggetti maggiori e un conto se si approva solo per la fascia 18-65 anni, che potrebbe essere una possibilità concreta. Da lì ne deri-

va la pianificazione di una campagna vaccinale.

Se così fosse, le vaccinazioni per gli over 65 sono a rischio?

Nel caso, va pensato di dedicare a quella popolazione i due vaccini già approvati, cioè Pfizer-BioNTech e Moderna.

E basteranno?

Solamente con questi due vaccini, l'Italia ha la possibilità di vaccinare con entrambi le dosi 25 milioni di italiani nei primi tre trimestri, e 31 nei quattro trimestri. Entro fine febbraio potrebbe arrivare poi l'approvazione del vaccino di Johnson & Johnson, da cui l'Italia riceverà altri milioni di dosi. Lo scenario è rassicurante.

Si è valutata la possibilità di allungare l'intervallo tra la somministrazione della prima e della seconda dose?

Sarebbe orientarsi su qualcosa che non è stato testato. Si è un po' forzato il pensiero delle autorità britanniche, che hanno aperto a questa ipotesi solo in caso di elevatissima circolazione virale e di carenza di dosi. L'Italia, fortunatamente, non è in questa situazione.

Ha sempre predicato molta attenzione alle scuole. Ritornare alla didattica in presenza per tutti i cicli, però, appare oggi impossibile.

L'ambiente scolastico in sé non ha evidenza di grandi profili di rischio. La problematica riguarda tutto ciò che ruota attorno alla scuola, e il trasporto pubblico indubbiamente la fa da padrone. Dovrebbero essere i tavoli di lavoro nelle prefetture. Non si debbono assumere atteggiamenti dogmatici, né per l'apertura né per la chiusura. Occorre però ricordare che la didattica a distanza può compensare la parte formativa, ma non la formazione di coscienza.

È quasi passato un anno dall'inizio dell'emergenza. Qual è la lezione più importante che l'Italia ha appreso?

Non bisogna mai più ripetere l'errore di disinvestire nella sanità, lo si è fatto per troppo tempo e si è rivelata una scelta epidermica. Un Paese che non riesce a garantire adeguatamente la salute, tra l'altro, è anche un Paese che va in difficoltà economica.

L. Bon.

Ma l'incidenza a Como è tra le più alte in regione Il quadruplo di Bergamo

La situazione
Guardando i casi su centomila abitanti ben poche speranze per la nostra provincia

Si comincia a parlare di possibili deroghe alla zona rossa, su base provinciale.

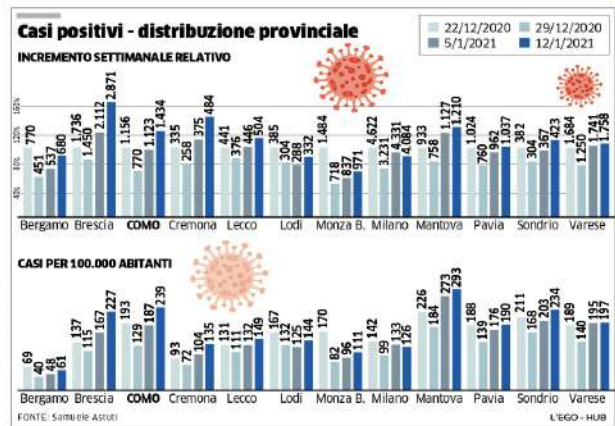
Ne ha parlato esplicitamente: si veda l'intervista qui sopra - il presidente del Consiglio superiore di Sanità. Ed è pur vero che alcuni territori, quello di Bergamo su tutti, ormai da tempo presentano una situazione meno grave, in termini di nuovi contagi e di decessi, rispetto ad altre zone della stessa regione. Un discorso analogo

vale per le province di Cremona e, in tempi più recenti, di Monza Brianza.

Ammesso e non concesso che possa scattare una deroga alla zona rossa per qualche area della Lombardia, potrebbe essere ricompreso in questo elenco anche il territorio di Como? La risposta, al momento, è assolutamente no. I dati della nostra provincia, infatti, come dimostra il grafico che pubblichiamo a lato, sono tra i peggiori a livello regionale. L'incidenza, intesa come numero di nuovi casi positivi ogni centomila abitanti, in base agli ultimi dati disponibili ha toccato quota 239, terzo peggior dato in Lombardia dopo le province di

Mantova e di Sondrio. Una crescita costante, nelle ultime tre settimane, tale da escludere ipotesi di deroga alla zona rossa per Como. Né d'altra parte si sono levate richieste in questa direzione da parte dell'Amministrazione locale, a differenza di quanto avvenuto a Bergamo e Cremona, con sindaci e altri rappresentanti a fare la voce grossa parlando di penalizzazione eccessiva, sulla scorta dei numeri relativi ai contagi.

Intanto, ed è tutt'altro che un dettaglio, oggi sarà direttamente la Regione Lombardia, come annunciato dal presidente Attilio Fontana, a presentare formalmente ricorso contro l'ultima ordinanza del ministro



della Salute **Roberto Speranza**, vale a dire l'ordinanza che ha decretato l'ingresso della nostra regione, della Sicilia e della provincia autonoma di Bolzano in zona rossa. Rigetta-

to, invece, il ricorso della stessa Regione contro la sentenza del Tar che aveva bocciato il provvedimento di chiusura delle scuole superiori adottato da Palazzo Lombardia. Ma tutto è

poi stato superato dall'introduzione della zona rossa, che prevede lo stop alle lezioni in presenza non solo per le superiori ma anche per le seconde e terze medie.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

27

Covid

La situazione a Como

Ancora 6 vittime
e 147 nuovi positivi
Vaccini, si riparte

Il bollettino. Soltanto a Milano e Brescia i contagi superano quelli registrati ieri in provincia di Como. Oggi c'è la dose di richiamo per i primi 50 vaccinati

Sono in tutto sei i decessi per Coronavirus registrati ieri in provincia di Como, in una giornata in cui il bollettino regionale dà conto anche dell'identificazione di ulteriori 147 soggetti positivi, sempre nel territorio della nostra provincia.

Con questi numeri si apre una settimana importante sul fronte dell'emergenza pandemica. Due i fatti di rilievo: il primo è che questa mattina riceveranno la seconda dose del vaccino - quella che dovrebbe completare l'iter di immunizzazione garantendo a chi la riceve una protezione prossima al 95% - una cinquantina tra medici e infermieri che avevano ricevuto la prima dose il 27 dicembre, cioè tre settimane or sono. Il secondo è che, sempre questa mattina, la Regione Lombardia presenterà ricorso al Tar del Lazio contro l'attribuzione alla zona rossa, ritenendosi a Palazzo Lombardia che si tratti di una «punizione imméritata» e che - per dirla con la vicepresidente **Letizia Moratti** - «in altre regioni del Paese il rischio di contagiosità è palesemente superiore».

Ospedali e terapie intensive
Per tornare ai dati dell'ultimo bollettino regionale, ri-

sulta che i nuovi casi siano 1.603 (12.415 quelli registrati a livello nazionale) a fronte di 25.051 tamponi effettuati, su un totale di 5.232.178 tamponi eseguiti da inizio emergenza. Con i 65 decessi delle ultime 24 ore, il totale delle vittime lombarde sale a quota 26.237. Sul territorio della Regione i pazienti attualmente positivi sono 56.142 mentre quelli ricoverati con sintomi sono 3.610 (54 in meno rispetto a ieri); di questi 452 sono quelli costretti alle cure di un reparto di terapia intensiva (due in meno del giorno precedente). In isolamento domiciliare ci sono 52.080 persone, mentre con i

dati di ieri i "guariti/dimessi" dall'inizio dell'emergenza a oggi sono diventati 431.787. Per quanto riguarda i casi suddivisi per provincia, soltanto Milano e Brescia fanno peggio di Como, quantomeno in termini assoluti. I contagi registrati sabato nella provincia del capoluogo regionale sono stati 440, di cui 167 a Milano città, mentre a Brescia se ne sono avuti 335.

Per quanto riguarda gli altri capoluoghi, a Bergamo si sono avuti 77 ulteriori contagi, a Cremona 55, a Lecco 54, a Lodi 22, a Mantova 124, in provincia di Monza e Brianza 117, a Pavia 101, a Sondrio 56 e a Varese "soltanto" 40, un calo importante visti i numeri delle ultime settimane.

Questa mattina la Regione presenterà ricorso al Tar contro la zona rossa

A livello regionale si sono contati altri 65 decessi che portano il totale a quota 26.237

Le somministrazioni

Per tornare infine ai vaccini, ancora l'assessorato regionale ha reso noto che nella giornata di sabato sono state effettuate 10.070 vaccinazioni. Il dato complessivo sale quindi a 175.593 somministrazioni dall'inizio della campagna, raggiungendo il 74,8% delle dosi finora disponibili. Il dato relativo alle somministrazioni di ieri, domenica 17 gennaio, verrà invece comunicato nel pomeriggio di oggi.

S. Fer.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

+25.051

NUOVI POSITIVI

+1.603

GUARITI/DIMESSI

+3.394

TERAPIA INTENSIVA

452

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.610

DECESSI

26.237

+65

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como

Cantù

Mariano Comense

Erba

Olgiate Comasco

Lomazzo

Turate

Mozzate

Appiano Gentile

Lurate Caccivio

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno

Caglio

Sala Comacina

Pianello del Lario

Corridio

Albese con Cassano

Bellagio

Canzo

Asso

Arosio

TOTALE CONTAGIATI

TOTALE DECESSI

% CONTAGI POPOLAZ.



MILANO	+440
BERGAMO	+77
BRESCIA	+335
COMO	+147
CREMONA	+55
LECCO	+54
LODI	+22
MANOVA	+124
MONZA E BRIANZA	+117
PAVIA	+101
SONDRIO	+56
VARESE	+40

«Anticorpi nel 95% dei casi
Lievi gli effetti collaterali»

«Credo che ad oggi vaccinarsi sia la migliore strategia per prevenire l'infezione e bloccare la circolazione del virus, ovvero ciò che occorre per evitare che gli ospedali siano nuovamente inondati da pazienti con insufficienza respiratoria. Ho dato subito la mia adesione a ricevere il vaccino perché, oltre a proteggere me stesso e i miei cari, è un modo per rassicurare la popolazione e invitare a fare lo stesso quando sarà il proprio turno».

Così il medico del Sant'Anna **Claudio Sorino**, pneumologo, in un intervento pubblicato da Asst Lariana. «Dopo aver supe-

rato gli studi sugli animali, i vaccini sono stati sottoposti agli studi sull'uomo di fase 1, 2 e 3 prima di essere approvati in Italia, Europa e nel resto del pianeta», spiega il medico. Complessivamente sono state somministrate già oltre 8 milioni di dosi di vaccino in tutto il mondo. La maggior parte degli effetti indesiderati sono lievi e sovrapponibili a quelli di altri vaccini (dolore nella sede di iniezione, stanchezza, cefalea, dolori muscolari o articolari, brividi, febbre). Le reazioni gravi sono state addirittura inferiori nei pazienti che hanno ricevuto il vaccino rispetto a quelli che negli studi hanno

ricevuto placebo». Ma quali sono i dati di efficacia? E perché la vaccinazione anti-Covid non conferisce la certezza di non poter contrarre la malattia?

«Per il vaccino Comirnaty di Pfizer-BioNTech, una risposta anticorpale soddisfacente è stata ottenuta in circa il 90% di chi ha ricevuto una dose e il 95% di chi ha ricevuto due dosi (a distanza di 21 giorni l'una dall'altra) del vaccino. Risultati simili sono stati ottenuti per il vaccino di Moderna. Si tratta di una risposta decisamente più alta rispetto al vaccino anti-influenzale. Nessun farmaco è efficace nel 100% delle persone ma i dati su questi vaccini sono davvero incoraggianti, al punto che la tecnologia dell'mRNA è vista come la speranza di ottenere in futuro valide armi per combattere efficacemente altre patologie».

Scuola in quarantena a Morbio
Tredici casi di variante inglese

Ticino

A meno di quattro chilometri dal valico di Maslianico. Nei giorni scorsi un caso a Balerna

All'immediata vigilia delle nuove e pesanti restrizioni volute da Berna per tentare di arginare l'impennata dei contagi, il Canton Ticino deve fare i conti per la seconda volta in pochi giorni, sempre a due passi dal confine con la Comasca, con la cosiddetta variante inglese del Covid.

Dopo il focolaio individuato all'interno di una Rsa di Balerna, ieri il Dipartimento della Sanità cantonale ha posto in quarantena studenti e docenti della scuola media di Morbio Inferiore, Comune ubicato a meno di quattro chilometri dal

valico di Maslianico-Pizzanigo. Lezioni al momento sospese fino al 29 gennaio (da martedì si procederà con la didattica a distanza) con 500 studenti e una settantina di docenti in quarantena. Sin qui sono stati riscontrati tredici casi di positività.

«Una situazione unica nel suo genere» ha fatto sapere il Governo di Bellinzona, che, in via precauzionale, ha deciso di sospendere - per le prossime due settimane - tutte le attività sportive, che prevedono contatto fisico, rivolte a bambini e giovani fino a 16 anni.

E nelle ultime ore, il Governo federale ha fatto sapere che sulle scuole "in presenza" nei prossimi giorni sarà effettuata una approfondita riflessione. L'allerta è dunque massima anche in Ticino (83 i nuovi casi



Anche il Ticino accentua le misure per il contenimento del virus

registrati ieri con altri 4 decessi e con 6 nuovi ricoveri a fronte di 12 dimissioni) che da questa mattina dovrà allinearsi alle nuove misure federali, che prevedono insieme alla chiusura di bar e ristoranti anche lo stop all'attività di un numero importante di negozi.

Come in tutti i provvedimenti sin qui voluti da Berna, bisognerà capire quale incidenza avranno le nuove restrizioni sui controlli dei frontalieri in transito ai valichi di confine. Il rischio c'è dietro l'angolo, anche se ad oggi la richiesta di Bellinzona di intensificare il monitoraggio dei transiti ai valichi è stata respinta al mittente da Berna.

Il consiglio è quello di esporre il permesso di lavoro "G" in bella mostra. Da oggi lo smart working sarà obbligatorio (e non più solo raccomandato) su tutto il territorio federale.

E questo rappresenta un altro fronte importante nelle dinamiche di confine, tenendo conto che l'accordo tra Svizzera e Italia per permettere ai frontalieri di lavorare in smart working è stato tacitamente

rinnovato, dopo le incomprensioni della scorsa primavera. Anche la politica ticinese è scesa in campo su questo dibattito, con l'Imps che ha depositato un'interrogazione a Palazzo delle Orsoline, chiedendo i dati sui controlli che verranno effettuati nel corso di questa settimana, con annessa irregolarità riscontrate.

Il tema di fondo è che lo smart working non da tutte le imprese ticinesi è gradito e per questo i sindacati hanno già innalzato il livello d'allerta, ribadendo che da oggi lavorare da casa è obbligatorio e non più solo raccomandato. Da segnalare, infine, che al confine tra Svizzera e Germania si è aperto un caso diplomatico, dopo che Berlino ha deciso di introdurre il tampone obbligatorio ogni 48 ore per 60 mila frontalieri che ogni giorno entrano nella Confederazione dal regione del Baden-Württemberg.

In realtà anche il Cantone di Basilea Campagna ha introdotto il test rapido obbligatorio per chi soggiorna sul territorio cantonale per più di 24 ore.

Marco Palumbo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

Como 29

Una nuova mensa per aiutare gli ultimi

Solidarietà. Viaggio nella "Casa Nazareth", in via Don Guanella, dove si distribuiscono solo a pranzo 130 pasti I volontari: «Per ora diamo un sacchetto, viste le misure anti Covid». Ma riescono lo stesso a strappare un sorriso

LAURA MOSCA

Non sono ancora le 10.30 ma alcune persone stazionano già nel cortile di Casa Nazareth, in via Don Guanella. Arrivano soli gli utenti della nuova mensa del povero che per volere di Caritas Como ha aperto in città da pochi giorni. Ci sono stranieri, ma anche tanti italiani. Si mettono in fila, rispettano il distanziamento e, giunto il loro turno, entrano nel locale accogliente. Vengono registrati e poi ritirano il sacchetto con il pasto.

Alcuni parlano con gli operatori, persino scherzano, facendosi strappare un sorriso che scalda come una carezza; altri abbassano gli occhi, passano veloci, quasi con quel senso di pudore che avverte chi non avrebbe mai voluto chiedere aiuto. Altri ancora mostrano poca voglia di raccontarsi. Si allontanano, quella è la loro vita, non c'è interesse a dividerla, anzi.

A pranzo la distribuzione del cibo avviene grazie all'impegno dei volontari di Caritas (i sacchetti pronti sono 130), alla sera con il coinvolgimento dell'associazione Incroci. C'è chi si ferma a consumare sulle panchine del giardino anche se la temperatura è rigida. Qui in estate sarà bellissimo, ma ora il pasto è frugale, si parla poco, e già va bene perché brilla il sole.

«Per ora è utilizzabile solo questo locale di passaggio», precisa Roberto Ciriminna, referente del servizio - Il nostro obiettivo è, appena la pandemia lo permetterà, aprire una cucina dove preparare direttamente il cibo e adibire a refettorio due stanze, per ospitare circa 80 persone alla volta». Grazie un'intesa fra la Chiesa di Como e la Congregazione delle Suore Adoratrici

del Santissimo Sacramento, la struttura di Casa Nazareth è stata affidata alla Diocesi: una porzione di edificio continua a essere abitata dalle religiose, attualmente cinque, tutto il resto è a disposizione della Chiesa di Como, che lo ha consegnato alla gestione della Caritas diocesana.

La macchina si è messa in moto, ci sono tutte le carte per far decollare il progetto, anche se le misure anti-Covid, rallentano inevitabilmente il processo. Eppure i volontari sono più motivati che mai, anche perché questa situazione, per chi vive ai margini, è ancora più pesante.

Giampaolo Collu, cuoco di professione, ha girato l'Europa e una volta visto come i migranti arrivavano nel nostro Paese, le difficoltà che attraversano e quelle ancora da affrontare, ha deciso che non si poteva stare con le mani in mano: «Prima cucinavo, adesso sono addetto alla distribuzione. L'importante è continuare a fare qualcosa per gli altri e non girare la faccia dall'altra parte. Sono sicuro che presto riprenderò a preparare piatti caldi per questi ragazzi».

Si sente, però che manca il cuore del servizio: la possibilità per gli utenti di condividere il pasto in un luogo caldo, al sicuro, quel momento di socializzazione e di ascolto importante. Lo ribadiscono anche altri due volontari, **Cristina Viganò** e **Matteo Tomaselli**: «Sono anni che siamo impegnati in questo servizio. La possibilità di mangiare insieme è per gli utenti fondamentale, ma anche per noi perché intercettiamo storie, bisogni e richieste. Ciò però non ci scoraggia, e ogni volta che torniamo a casa dopo il nostro turno lo facciamo arricchiti».



Utenti e volontari negli spazi all'interno di "Casa Nazareth" FOTOGRAFIA BUTTI



All'ingresso si misura la temperatura



La nuova mensa è in via Don Guanella

Da senzatetto a operatore Caritas «Ringrazierò sempre don Roberto»

La storia

«L'incontro con il sacerdote mi ha cambiato la vita»
E fu lui a trovarlo esanime in piazza San Rocco

Da migrante del mare a operatore di Caritas.

Ha vissuto anni in strada, senza punti di riferimento, senza un tetto sopra la testa, un lavoro e una rete sociale su cui poter contare.

Ogni sera mangiava alla mensa del povero di via Lambertenghi. Oggi Mohammed Gai, 34 anni del Gambia, conosciuto da tutti come Alaji, una volta ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno, sarà assunto a tutti gli effetti come operatore della Caritas diocesana di Como. Sabato 16 gennaio è tra i volontari che in

via Don Guanella 12, dai primi giorni del 2021, hanno dato vita al nuovo servizio di distribuzione del cibo ai più fragili, all'interno degli spazi di Casa Nazareth. In due anni la vita di quest'uomo è completamente cambiata.

Partito dall'Africa per sfuggire a delle minacce di morte, è poi arrivato a Como nel 2015, rimanendo però fuori dal circuito dell'accoglienza ai migranti, sospeso tra l'identità lasciata nel suo Paese e quella ancora tutta da costruire qui in Italia. Reale e insidioso è stato per lui il rischio di finire in quella fascia di invisibilità che continuano a stare ai margini della società e non trovano la via d'uscita da un disagio profondo che può diventare cronico. E invece Alaji l'opportunità di una vita



Mohammed Gai con i sacchetti per il pranzo BUTTI

migliore l'ha intravista nella solidarietà, nel prendersi cura dell'altro, del compagno, e l'ha colta senza pensarci due volte. È stato un trampolino di lancio per crearsi una propria indipendenza e avviare un processo di integrazione che si può dire davvero riuscito.

«Una sera in mensa in via Lambertenghi ho chiesto se avessi potuto dare una mano - racconta - e così sono diventato un volontario. Da quel momento in poi tutto è andato per il meglio, ho trovato un posto dove dormire dai Padri Comboniani e poi a San Rocco da don Roberto Malgesini». Alaji è stato il primo a rinvenire don Roberto a terra, in fin di vita. Con lui aveva un rapporto speciale. Ha ripetuto più volte come questo sacerdote, con il suo esempio, gli abbia fatto capire cosa significa amare l'altro senza chiedere nulla in cambio.

«Questo incontro mi ha cambiato - continua Alaji - Ancora adesso ogni giorno è una sorpresa da accogliere con gratitudine, infatti sono

grato per tutto l'aiuto che ho ricevuto». Mentre lo dice guarda anche Roberto Ciriminna, l'attuale responsabile di Casa Nazareth, struttura di proprietà della Curia, ma data in comodato d'uso gratuito a Caritas proprio per sviluppare un servizio di mensa del povero, come voluto dal vescovo **Oscar Cantoni**. «Roberto mi ha seguito passo dopo passo, gli devo molto. Mi ha offerto la possibilità di costruirmi un futuro. In Gambia stavo vivendo una situazione pericolosissima. Poi l'arrivo in Italia via mare, la fuga verso Como, la vita in strada... ero al punto di non avere più fiducia. Ma ora non posso che essere contento. Lavorare in Caritas, stare a fianco di chi ha attraversato difficoltà simili alle mie, è un grande dono».

È il sorriso di questo ragazzo, gli occhi mentre parla, ce lo conferma senza ombra di dubbio. Il riscatto passa dalla consapevolezza che dentro di noi c'è tutto quello che ci serve per fare la differenza.

L. Mos.

Missioni, addio ad Annita Polti Tra le prime a partire per l'Africa

Diocesi. Nel '69 aveva raggiunto Bemenguè, in Camerun, con il marito Bernasconi: «Donna eccezionale per la capacità di donarsi agli altri»

Il lutto

Aveva 79 anni
Il funerale verrà celebrato
domani mattina
nella chiesa di Breccia

— Era stata una delle prime comasche a partire, negli anni Sessanta, dopo che il Concilio Vaticano secondo aveva dichiarato la centralità delle missioni all'estero per la vita della Chiesa. **Annita Polti** - mancata venerdì a 79 anni - di quello spirito missionario è stata una delle interpreti più generose, anche a Como, dove era tornata dopo tanti anni in Camerun, e dove ha continuato a occuparsi del meno fortunati, soprattutto al centro di ascolto della Caritas.

Originaria del Lecchese, studi nel campo della moda, era partita nel 1969, con il marito **Valerio Tettamanti**, per la missione diocesana di **don Gianni Allievi** a Bemenguè, in Camerun, dove rimase anni. Rimasta vedova in giovane età e con tre figli da crescere, non ha mai smesso comunque di vivere fino in fondo quello spirito di servizio che l'aveva spinto nel



Annita Polti con don Gianni Allievi in una foto di qualche anno fa

cuore dell'Africa. «Fu una delle prime a vivere questo tipo di esperienza - ricorda **Roberto Bernasconi**, direttore della Caritas - L'ho conosciuta forse meglio di altri per il lungo servizio prestato come volontaria all'in-

terno del nostro centro di ascolto in via Guanella. Era una donna eccezionale, perché nonostante le difficoltà familiari aveva questa capacità di donarsi agli altri. Aveva un forte senso di eccellenza, per cui tutto quello

che faceva per gli altri non lo faceva per rispondere a un suo bisogno personale ma perché riteneva questo suo servizio come una parte di sé che si metteva al servizio della chiesa diocesana di Como, a cui ha donato tanto. Ho un ricordo bellissimo di Annita, della sua capacità di sorriso, della sua serenità, che credo sia data solo alle persone che sono belle dentro e che hanno la capacità di dare il giusto senso alla vita e a quello che la vita ci dà».

«Parti a nome dell'intera nostra Chiesa diocesana - è il ricordo di **don Alberto Pini**, direttore del Centro missionario diocesano - per una avventura di fede che ha segnato la nostra storia e la vita di molti che dopo di lei e come lei generosamente hanno regalato tempo e soprattutto cuore per la missione».

Attiva e curiosa verso il nuovo, Annita usava - con una disinvoltura rara nelle persone della sua generazione - anche i social per rilanciare la sua visione del mondo. Il funerale verrà celebrato domani alle 10 nella chiesa di Breccia.

B. Fari.

Mese della Pace In piazza a Muggiò



Presente a Muggiò una delegazione ridotta, per le misure anti Covid

La manifestazione

Molti gli interventi
in videoconferenza
Anche una mostra
e un'indagine sulle banche

— Si è svolta ieri pomeriggio in piazza d'Armi a Muggiò la manifestazione "Meno armi, più ospedali - La cultura della cura come percorso per la pace", nell'ambito del Mese della Pace 2021. L'iniziativa ha visto la presenza di una ridotta delegazione delle realtà che promuovono il Mese della Pace, per le misure anti Covid. Numerosi relatori si sono collegati in diretta video.

Tra gli interventi in scalet-

ta, con collegamenti video, quelli del cardinale Matteo Maria Zuppi sul messaggio del Pontefice del 1° gennaio, di Lisa Clark sull'entrata in vigore del Trattato per l'abolizione delle armi nucleari, e di Francesco Vignarca sulla richiesta di una moratoria per le spese militari. C'è stata inoltre la presentazione a cura del gruppo "Banche armate" dei risultati più significativi del questionario sull'utilizzo di servizi bancari nel nostro territorio; si è rinnovato l'impegno sottoscritto dai sindaci nel Mese della Pace 2020; infine è stata presentata la mostra "Le idee della Pace".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

39

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Aumentano i positivi Ma alla casa anziani non ci sono contagiati

Olgiate Comasco. Sono 19 i nuovi casi da gennaio che portano a 58 le persone attualmente malate. Il sindaco: «La Rsa Covid free è una vittoria di tutti»

OLGIATECOMASCO
MANUELA CLERICI

Covid-19, tornano a salire i contagi anche in città. Lo conferma il sindaco, **Simone Moretti**: «Nelle ultime due settimane abbiamo purtroppo avuto un aumento dei positivi. Fatto che va a invertire in maniera brusca il trend di decrescita decisa che avveniva da settimane». La situazione dei contagi, aggiornata a sabato, registra più 19 nuovi positivi rispetto al 31 dicembre. Sono 58 i cittadini di Olgiate attualmente positivi, per lo più curati a casa e con pochi sintomi e con alcuni casi in ospedale. Sono 13 coloro che si trovano in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone o del suo esito. Da fine anno a sabato, altre tre persone decedute per Covid-19.

Ventuno decessi

Da inizio pandemia sono saliti complessivamente a 61 i casi di cittadini risultati positivi, 537 i guariti, 58 quelli ancora positivi e purtroppo 21 i decessi.

Disegno assolutamente posi-

tivo, invece, il dato riguardante la Casa di riposo che è ufficialmente Covid free, da quando anche l'ultima ospite che tardava a negativizzarsi è guarita.

Lo ha reso noto la direzione della Casa anziani con comprensibile ritrovata serenità: «Dal laboratorio dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano è arrivata la conferma ufficiale che la struttura è Covid free - dichiara il direttore **Luciana Corti**. Tutti gli ospiti e gli operatori sono risultati negativi al tampone. Grazie all'abnegazione dei nostri operatori, all'aiuto e al sostegno di tutta la comunità olgiate, religiosa e laica, abbiamo portato la Casa di riposo fuori dall'emergenza. La più bella vittoria che potessimo condividere. Una vittoria di tutti e per tutti. Grazie olgiate».

La situazione della Casa di riposo era stata drammatica durante la seconda ondata che ha colpito pesantemente la struttura, diversamente dalla prima che l'aveva risparmiata: su 70 casi di positivi, 60 sono guariti e purtroppo 10 deceduti.

«Dopo settimane terribili la nostra Casa di riposo è Covid free, speriamo che lo resti sempre da qui in avanti - commenta il sindaco - La città di Olgiate, la comunità tutta, la parrocchia si sono stretti idealmente in un abbraccio nei confronti di tutti gli ospiti, gli operatori, il personale sanitario e infermieristico che in questi mesi durissimi hanno lavorato in maniera incessante e con uno straordinario senso del dovere, qualità tanto rara e preziosa che ha permesso di non abbandonare nessuno, prendendo decisioni forti, da soli e nel mezzo della tempesta».

Personale positivo

Compresa la scelta di impiegare personale positivo a sintomatologia, non avendo sufficienti operatori negativi (solo 5 su 65) per assistere gli ospiti e non potendo contare su personale non Covid da Ats, che ha messo a disposizione un solo operatore. Decisione per la quale la struttura è stata sanzionata dall'Ats: provvedimento contro cui Casa anziani ha fatto ricorso.



La giornalista Patrizia Senatore (Rai Tre) in casa anziani

Il sindaco

«Ci saranno ancora mesi duri»

«Abbiamo ancora davanti tanti mesi duri. Per questo non dobbiamo mollare». L'esortazione del sindaco, **Simone Moretti**, che aggiunge: «Non dobbiamo vergognarci di aver preso o di prendere il virus, ma dovremmo provare vergogna ad additare come "untore" chi sta vivendo a contatto con il Covid, o per chi non aiuta chi è in quarantena».

Dal sindaco il rinnovato invito a rispettare le norme anti Covid: «Saranno solo ed esclusivamente i nostri comportamenti rispettosi delle regole quelli che determineranno i provvedimenti dei prossimi mesi. Continuiamo a sostenere e aiutare le nostre attività commerciali e troviamo il tempo di donare del tempo alle nostre associazioni cittadine e come volontari civili. Il Comune e la cittadinanza cercheranno contatti e mezzi a disposizione, di rimanere il più vicino possibile ai nostri concittadini e alle loro famiglie che vivono la positività e la quarantena». M.C.E.

Rubinetti asciutti per lavori in corso

Olgiate Comasco

Per tutta la giornata odierna potrebbero registrarsi problemi in via San Giorgio e via Monastero

La società Como Acqua, che gestisce il servizio idrico integrato, comunica che per consentire un intervento di manutenzione programmata sulla rete idrica comunale l'erogazione dell'acqua potrà essere sospesa o subire una riduzione nella giornata di oggi, dalle 8.30 alle 18.30, o comunque fino al termine dell'intervento.

L'interruzione temporanea riguarderà via San Giorgio e via del Monastero. Come Acqua si scusa preventivamente con gli utenti per il disservizio che i lavori inevitabilmente provocheranno.

L'interruzione programmata del servizio idrico si rende necessaria per eseguire lavori di manutenzione sulla rete idrica che non possono essere effettuati senza sospendere l'erogazione dell'acqua. Opportuno provvedere a una scorta idrica adeguata per far fronte al fabbisogno per le principali esigenze domestiche.

In caso di necessità, o anche per chiarimenti e informazioni in merito alla temporanea sospensione del servizio di erogazione dell'acqua potabile, è possibile contattare il numero verde 800 995103 di pronto intervento, attivo 24 ore su 24. M.C.E.

Cavalli, muli e un lama In piazza della chiesa come sull'arca di Noè

Olgiate Comasco

Un centinaio di persone e altrettanti animali hanno partecipato alla benedizione di don Flavio

Buona la prima per il ritorno, dopo molti anni di assenza, della benedizione degli animali. Un centinaio di persone, ieri pomeriggio nella ricorrenza di Sant'Antonio abate, ha partecipato al tradizionale rito tenutosi nel piazzale della chiesa parrocchiale, organizzato dalla parrocchia.

Soprattutto cani di varie specie presenti in gran numero, ma anche gatti, un paio di polli del sindaco **Simone Moretti**, due

cavalli con cavalieri di un'azienda agricola di Baragiola, tre asini e un lama della fattoria didattica di **Marco Gentilini**. La benedizione è stata impartita dal prete **don Flavio Crosta**, con tanto di solenni paramenti e fucina. Il collaboratore parrocchiale, don **Alberto Dolcini**, ha letto il Salmo di Giona, mentre il vicario, don **Francesco Orsi**, ha rimarcato l'importanza degli animali: «Sono un dono del Signore, una consolazione che Dio dà a tanti, specialmente nelle situazioni di solitudine. Molti li usano per lavoro. Sono un dono di un papà che ci vuole bene per la nostra vita, la nostra crescita». «Non ci aspettiamo così tanta gente - commenta il pre-

vosto - Anche papa Francesco ha invitato a rispettare la natura e gioire dei doni che Dio ci dà: è bello vivere questa riconoscenza nei confronti del Signore e degli animali che sono utili per tante attività. Vista la bella risposta, riproporrò l'iniziativa anche il prossimo anno».

Presenti quattro alpini per garantire il rispetto delle norme anti Covid. «Si è respirato un clima quasi di festa - osserva **Alessandro Fumagalli**, vice capogruppo - È importante riuscire a partecipare a momenti di socialità, entro i limiti delle normative. Per noi alpini un servizio per la comunità, che ci aiuta anche a rimanere uniti nel servizio». M.C.E.



La benedizione degli animali in piazza della chiesa sotto gli occhi del sindaco Simone Moretti



Un lama a passeggio per le vie di Olgiate non capita tutti i giorni



Insolite presenze in piazza



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

41

Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Commercio in crisi «Subito il sito web e le consegne a casa»

Erba. Oggi una delegazione di Confcommercio consegna al sindaco Airoldi una lettera sulla situazione Riva: «Organizziamo un sistema unico valido per tutti»

ERBA
LUCA MENECHIEL

«Così non possiamo andare avanti. Questa mattina consegneremo al sindaco una lettera a nome di Confcommercio: un gesto simbolico, ma anche un grido di allarme. Almeno a livello comunale iniziamo a pensare al dopo, facciamo rete partendo dal web». Dietro alle parole di Michele Riva, referente cittadino dell'associazione di categoria, ci sono decine di negozianti erbesi alle prese con restrizioni ballerine, ristoranti risibili e poche prospettive.

Casi emblematici

Il caso di Riva, titolare di negozi di calzature e abbigliamento, è emblematico della situazione che stanno vivendo tante attività erbesi: aperte quando la Lombardia è in fascia arancione, chiuse con l'arrivo della fascia rossa.

«Vale per il mio settore, ma anche per bar e ristoranti, estetisti, palestre. Poche ore prima scopriamo se possiamo restare aperti oppure no. La crisi sta investendo tutti: pensate solo alle agenzie di viaggio, di cui avete parlato nei giorni scorsi».

Oggi alle 11, Riva andrà in municipio insieme a rappresentanti dei pubblici esercizi per consegnare una lettera al sindaco **Veronica Airoldi**. «È

una lettera firmata da Confcommercio - spiega Riva - in cui facciamo il punto su tutte queste problematiche. Per noi il primo cittadino è un referente delle istituzioni, è naturale rivolgerci a lei». Anche perché scrivere una mail a Roma è spesso un esercizio inutile.

Strade al buio

«Il Comune ha fatto il possibile - ricorda Riva - penso ad esempio ai bandi di aiuto rivolti alla nostra categoria. Questo è un invito a fare squadra, a pianificare il futuro insieme. Perché il governo non ci pensa proprio a come staremo quando la pandemia passerà, ma se chiuderanno decine di negozi a spegnersi saranno proprio le strade di Erba e nessuno sarà risparmiato: in una città senza negozi cade anche il valore degli immobili».

Che fare, allora? Non si tratta più di chiedere soldi, ma di

Le vendite online sono una delle vie di fuga «Decine di negozi a rischio chiusura»

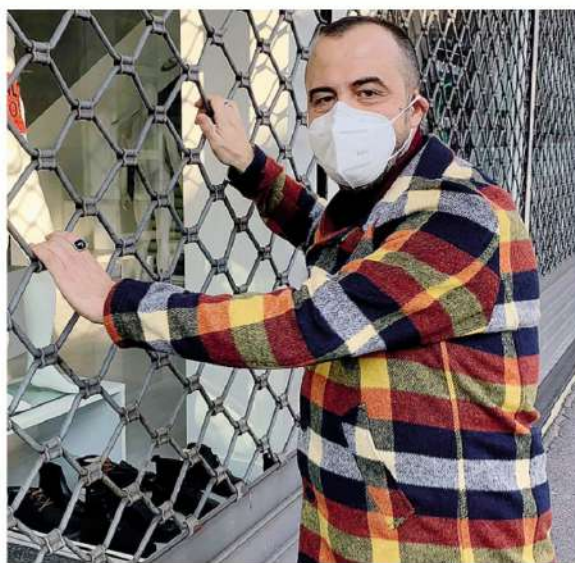
trovare soluzioni per arginare la pandemia.

«Con i fondi ricevuti da Regione Lombardia (80mila euro, ndr) è prevista la realizzazione di un sito web vetrina per tutti i negozi erbesi: diamoci da fare perché parlia al più presto e sia efficace, può essere molto utile. Da lì possiamo partire altre iniziative, penso ad esempio all'ipotesi di strutturare un sistema di consegne a domicilio unico che possano poi utilizzare tutti i commercianti erbesi, chiamati sempre più a vendere sul web».

Regole rispettate

Il Comune può dare un contributo logistico e organizzativo. «Siamo riusciti a vendere qualcosa prima di Natale, ora ci rimettono in zona rossa quando avremmo potuto sfruttare i saldi. E magari i supermercati potranno vendere le stesse tipologie di prodotto. Siamo in questa situazione, quando gli erbesi e negozianti della città hanno sempre rispettato le regole: non lo meritiamo».

Messa così, può sembrare «solo» un problema dei negozianti. Ma quando quei negozianti non avranno soldi per pagare Imu, Tari e imposte pubblicitarie, sarà un grosso problema anche per le casse pubbliche.



Michele Riva mentre abbassa la saracinesca del suo negozio in via Dante a BARTESAGHI

Il punto

Le proteste di primavera Nei luoghi simbolo

La consegna della lettera di Confcommercio al sindaco **Veronica Airoldi** arriva a poche ore dall'entrata della Lombardia in zona rossa, quella che prevede la maggior parte delle restrizioni per i negozianti.

Negozi di abbigliamento ed estetisti, che possono restare aperti in fascia gialla e arancione, dovranno chiudere; notevoli anche le restrizioni per ristoranti e bar, che potranno lavorare solo da asporto (i bar fino alle 18, i ristoranti senza limitazioni). Nel corso del primo lockdown, i commercianti erbesi hanno organizzato dei momenti di protesta nel rispetto delle nor-



Veronica Airoldi

native anti-Covid. In tarda primavera decine di negozianti si sono riuniti sulle scale del monumento ai Caduti di Terragni, per protestare contro l'obbligo di chiusura nonostante avessero adottato tutte le misure di sicurezza per scongiurare

contagi fra i clienti; altri si misero in ginocchio in piazza del Mercato, altro luogo simbolo del commercio erbeso.

Da quando il governo ha deciso di suddividere le Regioni in fasce colorate a seconda dell'andamento epidemiologico, a Erba si è alzata la voce dei parrucchieri. Mario Lanza, storico acconciatore, ha sollevato il paradosso: «Possiamo restare aperti, quindi non abbiamo diritto a ristori, ma nessuno può venire da fuori Erba, quindi perdiamo clienti e lavoriamo poco».

Il comandante della polizia locale di Erba rimarcò che spostarsi per andare dal parrucchiere fuori Comune non è una valida giustificazione. Ora al nuovo inizio di vita in "zona rossa". Come il colore di gran parte delle attività da un anno a questa parte. L. MEN

Presepe di Crevenna Di Capiago la vincitrice

Erba

Già smontata la Natività a grandezza naturale. L'arrivo degli Amici al prossimo Natale



Tiziana Rampoldi premiata dagli amici del presepe

Con la visita tra gli altri del vicario episcopale monsignor **Maurizio Rolla** il presepe sul sagrato di Crevenna ha registrato un buon accesso di pubblico e di appuntamento all'anno prossimo.

E con la premiazione della vincitrice del gioco collegato al

calendario dell'Avvento sulla pagina facebook del presepe di Crevenna, si è conclusa l'esposizione della Natività a grandezza naturale realizzata sul sagrato di Santa Maria Maddalena.

Ad aggiudicarsi il premio è stata **Tiziana Rampoldi** di Capiago Intimiano. Gli Amici del presepe hanno già iniziato a smontare l'allestimento e riporre in magazzino le statue a grandezza naturale che hanno animato il Natale con la pastore che suonava musiche natalizie con un violino.

Ora la speranza per l'anno prossimo è quella di poter riempire le sale della villa comunale per la visita alla storica natività in movimento già allestita gli altri anni. B. Mag.

Annunci economici

La casa economica si ricerca presso gli uffici Servizi Sociali, S. Maria Maddalena, S. Maria (PA) - C. M. de Simon, 6 - Tel. 031.582.21.11 - Fax 031.52.64.50 - 031.52.64.50 - Via Battaglia, 21 (ex viale "La Vittoria" - Tel. 0341.35.74.09 - SONDARIO - Via S. Saverio, 13/15, Via Battaglia - Tel. 0342.20.20.88 - Fax 0342.57.00.04. La offerta d'acquisto di un appartamento in vendita al pubblico (legge 50 del 5-12-77). Si prega di non inviare cartoline indirizzate a Casa La Provincia. Servizi Sociali. Per informazioni e assistenza telefonare: gli indirizzi di servizio di ricerca di personale che, in caso, interviene, interviene. L'annuncio, l'offerta e comunque tenuto al rinvio dei dati del candidato e del risultato annunciato al centro del Consiglio di competenza, in riferimento al decreto legislativo n. 276 del 10/09/2003 e della successiva circolare del Ministero del Welfare del 21/07/2004.

Domande Affitto Case e Appartamenti

COMO o raggio massimo 15 km.: cercasi bilocale ben arredato per coppia dipendenti statali. Tel. 335.53.36.526.

MORFEUS

Paceful Pet
Cremazione animali domestici

Servizio di cremazione per animali domestici
Ritiro a domicilio

3332296546
031.2497502
Via Trieste, 32 - ERBA 24h - 7 giorni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

45

Mariano Comense

Lavori pubblici bocciati
«Ok ai progetti del 2021
perché iniziati da noi»**Il dibattito.** L'opposizione analizza il piano triennale
Polemiche sul rinvio dell'intervento sulla Roggia
«E non c'è traccia di Tangenzialina e viale Lombardia»**MARIANO COMENSE
SILVIA RICAMONTI**
Il Piano Triennale delle Opere Pubbliche non passa all'esame delle opposizioni a Mariano.

Bocciato il ricorso ai mutui per finanziare quasi la metà della spesa prevista per sostenere i lavori, così come non è promossa la scelta della giunta guidata da Giovanni Alberti di rimandare di due anni gli interventi sulla messa in sicurezza del tratto a sud della Roggia: questa è la sintesi del pensiero delle minoranze di centrosinistra che promuovono solo i cantieri previsti per l'anno in corso.

«Anche il centro di cottura è stato spostato di un anno senza motivo»

«Quello che fanno quest'anno è condivisibile dal momento che proseguono progetti iniziati da noi» rivendica l'ex vicesindaco, oggi consigliere di minoranza per "Progetto Mariano Brianza", Fermo Borgonovo. «Perché non è vero che prima era tutto fermo come dice l'amministrazione, tant'è che la riqualificazione della scuola materna "Garibaldi" la faranno grazie al milione e mezzo da noi vinto, modificando il triennale per candidarci al censimento delle scuole, decisione da loro votata contro quando erano opposizione, così come il progetto su via Virgilio mica è loro».

La polemica
Bocciata la scelta di rimandare al 2023 gli interventi di messa in sicurezza del tratto a sud della Roggia così come la mancanza dei loro interventi simbolo nel triennale. «In questo piano manca la realizzazione della Tangenzialina così come la ri-

qualificazione di viale Lombardia» aggiunge il capogruppo del Partito democratico, Alberto Crippa. «Troviamo, invece, nel 2022 la realizzazione del centro di cottura quando non abbiamo alcun dato che giustifichi la nascita della struttura in un territorio ormai saturo di questi impianti, oltre che in un periodo di incertezze scolastiche».

Durissima anche la posizione di Mariano 2.0 affidata alla voce del capogruppo Simone Conti.

«Condivisibile il piano di intervento che fanno quest'anno perché sono le opere che noi abbiamo lasciato da fare per cui ora sono arrivati i finanziamenti. Noto, invece, lo slittamento degli interventi che dovevano caratterizzare il loro mandato, come il centro cottura che da quest'anno passa al 2022, l'allargamento del Parco di via dei Vivai che trasla al 2023, mentre manca la realizzazione della Tangenzialina così come la



La scorsa estate la protesta per la Tangenzialina, che però non è presente nel piano triennale dei lavori

scuola media, cantieri annunciati, non dimostrando coerenza tra quello che dico e quello che faccio».

I soldi

E non trasale una stoccata sulle fonti di finanziamento. «Poco meno della metà dei 12 milioni di investimento è finanziata con mutui che servono anche per coprire le spese di manutenzione ordinaria, come le asfaltature delle strade - aggiunge Conti - Spaventa che poco meno della metà di questa cifra sia a debito perché vuole dire o che non si è lavorato sulle fonti di finanziamento o che si pensa di sistemare l'ordinario facendo un debito che pagheranno le future generazioni».

Colomo (5Stelle)

«Parlano solo di cemento, non di cultura»

«Questo Triennale dimostra che si è fatto un gran parlare della Tangenzialina per niente». È tranciato il giudizio della portavoce del Movimento Cinque Stelle, Carmen Colomo. Perché per l'esponente del pentastellato il piano propone ancora una volta una visione antica di sviluppo della città. «Parlano di strade e cemento quando sono la cultura e lo sport il motore del-

l'innovazione - dice - L'intervento sulla biblioteca? Nulla di culturale: interveniamo su un servizio che già c'è e non cambia. Era meglio destinare gli oneri di urbanizzazione del nuovo supermercato per creare una sala teatrale per dare un tono culturale al territorio». E sulla mancanza della Tangenzialina nel Triennale sentenza: «Prima di tre anni non vedremo un progetto su una strada che il Comune vuole percorrere in solitaria visto che la Canturina bis non terminerà dove vuole questa amministrazione. L'unica nota positiva è lo sbocco di una ciclo-pedonale su via Filzi quest'anno». S. RIC.

Tamponi Covid a Cabiato e Inverigo
Screening a prezzo convenzionato**L'iniziativa**
I sindaci invitano i cittadini a presentarsi per i test con l'obiettivo di ottenere il quadro della situazione

La seconda volta per Cabiato e la prima per Inverigo. Le due amministrazioni comunali propongono una campagna per i tamponi per la ricerca della positività al Covid. L'iniziativa a Cabiato è partita già nel mese

scorso ed ha raccolto sino ad ora una cinquantina di "cittadini". Un numero decisamente inferiore alle aspettative, con l'amministrazione del sindaco Maria Pia Tagliabue, che rinnova la convenzione con l'azienda Tecnologia, Salute e Lavoro, in via don Minzoni 15, dove vengono effettuati i tamponi. Lo screening è riservato ai residenti in paese ed il costo, convenzionato, è di 20 euro. I tamponi saranno effettuati, dal lunedì al venerdì,

dalle ore 14 alle 17, rispettando gli appuntamenti prenotati (telefonando allo 031 7699169 o inviando una mail a medicinadel-lavoro@tecnolimp.it).

Inizierà a febbraio la campagna ad Inverigo. L'amministrazione del sindaco Giorgio Ape invita, su base volontaria, i cittadini ad effettuare i tamponi, in collaborazione con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba e la Sos di Luigo. Proprio nella sede della Sos, con accesso esclusivo dal

cancello verde antistante il parcheggio di via Dante 4, è posto il "drive-through". L'iniziativa è destinata ai cittadini residenti ad Inverigo e offre la possibilità di scegliere fra quattro tipi di esami: tampone rapido per la ricerca diretta dell'antigene SARS-CoV-2 (25 euro), test sierologico per la ricerca anticorpale IgG (22 euro), test sierologico per la doppia ricerca anticorpale IgG+IgM (34 euro), ricerca Rna virale mediante tampone orofaringeo (64 euro). Lo screening sarà effettuato il 5 e 6 febbraio dalle 14 alle 17 e 7 dalle 9 alle 12. Prenotazioni al 3404204802 e al 3496575452, dal 1 febbraio. G. Ans.

Ristoratori e baristi
incontrano il sindaco
«Ci dia una mano»**Mariano Comense**

Questa mattina dei rappresentanti della Confcommercio in municipio

Fabio Fossati (Trattoria Edda) e Paola Bencini (Bar Bencini), entrambi di Inverigo, incontrano questa mattina il sindaco di Mariano, Giovanni Alberti.

I due inverighesi sono i rappresentanti di zona della Confcommercio ed in particolare dei ristoratori e dei gestori di bar. Al primo cittadino marianese consegneranno un "messaggio", firmato dal presidente Giovanni Ciceri e dal direttore Graziano Monetti della Confcommercio Como. «Ringraziamo Alberti per la disponibilità a riceverci e ad ascoltare i nostri problemi - dice Fossati - Nei prossimi giorni confidiamo nella disponibilità degli altri sindaci della zona».

Il comunicato sarà consegnato anche a Camera Commercio e Prefettura. «La situazione di emergenza che stiamo vivendo, ha comportato conseguenze devastanti per l'econo-

nomia del territorio - l'incipit del comunicato - In particolare modo per i commercianti e gli esercenti che sono stati costretti a limitare la propria attività e non addirittura a chiuderla temporaneamente».

Dopo un'analisi dei risultati ottenuti nella lotta alla pandemia, con i provvedimenti sanitari, che hanno limitato le attività, la Confcommercio guarda al futuro, con molta apprensione. «Le limitazioni oggi imposte per far fronte all'emergenza, atte a tutelare il legittimo diritto alla salute, ledono tuttavia un altro diritto fondamentale: quello del lavoro. I settori da noi rappresentati - prosegue il comunicato - sono esasperati e chiedono solo di poter lavorare oppure di ricevere ristori proporzionati. Nell'ultima parte si chiama in causa il sindaco Alberti: «In un'ottica di bilanciamento tra i diritti fondamentali, chiediamo un suo interessamento al fine possa essere rinvenuto un equilibrio tra il diritto al lavoro e la salute pubblica. E la ringraziamo per l'attenzione che vorrà dedicarci».

G. Ans.

Inverigo, ancora troppi rifiuti gettati nelle aree verdi

Il caso

La raccolta da parte dei volontari delle Contrade si è conclusa con una ventina di sacchi di materiale

Nonostante il lockdown e le altre misure restrittive per il contenimento della diffusione del Covid, la brutta abitudine di gettare i rifiuti nelle zone verdi e di interesse ecologico di Inverigo, non è venuta meno.

Se ne sono resi conto i volontari dell'associazione Le Contrade che, come da tradi-

zione, hanno effettuato una "battuta" di raccolta, ad inizio anno.

Con grande sorpresa, e soprattutto dispiacere, dei partecipanti all'iniziativa, alla fine sono stati più di una ventina i sacchi, di grandi dimensioni e alcuni recipienti, stracolmi di bottiglie, lattine, carta, plastica ed anche oggetti ingombranti (utensili domestici, accessori auto), frutto dei rifiuti abbandonati, in disprezzo alla cultura ecologica, nelle zone verdi del territorio comunale.

G. Ans.



I volontari delle Contrade con alcuni sacchi di rifiuti raccolti

Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

Domani alle 11 sarà consegnato un documento ai rappresentanti delle istituzioni
«Non vogliamo alzare i toni, ma siamo fermi, decisi e con le idee chiare»

«Viviamo una situazione di enorme disagio. Chiediamo di poter lavorare nel rispetto delle regole. E se proprio dobbiamo rimanere chiusi, ci vengano dati veri indennizzi: salute e lavoro possono convivere». Il grido d'allarme arriva da Confcommercio Como, che ieri ha chiamato a raccolta i suoi associati per un incontro dedicato alle disposizioni del Governo legate all'emergenza sanitaria, che da un anno a questa parte stanno causando seri problemi. Il disagio, messo nero su bianco, sarà formalizzato domani alle 11, quando sarà consegnato un documento ufficiale per rappresentare le difficoltà ai principali rappresentanti delle istituzioni del territorio.

«Il nostro è stato il primo



A sinistra, la conferenza stampa organizzata ieri da Confcommercio Como nella sua sede in centro città, dove è stato appeso lo striscione «salute e lavoro possono convivere». Domani alle 11 ai rappresentanti delle istituzioni del territorio sarà consegnato un documento con il punto della (difficile situazione) e alcune richieste per riaprire in sicurezza. A destra, dall'alto, Giovanni Cicci e Graziano Monetti (fotografia Roberto Colombo)



«Chiediamo di lavorare nel rispetto delle regole»

settore a mettere nero su bianco per una ripartenza in sicurezza dopo il lockdown di marzo - ha sottolineato il presidente di Confcommercio Como, **Giovanni Cicci** - poi con la seconda ondata si è deciso che i responsabili della diffusione del virus erano bar e ristoranti. Ora che si parla di terza ondata vogliamo far capire che lavoro e salute possono convivere. Fateci riaprire in sicurezza con regole ferree, con sanzioni per chi trasgredisce: è il momento di salvare le attività economiche. Lo vogliamo fare con il dialogo con le istituzioni».

Roberto Cassani, presidente degli albergatori, non ha utilizzato troppi giri di parole: «Se la sono presa con la nostra categoria, che è quella tra le meno forti. Nel turismo vi sono stati fatturati calati del 100%. E non pensiamo solo agli albergatori, ma anche a tour operator, guide, aziende, a tutta la filiera. Si rischiano un altissimo numero di fallimenti, lo stato in default e disoccupazione devastante».

Parole amare sottoscritte anche da **Andrea Camasca**, vicepresidente degli albergatori dell'associazione: «Per anni hanno detto che turismo e settore agroalimentare rappresentavano il futuro del Paese. Ma non è stato fatto nulla per tutelare queste categorie; anzi, c'è stato un accanimento. Si va incontro al rischio che si vada ad ingenerare la povertà, quella vera. Onestamente oggi non me la sentirei di consigliare ai ragazzi di studiare in un istituto alberghiero o di pensare a una professione nel settore turistico».

Mauro Elli, ristoratore e vice presidente Fipe ha affermato: «Non sappiamo nemmeno cosa dire ai dipendenti. I clienti sono

Il grido d'allarme di Confcommercio Como
«È difficile guardare serenamente al futuro»

confusi. Il nostro è un lavoro che si deve basare su certezze e programmazione. Abbiamo una passione che nessuno si può togliere, ma è difficile pensare serenamente ad un futuro».

Sulla stessa linea il sindacalista della UilTucs **Biagio Carfagna**: «Servono equilibrio e aiuti alle imprese e ai lavoratori. Trovo

incredibile che con in cittadini in questa situazione, i politici pensino a litigare per una poltrona».

Ulteriori interventi di esponenti di altre categorie colpite, come gli ambulanti, rappresentati da **Marco Benelli**: «Chi opera nel settore alimentare è riuscito a lavorare, anche se in misura minore. Per

tutti gli altri si parla di un calo del 90%. Spesso, nel dubbio, la gente ha evitato di andare da un paese all'altro anche quando magari la cosa era possibile. Anche noi abbiamo pagato pesantemente la mancanza di turisti e di clienti dalla Svizzera».

«I politici - ha detto ancora - al posto di battibeccare

pensino a noi, ci diano certezze, anche perché siamo una barriera verso alcuni "apprendisti stregoni" che in questo momento vogliono fomentare gli animi. Se la politica tradisce la fiducia c'è il rischio serio di disordini».

Collegati in diretta, attraverso un comunicato, anche altri commercianti hanno rappresentato le loro problematiche. **Marco Cassina**, di Federmoda, ha spiegato che «non si rende conto della situazione. Siamo rimasti chiusi tra i 100 e i 120 giorni con la gente che aveva anche paura a venire a fare acquisti.

Le perdite? A chi è andata bene sono state del 40%, per gli altri si parla del 70%. E noi viviamo di questo: la politica forse non lo percepisce. Siamo per il dialogo, non si è scesi in piazza, ma è arrivato il momento di alzare la voce».

In chiusura degli interventi ha tirato le somme il direttore di Confcommercio Como, **Graziano Monetti**: «Siamo di fronte a una situazione drammatica. Si vive un clima post-bellico: ma se alla fine degli anni '40 c'erano energia e voglia di rialzare la testa. Oggi prevalgono incertezza e difficoltà. I Dpcm rendono impossibile l'attività delle imprese e la vita delle persone. È il momento in cui ognuno deve fare la sua parte e non ci appelliamo solo al Governo centrale: anche a livello locale può arrivare un aiuto, con interventi, ad esempio, sulle tasse comunali. Chiediamo, infine, una programmazione seria rispetto al piano vaccinale anti-Covid. Non alziamo i toni ma siamo fermi, decisi e con le idee chiare».

Massimo Moscardi

A Cantù

Un tavolo apparecchiato e sedie vuote in piazza: la protesta dei baristi



«Fateci lavorare: un tavolino apparecchiato all'insegna del Tricolore in piazza a Fecchio, a Cantù, è stato il simbolo della protesta dei baristi ed esercenti della Città del Mobile, che contestano la chiusura dei locali, le restrizioni imposte dall'ultimo Dpcm e l'entrata della Lombardia in zona rossa. In piazza sono state collocate anche numerose sedie vuote».

L'iniziativa

#iononapro:
il dissenso manifestato sui "social"

Una protesta che va avanti attraverso gli hashtag sui social. A fronte di chi venerdì ha deciso di non chiudere all'insegna dello slogan #ionapro, c'è anche chi è intervenuto nella questione in maniera differente e lo ha fatto con lo slogan opposto: #iononapro. Gli obiettivi sono gli stessi, ossia di arrivare a una soluzione che possa tutelare i commercianti in questa fase per tutti difficile, massacrando le regole. La convinzione di chi ha aderito a #iononapro è che certe azioni possano portare a un inasprimento della situazione. Lo hanno scritto molti esercenti sui so-



cial, con numerosi comaschi che hanno condiviso lo slogan. «Abbiamo seguito sempre le regole e non vogliamo passare

dalla ragione al torto - è stato sottolineato - Piuttosto vogliamo lottare per il diritto di lavorare in sicurezza».

Lo slogan di un locale che ha deciso di non aderire alla protesta andata in scena nella giornata di venerdì



CISL dei LAGHI

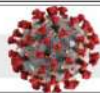
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 17 Gennaio 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

Marco Magrini, coordinatore Covid dell'Ats Insubria, ha indicato il polo fieristico di Erba, la caserma De Cristoforis e il Valmulini come possibili hub vaccinali

Vaccinazioni, Lariofiere dà la disponibilità
Il presidente: «Basta che si faccia presto»

Il sindaco Landriscina risponde per l'autosilo Valmulini e la caserma



Fabio Dadati



Veronica Airoidi



Mario Landriscina

Ipotesi di vaccinazioni di massa a Lariofiere? La società che gestisce il polo espositivo di Erba dice sì, ma chiede, possibilmente, che si faccia in fretta.

«Perché noi vogliamo anche tornare a ospitare le fiere, non ne facciamo da undici mesi» commenta il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati.

La realtà di Erba, del resto, si era fatta subito avanti anche con il commissario straordinario per il Covid, Domenico Arcuri. «Appena abbiamo sentito che Arcuri parlava di costruire delle tensostrutture, ci siamo detti in consiglio ma perché investire in qualcosa di provvisorio quando ci sono tutti i padiglioni del poli fieristico vuoti?», ricorda Dadati. «Abbiamo subito scritto attraverso l'Aefi, l'Associazione Fiere Italiane, che vede nel board anche il nostro consigliere e past president Giovanni Cieri. Siamo stati tra i primi a sollecitare l'utilizzo anche dei nostri spazi - aggiunge - Basta però che si faccia presto, ovvero entro marzo, perché poi l'attività deve riprendere».

Il piano vaccinale insomma deve accelerare, anche per fare ripartire tutto il mondo degli eventi, le fiere, i congressi, gli spettacoli e il loro indotto.

«La chiusura ci ha causato ovviamente un danno pesantissimo di bilancio. Se Ats Insubria chiama, noi siamo disponibili. Speriamo solo che chiamino presto» conclude Dadati.



Un anno senza fiere. Il polo espositivo Lariofiere di Erba non ospita rassegne da 11 mesi

Sulla stessa linea anche la sindaco di Erba, Veronica Airoidi. Marco Magrini, coordinatore Covid dell'Ats Insubria aveva dichiarato ieri al «Corriere di Co-

Fabio Dadati

«Abbiamo scritto ad Arcuri che parlava di costruire delle tensostrutture»

Gli spazi

● Ats Insubria è alla ricerca di spazi adeguati dove poter accogliere e gestire le operazioni di vaccinazione di massa che dovranno necessariamente partire entro i prossimi mesi

● Sul territorio lariano sono tre le location individuate. Due, la caserma De Cristoforis e la zona dell'autosilo Valmulini, a Como, una a Erba, ovvero Lariofiere, come ha confermato ieri su queste pagine il dottor Marco Magrini, coordinatore Covid di Ats Insubria

questa esigenza conclude.

Magrini ha parlato anche di possibili altri spazi per realizzare degli hub o dei punti vaccini, come la caserma De Cristoforis e l'autosilo Valmulini, entrambi a Como.

«Noi siamo pronti per diverse situazioni - spiega il sindaco di Como, Mario Landriscina - Dipende da quale tattica utilizzerà l'Ats per la vaccinazione di massa. Ovvero, se serviranno pochi punti di raccolta importanti, o più spazi anche periferici. Ci sarebbero nel caso tutti i centri civici. Le soluzioni non mancano e noi possiamo dare anche tutto il supporto logistico e burocratico necessario. L'ipotesi autosilo Valmulini, ad esempio, dal punto di vista dell'accesso e della viabilità può essere una soluzione, anche se poi si dovranno allestire spazi idonei per le vaccinazioni. Anche la caserma potrebbe essere utilizzata, ma non è tra le disponibilità del Comune, dipende dal Demanio. Noi potremmo organizzare la viabilità esterna e dare un supporto. Senza dimenticare il San Martino, già utilizzato per i tamponi e nelle disponibilità di Ats Insubria e Asst Lariana» suggerisce il sindaco-medico.

Anche Como c'è insomma per qualsiasi esigenza del prossimo piano vaccinale. «Credo sia una sfida che tutti vogliono giocare al più presto e soprattutto vincere» conclude Landriscina.

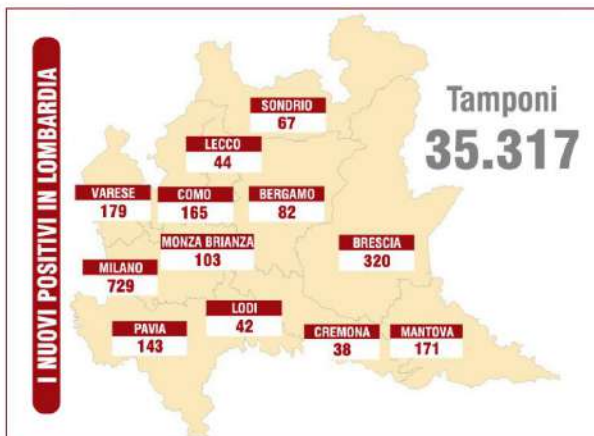
Paolo Annoni

I numeri

Altri 11 morti in appena 24 ore, per un totale di 1.553 decessi in provincia di Como dall'inizio della pandemia. Nonostante (come anticipato ieri) le curve siano in diminuzione, non si può certo abbassare la guardia e il numero delle croci quotidiane purtroppo ce lo ricorda. In Lombardia, 11 morti sono stati invece 78, per un dato complessivo di 26.172. La strage del Covid-19, insomma, continua. La situazione del contagio, come detto, presenta però dei segni di schiarita. Venerdì avevamo parlato di una curva di crescita che sembrava arrestarsi, e ieri è arrivata la conferma: la provincia di Como ha fatto registrare nelle ultime ore la crescita zero in merito alla variazione di aumento dei positivi calcolati sui sette giorni e non quotidianamente. Insomma, dopo giorni di in-

cremento, ieri i nuovi contagiati su 100 mila abitanti, confrontando le ultime due settimane, hanno fatto registrare un +218 ma con una crescita percentuale rispetto al sette giorni precedenti dello 0%. Primo fondamentale risultato per sperare in un miglioramento della situazione. La conferma di uno spiraglio di luce, era già arrivata dai numeri delle chiamate al 118 per problemi respiratori, che dopo il picco post natalizio era tornata ad assestarsi sotto le 70 chiamate al giorno nelle aree di Como, Varese e Lecco. Insomma, rispetto al recente passato al momento la situazione sembra più tranquilla anche se la provincia lariana, nel panorama regionale, rimane la peggiore dietro a Mantova (che ha però +289 casi ogni 100 mila abitanti sempre calcolati sui sette giorni).

Curva dei contagi alla crescita “zero”, ma ci sono altri 11 morti
Ieri la conferma: i grafici di incremento si sono appiattiti. La situazione rimane però delicata



Passando ai dati quotidiani, che presi da soli non sono attendibili, ieri a Como si sono registrati 165 nuovi positivi, mentre in Lombardia sono stati 2.134 su un totale di tamponi di 35.317 (percentuale di positività del 6%).

IN CA' D'INDUSTRIA
Rimane delicata la situazione in Ca' d'Industria, Rsa della città molto colpita in questi giorni dalla pandemia. E il presidente della Fondazione, Gianmarco Beccalli, a fare il punto: «Purtroppo venerdì sono decedute 11 nostri anziani pazienti. In via Varese abbiamo 9 ospiti negativi e 88 positivi, oltre ad altri 6 positivi in ospedale» commenta il presidente della Fondazione - «I dipendenti positivi sono ancora 47, ma confidiamo in un miglioramento già nelle prossime ore».

Primo piano | Emergenza sanitaria



DA OGGI

L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza è stata pubblicata ieri in Gazzetta ufficiale. Il provvedimento è in vigore almeno fino al 31 gennaio

Due settimane di zona rossa Domani la Regione presenta ricorso al Tar



Roberto Speranza



Letizia Moratti

Com'è tutta la Lombardia da oggi in zona rossa. L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza è stata pubblicata ieri in Gazzetta ufficiale. La «Lombardia - si legge - ha un'incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti e uno scenario di tipo 3 con un livello di rischio alto». Il provvedimento dura almeno fino al 31 gennaio, due settimane.

Da oggi ci si può spostare da casa solo per motivi di lavoro, salute, urgenza. Vale ancora la regola dei due adulti che possono muoversi, una sola volta al giorno, entro il territorio comunale, per visitare un parente o un amico.

Si può raggiungere una seconda casa, anche in un'altra regione (se è stata affittata per un lungo periodo). Chiude la quasi totalità dei negozi. Bar e ristoranti possono fare asporto e consegne a domicilio. I parrucchieri restano aperti, non i centri estetici. Da lunedì, didattica a distan-



La scritta "solo asporto" sulla lavagna di un bar del centro storico di Como (Colombo)

za dalla seconda media in su. Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, intanto, ha confermato che lunedì mattina presenterà ricorso al Tar contro il provvedimento, con richiesta di misura cautelare urgente.

Sulla questione è intervenuta ieri anche la vicepresidente ed assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti. L'ex ministro e sindaco di Milano invita il

ministro della Salute Speranza «a sospendere con effetto immediato l'ordinanza» «in quanto l'incertezza dei dati non aggiornati alla base della decisione non legittima un provvedimento restrittivo». Letizia Moratti ha chiesto anche «la revisione dei criteri da parte dei tecnici ministeriali in quanto ci sono ben altre regioni con rischi superiori a quelli della Lombardia non collocate in zona rossa».

AREA ROSSA: LE REGOLE DA SEGUIRE

- Spostamenti vietati**, anche all'interno del proprio Comune, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute. Vietato recarsi in un'altra Regione. Una sola volta al giorno, tra le 5 e le 22, è consentito spostarsi verso un'altra abitazione, in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni), per far visita ad amici e parenti entro i confini comunali.
- Dalle 22 alle 5 scatta il coprifuoco. Chi vive nei Comuni fino a 5.000 abitanti può spostarsi liberamente entro un raggio di 30 km (vietato però recarsi nel capoluogo di provincia).
- Chiusura di bar e ristoranti** 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'asporto è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni.
- Chiusura dei negozi**, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di prima necessità.
- Restano aperte edicole, tabaccherie, farmacie e parafarmacie, lavanderie, parrucchieri e barbieri. Chiusi i centri estetici.
- Didattica a distanza** per la scuola secondaria di secondo grado e per le classi di seconda e terza media. Restano aperte, quindi, solo le scuole dell'infanzia, le scuole elementari e la prima media. Chiuse le università.
- Sono chiusi musei e mostre; chiusi anche teatri, cinema, palestra, piscine, attività di sale giochi, sale scommesse e bingo.

Ieri mattina

Posizionato il container frigorifero per le salme È a Camerlata, potrà ospitare fino a 30 corpi in attesa di essere cremati

Diventerà con il tempo, suo malgrado, un monumento al dramma del Covid il container refrigerato posizionato ieri mattina nell'area di servizio all'interno del cimitero di Camerlata. La struttura sarà collegata tra pochi giorni agli allacciamenti e potrà ospitare fino a 30 salme in attesa della cremazione.

Il container, lungo oltre 12 metri per circa 2,5 metri di larghezza, è stato donato da una multinazionale e proviene dal Porto di Livorno. Il sindaco, con l'amministrazione comunale, ha ringraziato per la donazione che garantisce una



soluzione al dramma dell'aumento dei morti di Covid e alle difficoltà di adeguare i tempi delle cremazioni nel forno al cimitero Monumentale.

Il posizionamento è stato completato con il supporto dei vigili del fuoco di Como, della Croce rossa italiana, della Protezione civile comunale, della poli-

L'operazione
Nelle foto l'arrivo del container refrigerato a Como e la fase di posizionamento all'interno dell'area del cimitero di Camerlata. La struttura sarà operativa tra pochi giorni dopo i necessari lavori di allacciamento

zia locale e di tutto il settore Servizi cimiteriali del Comune. La soluzione adeguata. Il Comune anche alle ultime indicazioni del Ministero della Salute.



Il complesso con le scuole elementari e medie di Senna Comasco

Il virus torna a correre anche a scuola Chiuse fino al 31 le elementari "Pertini" di Senna Comasco

Neanche il tempo di rientrare sui banchi dalle vacanze di Natale ed ecco i primi casi di Covid. Una classe in quarantena, poi due, tre, sei sulle dieci dell'istituto "Sandro Pertini", le scuole elementari di Senna Comasco. Una esplosione del contagio che ha spinto ieri la sindaco del paese, Francesca Curtale, a firmare un'ordinanza di chiusura di tutto

l'istituto per oltre due settimane. La chiusura era stata caldeggiata nelle scorse ore anche dai genitori degli studenti.

La presenza di diversi fratelli e sorelle di età diversa tra le classi all'interno della stessa scuola, avrebbe inoltre potuto fare circolare il virus anche nelle sezioni al momento immuni. Ats Insubria dopo due giorni di confronto la

La decisione

Ben sei classi sulle dieci dell'istituto erano state via via messe in quarantena dalla ripresa delle lezioni

preside, Magda Zanoni, e il Comune ha così chiesto la sospensione cautelare delle lezioni per due settimane, proseguendo però con la sanificazione dei locali. La primaria di via della Fontana rimane così chiusa da lunedì fino al 31 gennaio compresi. Il sindaco, che rappresenta l'autorità anche in materia di sanità, suggerisce per il periodo la didattica a distanza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

Domenica 17 Gennaio 2021 Corriere di Como

CORRIERE DELLA FRONTIERA

«Il telelavoro che annulla le distanze
sarà la sfida decisiva per il futuro»

L'analisi dello storico Paolo Barcella dopo la recente firma
dell'accordo sul nuovo regime impositivo riservato ai frontalieri



Chi è



● Paolo Barcella (Bergamo, 1979) insegna storia contemporanea e storia dell'America del Nord all'Università di Bergamo. Si occupa di storia delle migrazioni italiane, di storia sociale dell'Alta Lombardia e di movimenti e culture xenofobe in Europa.

● Ha pubblicato tra l'altro "I frontalieri in Europa. Un quadro storico" (Biblion Editore, Milano, 2019); "Per cercare lavoro. Donne e uomini dell'emigrazione italiana in Svizzera" (Donzelli, Roma, 2018); "Migranti in classe. Gli italiani in Svizzera tra scuola e formazione professionale" (Ombre Corte, Verona, 2014).

(l.m.) L'emergenza da Covid-19 ha inaspettatamente impresso un'accelerazione ai negoziati tra il nostro Paese e la Confederazione Svizzera per la modifica dell'accordo concernente i lavoratori frontalieri: il 12 dicembre 2020 è stato infatti raggiunto il compromesso che ha portato alla firma di un nuovo accordo sul regime impositivo riservato ai frontalieri. Come inquadrare storicamente questo evento? Lo chiediamo a Paolo Barcella, storico dell'Università di Bergamo e studioso in particolare del fenomeno dell'emigrazione e del frontalierato.

«La questione relativa all'imposizione fiscale è sempre stata al centro dei dibattiti che riguardano il lavoro frontaliero, poiché i Paesi di residenza hanno sempre rivendicato percentuali dei prelievi fiscali imposti sui salari dei frontalieri, dal momento che le loro famiglie gravano sulle infrastrutture dei comuni d'origine - dice Barcella - Anche quando il processo di integrazione europea vide la concretizzazione della libera circolazione attraverso appositi decreti attuativi, sul tema del lavoro frontaliero si manteneva comunque la necessità di specifici accordi bilaterali tra gli Stati, là dove era presente il rischio di sottoporre i lavoratori a un regime di doppia imposizione fiscale».

«Il dibattito relativo alla questione fiscale - aggiunge il docente - è molto articolato e implica un meticoloso lavoro di definizione dei caratteri e delle specificità del frontalierato, nel quale si stabiliscono le dimensioni delle "fasce di frontiera", le regole per il loro attraversamento e le aspettative rispetto alla frequenza dei rientri. Aspetti che sono

legati, peraltro, al grado di sviluppo tecnologico, soprattutto nell'ambito dei trasporti e delle modalità di lavoro, dal momento che lo stesso sviluppo tecnologico incide sui tempi di percorrenza cui i frontalieri devono sottoporsi. Non è un caso se, nell'accordo appena firmato, si prevedono consultazioni e adeguamenti periodici in materia di telelavoro».

Proprio lo *smartworking* rappresenta una delle novità con cui il frontalierato dovrà sempre più fare i conti.

«Il telelavoro, dal momento che deterritorializza, annulla la distanza casa-lavoro ed elimina la necessità di attraversare la frontiera, costituisce una grande sfida nell'ambito del frontalierato, con conseguenze decisive e in gran parte ancora da chiarire - sottolinea il professor Barcella - Nella misura in cui il Covid-19 ha

avuto grosse conseguenze sul tema del telelavoro, ha costretto le parti ad accelerare la riflessione in merito».

Da una parte la pandemia che complica la vita dei frontalieri con salari più bassi, in aziende dove è più facile licenziare, dall'altra il nodo del telelavoro, usato solo da una frazione dei frontalieri dato che la maggioranza lavora in presenza ed è sempre più vita-

le per l'economia svizzera anche in questa fase (Rsa, Infermieri). C'è secondo lei una coscienza, se non di classe, di categoria di appartenenza che fa sì che il frontaliere possa essere in grado di resistere a questa tempesta, e in tale ambito che ruolo hanno i sindacati?

«In generale il nostro tempo è caratterizzato da una scarsa volontà e capacità di leggere i propri problemi in una prospettiva collettiva. La pandemia è in questo senso un evento che ci sta costringendo a farlo, perché siamo tutti trasversalmente colpiti, indipendentemente dalla professione e dalla classe sociale. Poi, certo, le conseguenze su alcune classi, categorie e soggetti sono maggiori e peggiori che su altre. Evidentemente, un evento che ha avuto come prima conseguenza quella di limitare la mobilità, ristabi-

lire e chiudere confini doveva avere conseguenze enormi su lavoratori pendolari internazionali, la cui peculiarità è proprio quella di attraversare continuamente i confini. Decisiva sarà soprattutto la questione del telelavoro, il modo in cui verrà recepito e integrato nel lavoro di domani: questo favorirà processi di ristrutturazione di alcuni ambiti e settori professionali, con conseguenze evidenti sull'organizzazione, sulle modalità e dinamiche di impiego, sui contratti. Fondamentale - conclude Barcella - sarà che i frontalieri e i sindacati abbiano la capacità di interpretare e comprendere i processi in questione, per il loro impatto generale e non solo per le ricadute sul posto di lavoro di ciascuno: il ruolo dei sindacati sarà evidentemente decisivo sul terreno della contrattazione sindacale».

Visione collettiva

«La pandemia è un evento che sta costringendo tutti a leggere i propri problemi in una prospettiva collettiva»

L'andamento
Franco, lieve
rafforzamento

Settimana all'insegna del rafforzamento, seppur minimo, per il franco nei confronti dell'euro. Il cambio della moneta unica rispetto alla divisa elvetica scende infatti sotto quota 1,08: a inizio settimana con un euro si acquistavano 1,081 franchi, venuti se ne ricevevano in cambio "solo" 1,077. E però presto per dire se si tratta di un trend di rafforzamento.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO
NELL'ULTIMA SETTIMANA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 17 Gennaio 2021

9

LO STORICO

Considera positivo l'effetto pandemia sui negoziati tra il nostro Paese e la Confederazione Svizzera

IL SINDACALISTA

Ha presentato ricorso al Tar contro la decisione sul progetto Interreg sul mondo del lavoro



Progetto Interreg bocciato per colpa di "Prima i nostri" Decisione impugnata al Tar

L'Autorità di gestione che ha sede in Regione lo ha definito "incostituzionale". Il 26 la sentenza

Un progetto importante e con le spalle decisamente larghe, nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Interreg, bocciato per colpa dell'iniziativa "Prima i nostri".

Sembra incredibile, ma è purtroppo reale la vicenda che ben spiega al "Corriere della Frontiera", Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale dei frontalieri della Cgil. Il finale della storia è fortunatamente ancora tutto da scrivere, visto che i promotori del progetto hanno deciso di impugnare davanti al Tar la decisione dell'Autorità di gestione bilaterale, che ha sede in Regione Lombardia. Il progetto è denominato Getis (Governance dell'Economia Transfrontaliera Italia - Svizzera) ed è stato sviluppato per la seconda call del programma di cooperazione Interreg Italia - Svizzera 2014-2020. Getis sviluppa i temi delle reti informative per lavoratori ed imprese e realizza mezzi di contrasto al dumping salariale e sociale.

Capofila per parte italiana è la Camera di Commercio di Varese, con un partenariato di 14 soggetti italiani e svizzeri, quali le Province di Verbano Cusio Ossola, di Varese, Como e Sondrio, l'Università della Svizzera italiana, gli enti camerati dei territori e la Cassa Edile. Ha un valore economico importante, di 1 milione 300mila euro.

«Era sicuramente il maggiore progetto presentato nell'ambito del programma dei sette anni - spiega Augurusa - Ma è anche stato l'unico respinto su tutti i 21 del settennario».

Ciò che ha fatto però trasalire i promotori e li ha spinti a presentare ricorso al Tar



Edilizia. Il progetto Getis presentato per il programma Interreg interviene in modo puntuale anche sul mondo dell'edilizia

della Lombardia attraverso lo studio del costituzionalista Angelini, sono le motivazioni del diniego.

«In pratica l'Autorità di gestione scrive che il progetto è in violazione della Costituzione svizzera - dice il sindacalista - Noi siamo rimasti davvero sbalorditi».

Da parte svizzera-ticinese, in sostanza, si è ritenuto che

l'iniziativa referendaria promossa dalla destra dell'Udc e della Lega dei Ticinesi "Prima i nostri", adottata per limitare i flussi frontalieri e la sua figlia, del 2020, sempre sulla libera circolazione, abbiano valore costituzionale. L'ultima iniziativa, ricordiamo, è stata pure bocciata lo scorso settembre dal 62% dell'elettorato svizzero.

«Peccato che l'unico provvedimento preso da allora è il cosiddetto diritto di opzione, che vale cinque giorni» spiega Augurusa.

«Nessuna norma è stata prescritta riguardo la libera circolazione - sottolinea il sindacalista - E proprio la decisione dell'Autorità di bocciare il progetto a violare invece la Costituzione Italiana, che stabilisce l'uguaglianza di tutti i lavoratori

difronte alla legge, oltre ad andare contro alle norme dell'Unione Europea e agli accordi bilaterali».

Un errore clamoroso, insomma, che spinge i ricorrenti a guardare con favore alla sentenza davanti al Tar della Lombardia del prossimo 26 gennaio.

Il ricorso è stato presentato da Cgil Lombardia e Pie-

monte, Cisl Piemonte, Uil Lombardia e Piemonte e Camera di Commercio di Varese. Il programma di cooperazione Interreg ha già accantonato 700mila euro, proprio la cifra che è prevista per il cofinanziamento del progetto Getis. Nel ricorso non è stato necessario così neppure presentare il requisito di esigibilità del contributo.

«Aspettiamo con ansia e con fiducia l'esito dell'impugnazione davanti al Tar - commenta ancora il sindacalista della Cgil - In caso di mancato accoglimento questo metterebbe a rischio e finirebbe per condizionare tutti i criteri di cooperazione internazionale previsti nei programmi Interreg, a iniziare da quello attuale 2021-2027».

Il progetto Getis era stato presentato poco più di un anno fa anche a Como, a Villa Gallia, sede dell'Amministrazione provinciale.

Un workpackage di Getis propone la definizione di un modello di governance transfrontaliera rivolto in particolare al settore delle costruzioni, da sperimentare concretamente nella Provincia del Verbano Cusio Ossola.

Per la prima volta, Getis ha visto la partecipazione ed il protagonismo anche delle 6 organizzazioni sindacali confederali italiane e svizzere (riunite nei consigli interregionali della Confederazione europea dei sindacati), a fianco della vasta partnership di soggetti italiani e svizzeri quali Province, Camere di Commercio, Università, Istituti di formazione e il sindacato

Paolo Annoni



Augurusa
Nessuna norma è stata mai prescritta riguardo la libera circolazione dei lavoratori

Partner importanti

Province, Camere di Commercio, Università, Istituti di formazione e il sindacato



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021 **PREALPINA** di lunedì

PRIMO PIANO

Sabato 81 mila controlli

ROMA - L'Italia si prepara a una nuova fase di controlli, che con il ritorno prepotente delle zone rosse e arancioni diventeranno fondamentale per evitare che ci siano delle violazioni delle norme anti-Covid. Il Viminale ha infatti diffuso le cifre relative alle verifiche che hanno avuto luogo durante la giornata di sabato,

particolarmente calda sul fronte delle aperture di bar e ristoranti: sono 80.970 le persone controllate per il rispetto delle norme anticovid: 1.336 sanzionate, 13 denunciate. Sono state 13.130 le attività e gli esercizi commerciali verificati: 83 i titolari sanzionati, 52 le chiusure.

I licei possono aprire Il Cts boccia il rinvio

SCUOLA Il ritorno in classe oscillerà dal 50 al 75% delle presenze

ROMA - Se qualcuno nel governo e fra i presidenti di Regione cercava una sponda nel Comitato tecnico scientifico per rimandare la riapertura delle scuole superiori in presenza, non l'ha trovata. Il Cts, convocato d'urgenza in mattinata dal ministro della Salute Roberto Speranza, ha confermato la propria linea: gli studenti possono tornare in classe da oggi, dal 50 al 75% delle presenze a seconda del livello di organizzazione, come previsto dal Dpcm del 14 gennaio. Se qualche governatore dovesse decidere diversamente, fanno capire gli scienziati del Comitato, «se ne assume la responsabilità». Soddisfatta la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - che non era presente alla riunione del Cts -, da sempre favorevole alla riapertura e che aveva subito il rin-

vio fino al 18 gennaio. «Un parere molto netto quello del Cts - dice l'esponente M5S -, che ha ricordato che le scuole hanno un ruolo limitato nella trasmissione del virus». Secondo Azzolina riportare le superiori in presenza «è un atto di responsabilità nei confronti dei nostri giovani». Quindi da oggi le scuole riaperte agli adolescenti, novità che riguarderà in realtà solo quattro regioni - Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Molise -, con immediato impatto sul trasporto pubblico locale. Nella provincia autonoma di Trento si va già in classe dal 7 gennaio, dall'11 in Valle d'Aosta, Abruzzo e Toscana. Altri territori insistono invece nel rimandare la riapertura. Il Friuli Venezia Giulia, ad esempio, ha prolungato la didattica a distanza (dad) fino al 31 gennaio, dopo che

analoga ordinanza era stata bocciata dal Tar. Stesso esito in Emilia Romagna, il cui governatore Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, avrebbe voluto riaprire il 23 gennaio e parla di «situazione di incertezza» sulla scuola, ma oggi riaprirà le superiori al 50%. «Il fatto che avremo Regioni in zona gialla con la didattica a distanza anche per le elementari e Regioni in zona arancione con la didattica in presenza anche per le superiori - osserva perplesso l'esponente Pd - è una contraddizione che non spetta a me risolvere. Ci penserà il Governo, quando interverrà». Le rimanenti regioni riapriranno nei prossimi giorni in ordine sparso. Il 25 in Liguria e Umbria, mentre in Campania non sono esclusi ulteriori rinvii. Anche in Puglia non è certa

la data del 25. Il 1 febbraio gli ultimi a rientrare saranno gli studenti di Calabria, Veneto, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Marche e Basilicata. In Lombardia, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano, nuove zone rosse, proseguirà la dad per le superiori al 100%. Nell'esecutivo ha prevalso insomma la linea di Azzolina, appoggiata dal premier Giuseppe Conte, mentre gli studenti protestavano un po' ovunque nelle ultime settimane per riaprire, ma con mezzi pubblici e di protezione adeguati. «Il Cts ha ribadito - sottolinea la ministra - che l'assenza prolungata da scuola può provocare conseguenze gravi nei ragazzi, per gli apprendimenti e per la sfera emotiva e relazionale». Il tutto in attesa degli effetti della riapertura alle superiori sulla curva dei contagi.

DA IERI ZONA ROSSA

La Lombardia fa ricorso

MILANO - Per la Lombardia è di nuovo zona rossa: da ieri mattina e fino al 31 gennaio la regione è tornata nella fascia caratterizzata dalle massime restrizioni, non senza polemiche e scontro politici. La Regione infatti ha annunciato, attraverso il suo governatore Attilio Fontana, che presenterà oggi un ricorso al Tar, con misura cautelare urgente, contro la decisione del governo di inserire la Lombardia nella fascia a rischio massimo. Palazzo Lombardia contesta i dati «non aggiornati» con cui il governo ha deciso di inserire la regione in fascia rossa: la neo vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha chiesto al ministro della Salute, Roberto Speranza, di sospendere con effetto immediato l'ordinanza perché l'incertezza dei dati non aggiornati, all'assenza della decisione, non legittima un provvedimento restrittivo di questo tipo. Con il rientro nella fascia rossa i negozi da ieri, tranne quelli di prima necessità, hanno così dovuto riabbassare le serrande proprio negli ultimi giorni di saldi. Da Milano a Bergamo, i centri storici e le vie sono tornati a svuotarsi, con pochissime persone per strada.



Ecco la guida alle nuove regole

L'ITALIA A COLORI Cosa si può fare o no in base alle varie fasce

ROMA - Cosa è consentito e cosa è vietato nell'Italia divisa in zone, secondo l'ultimo Dpcm. Ci si può spostare anche in altre regioni per andare nelle seconde case.

ZONA GIALLA - Si può circolare dalle 5 alle 22 nella stessa Regione, è consentita una sola visita al giorno a casa di parenti o amici, in massimo 2 persone più figli minori di 14 anni e persone disabili o non autosufficienti conviventi. È vietato spostarsi in altre Regioni, salvo comprovati motivi di lavoro, necessità o salute. Centri commerciali chiusi nei giorni festivi e prefestivi. Restano aperti all'interno farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie, edicole, librerie, vivai. Per le scuole attività in presenza al 100% per l'infanzia, elementari e medie. Riempimento massimo al 50% dei mezzi, ad eccezione del trasporto scolastico dedicato. Consumazione in bar e ristoranti dalle 5 alle 18. Dalle 18 alle 22 permesso solo asporto di cibi e bevande dai locali con cucina. Consegna a domicilio senza limiti di orario. Musei e mostre aperti dal lunedì al venerdì. Chiusi palestre, piscine, teatri, cinema. Aperti i centri sportivi.



Controlli a bordo di un autobus (WSA)

ZONA ARANCIONE - Si può circolare dalle 5 alle 22 nello stesso Comune. Consentita una sola visita al giorno a casa di parenti o amici, nello stesso Comune, in massimo 2 persone. Dai Comuni fino a 5.000 abitanti, spostamenti consentiti anche entro i 30 km dai confini con divieto di andare nei capoluoghi di

Provincia. Possibile spostarsi in altri Comuni per lavoro, salute o necessità o per servizi non presenti nel proprio. Centri commerciali chiusi nei giorni festivi e prefestivi. Restano aperti all'interno farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie, edicole, librerie, vi-

vai. Attività in presenza al 100% per scuole dell'infanzia, elementari e medie. Consumazione sempre vietata all'interno di bare ristoranti e nelle adiacenze. Dalle 5 alle 18 permesso di asporto di cibi e bevande da tutti i locali, dalle 18 alle 22 solo dai locali con cucina.

ZONA ROSSA - Consentito circolare solo per lavoro, salute o necessità. Una sola visita al giorno a casa di parenti o amici, nello stesso Comune, in massimo 2 persone più figli minori di 14 anni. Dai Comuni fino a 5.000 abitanti, consentite le visite anche entro i 30 km dai confini con divieto di andare nei capoluoghi di Provincia. Centri commerciali chiusi come negozi e mercati. Aperti farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie, edicole, librerie, vivai e altri punti vendita di beni necessari, barbiere, parrucchieri e lavanderie. Chiusi i centri estetici. Dalle 5 alle 18 permesso l'asporto di cibi e bevande da tutti i locali, dalle 18 alle 22 solo dai locali con cucina. Consegna a domicilio senza limiti di orario. Chiusi musei, teatri, cinema, palestre e piscine e centri sportivi. Consentita l'attività motoria nei pressi dell'abitazione.



IN EUROPA

Michel valuta il passaporto vaccinale

ROMA - Entra sempre più nel vivo il dibattito sull'introduzione di un passaporto vaccinale - per potersi muovere liberamente in Europa. La proposta, formulata dalla Grecia, è stata accolta con favore dal presidente del Consiglio Ue Charles Michel, che ne discuterà con i leader del 27 giovedì di prosimo in videoconferenza. L'idea di un certificato europeo per le persone vaccinate è stata lanciata dal premier greco Kyriakos Mitsotakis per dare ossigeno al turismo. Il dibattito è molto pertinente perché tiene alta l'attenzione sulla campagna vaccinale, che resta «la priorità assoluta», ha sottolineato Michel, senza comunque nascondere le difficoltà. Un passaporto del genere, infatti, potrebbe essere visto come uno strumento per rendere i vaccini obbligatori, mentre molti Paesi vogliono mantenere la volontarietà, ha rievato

il leader belga. Al dibattito sul passaporto dei vaccini non parteciperà la Gran Bretagna, ormai fuori dall'Ue. L'isola, al contrario, in questo momento è più blindata che mai dopo lo stop ai collegamenti con Portogallo e Sudafrica, per paura della variante brasiliana, e l'imposizione di test anti-Covid per i passeggeri in arrivo dagli altri Paesi. Inoltre, tutti coloro che arrivano nel Regno potrebbero essere costretti a trascorrere un periodo di quarantena in appositi hotel, a loro spese. Anche l'Austria, come Germania e Olanda, ha prolungato il lockdown nazionale, fino al 7 febbraio. «Abbiamo ancora due tre mesi difficili davanti a noi», ha avvertito il cancelliere Sebastian Kurz, che ha imposto ulteriori restrizioni: l'uso di mascherine Ffp2 nei negozi e sui mezzi pubblici e l'aumento a 2 metri del distanziamento.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA LUNEDÌ 18 GENNAIO 2021

3



Regioni infuriate

CASO VACCINI L'ira dei governatori per i tagli di Pfizer

ROMA - Ci sono due date cerchiate in rosso sulla road map della campagna vaccinale italiana contro il Covid. Lunedì 25 gennaio, quando dovrebbero tornare regolari le consegne di Pfizer-BioNTech. E venerdì 29, quando l'Agenzia europea del farmaco deciderà sul via libera all'antidoto di AstraZeneca: ha costi di sviluppo inferiori e non richiede temperature eccessivamente basse per conservazione e trasporto, ma sono state condotte poche sperimentazioni sugli anziani, quindi il timore è che possa essere autorizzato solo per la popolazione under 55. Se AstraZeneca sarà disponibile «senza condizioni particolari, ovvero altri 40 milioni di vaccini, 16 milioni nel primo trimestre del 2021 - ha calcolato il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ospite di Domenica In - potremmo accelerare la campagna vaccinale, anticipando ad esempio i soggetti fragili tra i 60-70 anni e altre categorie a rischio». Intanto lo scenario è reso incerto anche dal rallentamento nelle consegne di Pfizer-BioNTech, che promettono all'Ue di limitare a una settimana il ritardo. All'Italia domani arrivano 397.800 dosi (calcolandone 6 per ogni fiala, anziché 5), 164.970 in meno di quelle pattuite (-29%). Di fronte al sospetto che quelle mancanti finiscano a Stati del Golfo pronti a pagare di più, Arcuri evita ogni commento: «Posso fare un sorriso...». La si-

tuazione preoccupa in particolare i governatori delle Regioni con i tagli più significativi. «È inaccettabile» il 53,8% del Friuli Venezia Giulia, secondo il suo presidente, Massimiliano Fedriga. «Penso serva un riequilibrio, che il taglio venga spartito in modo equanime nel Paese». Le Province di Trento e Bolzano ne avranno rispettivamente il 60% e il 57,1% in meno, il Veneto il 52,5%, la Sardegna la metà, la Puglia e la Calabria il 38,4% in meno, la Toscana il 36%, Lombardia il 26,8% e il Lazio il 25%. Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta sono le uniche senza tagli nella distribuzione. In pratica, fino al prossimo rifornimento, l'Italia avrà disposizione circa 700 mila dosi. Le fiale in arrivo oggi, salvo imprevisti, permetteranno di non dover cambiare vaccino per il richiamo ricorrendo a Moderna, l'altro tipo di profilassi ora disponibile. Una soluzione «davvero sconsigliabile» per Arcuri, secondo cui «è bene» anche rispettare «l'intervallo di tre settimane fra prima e seconda dose». Finora si è marciato a 54 mila vaccinazioni al giorno (oltre 1,1 milione totali) e ieri in vari ospedali del Paese ci sono stati i primi richiami per chi ha partecipato il 27 dicembre al V-Day, a partire dallo Spallanzani di Roma (130 persone), dove è iniziata anche in via sperimentale la vaccinazione degli ultratantenni.



La somministrazione di un vaccino anti-Covid (ANSA)

La curva dei contagi è ferma

IDATI Calano i tamponi e i positivi, in attesa degli effetti delle restrizioni

ROMA - Nella consueta riduzione del numero dei tamponi registrati nel fine settimana l'epidemia di Covid in Italia segna una riduzione dei casi, ma anche una riduzione delle vittime: il cui dato è meno sensibile all'effetto weekend. Tuttavia al momento la tendenza - che non tiene conto delle fluttuazioni e dei picchi giornalieri - vede la curva ferma al plateau, in attesa di registrare l'effetto delle misure restrittive introdotte sotto le festività. «Ancora non ci sono segni di flessione, siamo fermi, c'è una stabilizzazione della curva sui contagi natalizi e prenatatalizi. Ora la speranza è che le misure di Natale si facciano sentire», spiega la professoressa Patrizia Laurenti, docente presso l'Università Cattolica e direttrice del servizio di Igienizzazione ospedaliera. «Gli effetti delle misure introdotte con il DPCM 3 novembre 2020 si sono definitivamente esauriti e da metà gennaio dovrebbero iniziare ad essere visibili quelli del Decreto Natale», aggiunge Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. E per gli esperti restano da sciogliere anche i dubbi sull'effetto dell'introduzione dei test veloci nel computo dei casi accertati di Covid.



Una terapia intensiva dell'Istituto Spallanzani di Roma (ANSA)

Sono 12.545 i positivi accertati per il coronavirus registrati nelle ultime 24 ore (molecolari e antigenici) positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Le vittime sono 377. Il giorno precedente i positivi erano stati 16.310 e i morti 475. Ma la riduzione dei

casi deve tenere conto che sono stati effettuati circa 49 mila test in meno rispetto all'ultimo rilevamento, un calo drastico consueto nel weekend. Il tasso di positività è al 5,9%, in calo rispetto al 6,3% di sabato. Le regioni con il maggior numero di tamponi giornalieri positivi sono: Lombardia 1.603, Sicilia

1.439, Emilia Romagna 1.437, Veneto 1.369, Lazio 1.243, Puglia 908, Campania 891. In totale i casi da inizio epidemia sono 2.381.277, le vittime 82.177. Gli attualmente positivi sono 583.374 (-4.343), i guariti e dimessi 1.745.726 (+16.510), in isolamento domiciliare ci sono 528.114 persone

(-4.299). Sono in calo di 17 unità i pazienti in terapia intensiva. Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva sono 124. In totale irricoverati in rianimazione sono 2.503. I pazienti in area medica - reparti ordinari - sono in calo di 27 unità rispetto a ieri, portando il totale a 22.757. Una tendenza confermata dai dati Agenas che registra una lieve riduzione dell'occupazione dei posti letto da parte dei malati di Covid nelle terapie intensive e nei reparti di medicina. Ma a sollevare dubbi sui dati relativi ai test antigenici rapidi e molecolari che dal 15 gennaio sono pubblicati sul bollettino quotidiano di ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità è il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), secondo il quale vanno considerati separatamente il calcolo statistico poiché i due tipi di dati non sono confrontabili. I dati del 15 gennaio mostrano che i tamponi analizzati con test rapidi antigenici, il numero complessivo dei tamponi aumenta del 75% rispetto a quello dei soli test molecolari», osserva Sebastiani.



Tornatore ha girato gli spot pro antidoto

ROMA - «A persone che sono ancora incerte, chiedono di non volersi sottoporre al vaccino, non vanno colpevolizzate ma comprese e aidate». È il concetto su cui il regista premio Oscar Giuseppe Tornatore ha puntato gli spot per la campagna vaccinale contro il Covid, presentata a Domenica In, su Rai 1, assieme al commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. Protagonisti del primo spot (con le musiche di un altro premio Oscar, il pianista e compositore Nicola Piovani), sono un'anziana madre e la figlia che si abbracciano, come accade da quando è iniziata l'emergenza in molte case di riposo, divise da un telo di plastica trasparente. «La plastica che sembra aver avvolto la nostra vita», ha narrato Tornatore. Alla madre che le domanda se ha deciso, la donna risponde di avere molti dubbi. «I dubbi aiutano, devi voler bene», dice l'anziana, mentre il volto si solleva al filo di plastica.

«L'idea era di evitare la dimensione di cattedrale, informativa e didattica, purtando su un concetto di trasmissione una riflessione attraverso un clima emotivo», ha spiegato il regista siciliano di Nuovo Cinema Paradiso. Arcuri mi ha chiesto di ideare e realizzare degli spot per una campagna di sensibilizzazione sulla necessità di vaccinarsi. Ho già girato tre soggetti, una trilogia. Uno è pronto, un secondo è in montaggio, il terzo seguirà. Poi forse ci sarà un quarto». Il ministro della Salute Roberto Speranza lo ha ringraziato con un post su Facebook: «Grazie Giuseppe. Dobbiamo volerlo bene».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Lunedì 18 GENNAIO 2021

ATTUALITÀ

5

Ieri la seconda dose ai "prof" del Circolo

VACCINO Grossi e Dentali: anticorpi già con la prima

VARESE - Da ieri ci sono i primi varesini che hanno ricevuto la seconda dose di vaccino. Protetti dal Covid, anche se non ancora completamente, dovranno attendere circa una settimana. Non sono cittadini qualunque. Sono i medici, gli infermieri e gli operatori della sanità che hanno ricevuto la prima dose nel V-day, il 27 dicembre scorso.

«I comportamenti di tutti non devono cambiare, anche quando i cittadini cominceranno a ricevere le loro dosi, solo così si protegge la comunità». Questo il pensiero dei tanti in fila ieri mattina per l'inoculazione, negli ambulatori dell'ospedale di Circolo. Il primo a ricevere il vaccino a fine 2020 è stato Paolo Grossi, a capo degli Infettivi e docente all'Insubria. «È indispensabile mantenere alta la guardia e rispettare il distanziamento, l'avvio delle vaccinazioni non mette ancora al riparo, soprattutto i soggetti deboli». Il professor Grossi è, tra l'altro, componente del comitato tecnico-scientifico della Regione Lombardia che all'unanimità ha votato per la chiusura delle scuole superiori. Il Tar aveva detto di riaprire le scuole, poi il lockdown da zona rossa ha vanificato il braccio di ferro, ma non chiuso il dibattito attorno alla questione. Se tutti i tecnici dicono all'unisono che è pericoloso il ritorno a scuola, è giusto che l'ultima parola spetti a un tribunale amministrativo? «Sono un ci-



L'infettivologo:
«I cittadini non devono abbassare la guardia»
Il capo dell'hub Covid:
«Psicologicamente un indubbio vantaggio»

nico e come i miei colleghi e gli altri esperti che compongono il comitato tecnico-scientifico, ho espresso la mia opinione - sottolinea il professor Grossi -. Non credo che il problema sia tanto nelle classi e nelle scuole, dove voglio credere che l'attenzione sia massima, quanto quello dei contatti prima e dopo, durante la socialità e l'utilizzo dei trasporti pubblici che inevitabilmente sono

il risvolto che può preoccupare dell'apertura delle scuole a ragazzi adolescenti».

Tra chi ha ricevuto ieri la seconda dose di vaccino, Francesco Dentali, a capo dell'hub Covid del Circolo (e coordinatore delle Medicine). «L'Asst Sette Laghi ha dato l'opportunità di vaccinarsi oggi (ieri, ndr), 21esimo giorno esatto dalla prima inoculazione: avremmo potuto presentarci domani (oggi, ndr) senza problemi, c'è un margine di sicurezza, ma lo come molti altri colleghi, abbiamo ritenuto importante dare un segnale, ancora una volta, sull'importanza del vaccino». Il professore dice che «psicologicamente è importante, ci si sente protetti, ma non bisogna cambiare i comportamenti». Ed è fondamentale che nemmeno i cittadini lo facciano per continuare a tutelare le persone più rischiose e che ancora non sono state vaccinate. L'Asst Sette Laghi e l'università dell'Insubria hanno avviato uno studio sulla «crescita» degli anticorpi nei soggetti vaccinati. «Il sottoscritto e anche altri colleghi abbiamo già sviluppato gli anticorpi dopo la prima inoculazione - prosegue Dentali -. D'altronde lo studio della Pfizer dice che il rischio del contagio dopo circa 15 giorni dalla prima dose si riduce di circa il 60 per cento e di circa il 95 una settimana dopo la seconda: vaccinarsi è dunque fondamentale».

Barbara Zanetti



Allo "Spallanzani" Tac mobile varesina

SOMMA LOMBARDO - Un'azienda varesina entra nel "tempio" italiano della cura al Covid-19. All'ospedale Spallanzani di Roma sarà installata a breve una Tac mobile, situata in un container all'esterno dell'istituto nazionale per le malattie infettive, che sarà di supporto per l'attività diagnostica e dotata di una strumentazione tecnologicamente avanzata, in grado di garantire, come spiegano dall'impresa Mobile System (Gnodi group) di Somma Lombardo, «performance veloci e di qualità». La fornitura varesina deriva dal fatto che l'emergenza sanitaria sta mettendo sotto pressione le strutture ospedaliere, con il rischio di non riuscire a garantire la dovuta assistenza sanitaria. Come dicono tutti i giorni i medici, la pandemia rischia di bloccare una parte delle altre attività diagnostiche, con enormi problemi di cura e di prevenzione sulle altre malattie. Con queste premesse, l'ospedale romano ha deciso quindi di potenziare il suo servizio con un reparto Tac mobile, in dotazione di un'impresa specializzata. Fra le strutture firmate da Mobile System, per esempio, vi è anche la mensa modulare installata ormai da anni all'ospedale Filippo del Ponte di Varese, mentre in questo periodo è stata potenziata la flotta a noleggio di reparti Tac all'ospedale di campo di Bioggio in dotazione all'associazione nazionale Alpi e altre strutture all'ospedale di Mondovì (foto) e all'ospedale Paolo Borsellino di Marsala e molti altre apparecchiature in vari ospedali italiani.

I vantaggi di una struttura mobile in container, come commentano dalla realtà imprenditoriale varesina «riguarda la possibilità di essere installata e operativa oppure di essere rimossa e spostata in breve tempo», a seconda di necessità o emergenze, «motivo per cui il noleggio di queste soluzioni è la scelta ideale in un momento imprevisto come questo. I mezzi su ruote invasi possono diventare itinerari e portare il servizio sanitario a portata del paziente».

Nicola Antonello

In Lombardia 65 morti, 10 nel Varesotto

VARESE - (p.gr.) Solo 46 nuovi positivi registrati ieri, domenica, in provincia di Varese, dopo tre giorni con numeri a tripla cifra. E anche in tutta la regione i nuovi contagi sono diminuiti nettamente da sabato a domenica, passando da 2.134 a 1.603, pur con un tasso di positività al coronavirus in leggero aumento, dal 6 per cento al 6,3: è stato infatti processato un nu-

mero minore di tamponi (da 35.317 a 25.051) e va considerato il fatto che da sabato, su disposizione del Ministero della Salute, vengono anche conteggiati i tamponi rapidi o antigenici. Da valutare se il crollo del tasso di positività degli ultimi due giorni non sia stato influenzato anche da questo, oltre che dagli effetti delle restrizioni natalizie. Il numero ridotto

di nuovi positivi di ieri ha portato anche a un ribaltamento su base settimanale: i nuovi contagi degli ultimi sette giorni sono 1.347, erano stati 1.751 nei sette giorni precedenti. In calo in Lombardia anche i ricoverati in terapia intensiva (2, totale di 452) e negli altri reparti (54, totale di 3.510). E infine i decessi di ieri sono stati 65: di questi ben 10 nel Varesotto.

Medici e infermieri i clienti degli hotel

Situazione devastante: 1.200 famiglie a rischio

VARESE - Il Covid ha messo in ginocchio anche il settore alberghiero e nello stesso tempo, come in una sorta di diabolica legge del contrappasso, è spesso l'unica fonte di guadagno per gli albergatori della provincia di Varese. La situazione è come sempre a macchia di leopardo perché variegata è la situazione geografica e di offerta: il capoluogo e le città vicine all'aeroporto da una parte, la zona dei laghi dall'altra. A Varese, soprattutto, i pochi hotel aperti riescono a tirare avanti con medici e infermieri o operatori sanitari che per il Covid devono rimanere lontani da casa, per proteggere le loro famiglie. Alcuni sono in città dalla prima ondata della pandemia. Sog- giornano all'Hotel Styles alle Bustecche oppure all'Hotel Ungheria di viale Borri. Quattro o cinque, per ogni struttura, numeri che nel tempo si sono modificati e che sono

spostamenti di clienti o nord europei che un tempo prenotavano per far tappa durante i viaggi verso altre zone della Penisola - spiega Segafredo -. C'è un minimo di movimento dato da qualche lavoratore impegnato nei cantieri in città, ma per il resto è tutto fermo, ormai da mesi». Sono tra le mille e le 1.200 le persone

che lavorano nel settore ricettivo, come dipendenti occupati diretti: la crisi del settore si ripercuote dunque su moltissime famiglie. «La situazione è molto complicata, ormai da mesi, e sempre più difficile è anche trasmettere speranza ai nostri soci». Così Daniele

Margherita, direttore di Federalberghi Varese. «Attendiamo una risalita che non sia più lenta e a singhiozzo». Senza contare - in una situazione non certo determinata solo da questo elemento - «il fatto che la tassa di soggiorno non sia stata sospesa, per esempio nel capoluogo». Qui il turismo business è crollato: tutti o quasi gli eventi si svolgono online e il periodo da dicembre in poi è solitamente "morto". Ad analizzare la situazione del turismo varesino dal 2020 elaborata dalla Camera di Commercio (su dati provvisori Ross 1000, Polis, Regione Lombardia), emerge che ottobre 2020 ha registrato meno 64,6 arrivi in provincia, e 36,5 presenze. Novembre 84,8 arrivi - 72,6 presenze; due mesi simbolo di un anno devastante, da febbraio in poi.

R.Z.

Solo gli operatori sanitari clienti fissi delle strutture ricettive

Federalberghi: «Da quasi un anno è allarme rosso»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA di Lunedì 18 GENNAIO 2021

VARESE 11

Alzheimer, cure a casa: incontri per tutti

VARESE - (b.z.) - Quattro incontri online aperti a tutti per avere indicazioni utili su come prendersi cura di una persona affetta da Alzheimer e accudita al domicilio. A proporli sono Varese Alzheimer e Myosotis: progetto Alzheimer Aps.

«La nostra associazione è molto attiva e in questo periodo di pandemia sta cercando di aiutare i pazienti con Alzheimer e i loro familiari con iniziative online, non essendo possibile continuare ad aiutarli in presenza, come invece si era fatto negli anni scorsi», spiega Maria Luisa Delcovich, neurologa

per tanti anni all'ospedale di Circolo e, dallo scorso anno, presidente dell'Associazione Varese Alzheimer. Il primo appuntamento dei quattro - tutti dal titolo "Vicinio al te" - sarà venerdì 22 (dalle 20.30 alle 21.30) con il medico psicoterapeuta Laura Bonalberti che spiegherà come orientarsi dalla diagnosi alle cure possibili. Venerdì 29 Giorgia Luoni, psicologa clinica esperta in Neuropsicologia spiegherà "La stimolazione cognitiva - Un approccio non farmacologico per le persone con demenza"; Venerdì 4 febbraio, Luigi Bellaria, bioarchitetto, istruttore e tecnico di Nordic

Walking tratterà "La qualità del sonno: il 30 per cento della nostra vita". Ultimo appuntamento il 12 febbraio, sempre, come tutti gli altri appuntamenti, dalle 20.30 alle 21.30. Arica Sajjal, paleo-metricista, terrà una relazione su "Sentire... Calmare... gesti e pensieri". Le serate si potranno seguire sulla piattaforma Google Meet a sono, come detto, ad accesso libero. Telefonando allo 0332.813295 o scrivendo a info@alzheimervarese.org si possono ottenere informazioni e ci si può iscrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli affreschi dei Montanari da restaurare e, a lato, la visita guidata ristretta di sabato in Questura

La Questura scrigno d'arte Si restaurano gli affreschi

Le due opere del Montanari nelle mani degli esperti



VARESE - La Questura (meglio, Palazzo Italia, questo il suo nome ufficiale, anche se poco noto) scrigno d'arte. Non si tratta di una novità assoluta (già un paio di anni fa vennero riportati alla luce alcuni affreschi), ma la ricercatrice Serena Contini ha dato notizia poche ore fa che verranno presto restaurati due affreschi di Giuseppe Montanari posizionati all'ingresso di quella che negli anni Trenta era la sala convegni ed oggi è la sala mensa degli agenti di Polizia.

Inoltre, da un paio di settimane è stato ripulito il Sacro che, al di là delle sue originarie funzioni legate all'ideologia fascista, rappresenta un esempio singolare di arte legata al territorio. Nuovi documenti scoperti da poco dimostrano, infatti, che il rivestimento in piastrelle rosse e nere della piccola aula al pian terreno è opera di mae-

stri della ceramica di Laveno, di cui si conservano disegni e progetti. A breve, una pubblicazione ad hoc ne ricostruirà storia e valore artistico. Le novità sono state presentate ieri pomeriggio alle autorità cittadine (il questore Giovanni Pepè, il prefetto Dario Caputo, il sindaco Davide Galimberti) e ad un piccolo gruppo di soci e simpatizzanti dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, la cui sezione varesina è guidata dalla professoressa Laura Di Bacco: «È stata l'occasione per scoprire un piccolo tesoro quasi sconosciuto, e difficile da visitare data la sua collocazione, senza nemmeno uscire - ha spiegato la Di Bacco - come impongono le norme sanitarie, dal territorio comunale».

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A breve
pubblicazione
sul sacrario
appena ripulito

Tele e colori, maglia e uncinetto. Terapia da lockdown

VARESE - Quella di ieri è stata una ordinaria domenica di lockdown. Ordinaria perché ormai i varesini sembrano aver fatto l'abitudine alla zona rossa, con l'amarezza, la preoccupazione e anche la rassegnazione che ne deriva. Negozi chiusi. Ristoranti chiusi. Bar chiusi. Le persone hanno trovato veramente pochi motivi per andare in giro, se non comprare un libro in libreria o qualche articolo nei negozi per l'infanzia.

La città complessivamente è parsa deserta. Il centro storico quasi vuoto. Per le strade dei quartieri c'erano praticamente solo i camminatori e i runners che, animati dalla proverbiale buona volontà, hanno indossato le scarpe da ginnastica per girare l'isolato in solitaria, respirare un po' di aria e tenersi in forma. Idem per i ciclisti e i padroni di cani, che sono quelli che hanno il lasciapassare in queste giornate "rosse". Poco il traffico, rari i controlli e scarse le persone anche nei parchi locali. Nonostante la bella giornata e le temperature con massime vicine ai 5 gradi (4,7 registrati dal Cgip ai giardini Estensi alle 13.10), l'affluenza nei parchi non è stata superiore a quella degli altri giorni della settimana. A differenza degli scorsi mesi, sembra che i varesini abbiano fatto una certa abitudine a stare in casa. Nella giornata di sabato - ultimo giorno in cui il dpcm prevedeva l'apertura di molti esercizi commerciali in Lombardia - i negozi di hobbistica sono stati letteralmente presi d'assalto. Le persone volevano fare



riaffermazione di tutto quello che serve per dedicarsi ai propri hobby. Al colorificio Gattoni si cercavano soprattutto materiali per dipingere, quindi tele, colori, pennelli e tutto per le belle arti. Nelle mercerie, il necessario per dedicarsi alla

Città deserta ieri, solo qualche runner in libera uscita

maglia, all'uncinetto e al ricamo. Tanto che alla merceria Gallorini di Sant'Ambrogio una signora ha chiesto: «Non capisco perché non consentono alle mercerie di stare aperte, sono importanti come le librerie perché vendono tutto quello che serve per far passare il tempo». La merceria Brumana di via Mazzini conferma che sono aumentati coloro che si dedicano alla maglia e all'uncinetto. Meno al cucito, probabilmente perché è più difficile da imparare e richiede più strumenti. Su internet si trovano tantissimi tutorial che insegnano tutte le tecniche per la maglia. Anche le edicole hanno ricominciato ad avere una vasta scelta dei cosiddetti periodici femminili, in cui si trovano schemi e modelli da creare. La domenica in zona rossa, quindi, viene interpretata sempre di più come un invito a stare nelle proprie abitazioni, dedicandosi a quello che piace e riscoprendo la pace che deriva dall'assenza di impegni. Non ci si sottrae ai piaceri della tavola. Via libera alla pasta fatta in casa, ma anche ai piatti un po' elaborati che necessitano di cotture lunghe, come i brasati, gli arrosti e la polenta con i bruscotti che è una ricetta tipica di questa stagione. Soprattutto nei giorni di Sant'Antonio. Ovviamente stare in casa non significa non avere preoccupazioni. Si teme forse meno la malattia, ma di più il danno economico che il fermo delle attività comporta.

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA